



anno 82 n.27

venerdì 28 gennaio 2005

euro 1,00

l'Unità + € 5,90 libro Voci della memoria: tot. € 6,90;  
l'Unità + € 5,90 Cd Classica di Classe: tot. € 6,90;  
l'Unità + € 5,90 libro Wilma Montesi la ragazza con il reggialze: tot. € 6,90  
PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEZIE IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Il governo non c'è, nessuno pensa a noi, ogni giorno si muore per caso e senza ragione.»

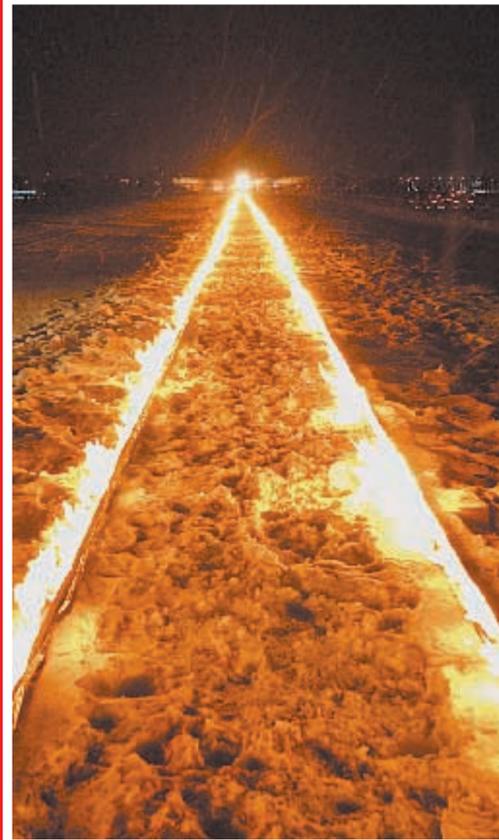


Non abbiamo lavoro o difesa, non abbiamo ordine o polizia. Eppure ci dicono che andremo a

votare. Dove? Come? Per chi?»  
Mons. Slamon Varduni, Diocesi di Mossul, Iraq, 18 gennaio

Il Giorno della Memoria

## Auschwitz, tutto il mondo ricorda



DALL'INVIATO

Gianni Marsilli

**AUSCHWITZ BIRKENAU** Non era previsto dal cerimoniale l'urlo rauco di quella donna anziana ma vigorosa, l'unica senza cappotto nel gelo di Birkenau. Si è messa al fianco di Moshe Katsav, il capo dello Stato d'Israele, e ha aspettato che terminasse il suo discorso.

SEGLUE A PAGINA 9

### C'È CHI VUOLE CANCELLARE

Nicola Tranfaglia

C'è un paradosso che percorre l'Italia nel momento in cui per il quinto anno in molte città italiane ricorre quella giornata della memoria che una legge dello Stato ha istituito il 20 luglio del 2000 e vale la pena segnalarlo proprio nel momento in cui in tutto il mondo, a comincia-

re dall'Onu, si ricorda il giorno della liberazione della più grande fabbrica della morte costruita dai nazisti al centro dell'Europa, il lager di Auschwitz. Il paradosso consiste in questo.

SEGLUE A PAGINA 25

# Grandi opere: a migliaia abbandonati sull'autostrada

Da due giorni e due notti auto bloccate sulla Salerno-Reggio Calabria, sotto la neve e al gelo «Ci hanno dimenticato, senza cibo né acqua». Ma Lunardi dice: informatevi prima di partire

**ROMA** Una nevicata si trasforma in dramma per migliaia di automobilisti bloccati da due giorni sulla Salerno-Reggio Calabria: abbandonati, senza cibo e acqua, costretti a raggiungere a piedi gli alberghi per ripararsi dal gelo. Polemica sui soccorsi tra il capo della Protezione civile Bertolaso e il ministro delle Infrastrutture Lunardi. L'opposizione: «Altro che Grandi opere, il governo non sa nemmeno far funzionare le strade».

TARQUINI, ZEGARELLI  
E IERVASI A PAG. 2 e 3

### Iraq

Decine di morti alla vigilia del voto  
Attacchi ai seggi

FONTANA A PAGINA 7



Auto bloccate per la neve lungo la A3 nel tratto compreso tra Sicignano e Sibari

Foto di Tony Vecce/Ansa

### IL MINISTRO DI GHIACCIO

Vittorio Emiliani

Con questo governo sembra spesso di stare all'ora del dilettante. Sulla nostra pelle, purtroppo. Eppure qualcosa che funziona ancora c'è, o ci sarebbe. Per esempio, la Protezione Civile, come si è constatato nella tragica contingenza dello tsunami.

Ma, già in quell'occasione, il ministero degli Esteri tentò di sottrarre la gestione delle offerte degli italiani per i soccorsi. Ci sono volute proteste a raffica per parare quel goffo tentativo.

SEGLUE A PAGINA 24

# Tasse, il giorno della verità: sotto i tagli niente

Arrivano le buste paga e gli italiani scoprono il bluff del governo: è tutto come prima

### Antimafia

«Prorogato» Vigna per bloccare Caselli

Luana Benini

Non c'è stato alcun miracolo, niente svolte epocali. Il taglio delle tasse annunciato da Berlusconi si è trasformato, per la maggioranza dei casi, in pochi euro di risparmio per i lavoratori dipendenti. Per le buste paga degli italiani non è cambiato nulla, mentre l'Europa denuncia i conti fuori controllo.

ALLE PAGINE 4 e 6

### Radicali

L'Ulivo pronto ad accordi per il voto regionale

ANDRIOLO e COLLINI A PAG. 12

**ROMA** Il governo a testa bassa contro il Csm. Lo strappo è forte. E il ministro leghista della Giustizia, Castelli, non si preoccupa neppure di salvare le apparenze. Intima in modo sprezzante: «Il Csm rispetti le leggi varate dal Parlamento».

SEGLUE A PAGINA 11



STORIE ITALIANE

di Corrado Stajano

### L'ITALIA S'È ROTTA

Bisogna ricucire l'Italia come una tovaglia strappata. Bisogna rimettere in sesto questo Paese che si è rotto, lo si può vedere ogni giorno nei fatti piccoli e grandi. Per riuscirci sarà necessario tenere i nervi saldi, usare la pazienza e, soprattutto, riconquistare la passione persa per strada, tra delusioni, sconfitte, errori, scelte suicide e sì, stramberie, strampalerie.

SEGLUE A PAGINA 24

La puntata riparatrice di "Punto e a capo"

## RAI, ORE 21: LEZIONE DI MAFIA

Sandra Amurri

«In molti non volevano che noi facessimo questa puntata per parlare di mafia stasera ma noi siamo qui per parlare di Mezzogiorno, di sviluppo...». Giovanni Masotti, conduttore assieme a Daniela Vergara di "Punto e a Capo" ribalta il senso delle polemiche, si inventa vittima e recita la parte del giornalista coraggioso che sfida chi voleva farlo tacere. La verità dei fatti, naturalmente, è molto diversa: il direttore Generale della Rai ha ordinato che venisse fatta una puntata sulla mafia per riparare ai devastanti danni arrecati all'immagine della Sicilia, così come chiesto da illustri esponenti della Casa delle Libertà tra cui Cuffaro, dall'inchiesta di Report.

SEGLUE A PAGINA 13

fronte del video Maria Novella Oppo

### La lavagna

Francamente riesce impossibile capire come abbia fatto Berlusconi, nello stesso giorno in cui ha presenziato alla cerimonia solenne e sconvolgente di Auschwitz, a dare prova della solita allegria faccia tosta in politica interna. Infatti i tg ci hanno riferito che stavolta ha negato di aver mai detto di puntare al Quirinale. La formula usata per la smentita è quella di sempre: le sue parole sono state male interpretate. E non ha aggiunto, come ha fatto altre volte, che la colpa è della stampa comunista (notoriamente l'80% della stampa nazionale). La cosa più straordinaria è che le parole di Berlusconi ci vengono quotidianamente offerte, su tutte le reti e a tutte le ore, dalla sua viva voce. È lui stesso a «interpretarle» da attore consumato quale è, ma bastano pochi giorni, a volta addirittura poche ore, e in base a qualche nuova convenienza, subito le rinnega, facendo finta di non sapere che milioni di italiani le hanno sentite con le loro orecchie. È questo succede perché è il padrone della tv, un eterno presente, una lavagna sulla quale ogni parola cancella quella precedente. Uno schermo senza memoria, anche nel giorno della Memoria.

27 gennaio 1945  
**Il mattino del mondo**

Un'opera per riflettere sulla memoria della deportazione nazista e fascista. Un insieme di testimonianze che mettono in luce l'imprescindibile valore della trasmissione del ricordo.



**l'Unità** In edicola con l'Unità a euro 5,90 in più

**l'Unità**  
CLASSICA DA COLLEZIONE

**Classica di Classe**  
BACKHAUS  
Beethoven

È in edicola con l'Unità. Dal 25 gennaio, ogni martedì Beethoven, Mozart, Mahler, Toscanini e altri superclassici in 10 cd da collezione, a 5,90 euro in più. Poi dicono che la classe non esiste più!

**IN EDICOLA**  
Prezzo: Euro 5,90 + prezzo del giornale

**l'Unità**

Maria Zegarelli

**ROMA** Il decreto sta sul tavolo del ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi, che ancora non l'ha firmato ma già ha provocato danni a valanga. Prevede l'istituzione del Coordinamento nazionale per fronteggiare le situazioni di emergenza legate al maltempo: il capo dovrebbe essere il direttore della polizia stradale. Una soluzione che ha provocato molte perplessità. Giudicata «inadeguata» persino dal presidente della Commissione Ambiente della Camera, Pietro Armani (An): «Ci sono contraddizioni nella bozza di decreto», ha detto ieri aggiungendo che lui ci vedrebbe bene «una figura politica, per esempio un sottosegretario». Ma dato che la firma sul decreto ancora non c'è, il coordinamento non esiste e il problema più che sulla figura che dovrà gestirlo, ieri si è spostato sul vuoto decisionale che si è creato.

**72 ore di buio.** Il primo a denunciare che i pesanti disagi agli automobilisti si sarebbero potuti evitare è stato il Capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso. Infatti, ieri, mentre il ministro davanti al disastro dell'A3 scaricava la responsabilità sugli automobilisti («devono viaggiare con le catene in macchina... si devono informare prima di mettersi in viaggio») Bertolaso, era in audizione davanti alla Commissione Ambiente. Avrebbe dovuto parlare di sicurezza e corsi d'acqua, ma si è presentato con un altro ordine del giorno. Una cartellina piena zeppa di avvisi inviati all'Anas, alle società autostradali e agli altri organi competenti. «Abbiamo lanciato l'allerta meteo 72 ore fa - ha detto mostrando gli avvisi - invece la Salerno-Reggio Calabria è completamente bloccata e questo mi da molto fastidio». In mano anche quella bozza di decreto partorito dal ministro dell'Interno e da quello delle Infrastrutture in seguito ad una risoluzione adottata dalla Commissione congiunta Ambiente e Trasporti della Camera lo scorso luglio con la quale impegnava il governo a creare un centro di coordinamento da attivare per le emergenze causate dal maltempo. A quella risoluzione si era arrivati dopo indagini conoscitive sulla catena di responsabilità (mancate) che aveva portato l'anno scorso, a febbraio, al blocco dell'A1 in seguito ad una forte nevicata.

**Passi indietro.** «Allora dissi che bisogna cambiare registro - ha detto ieri Bertolaso - e a luglio fu approvata la risoluzione in commissione ambiente per la quale in caso di nevicata o altri eventi meteo eccezionali ad occu-

Un decreto fermo sul tavolo del ministro blocca il nuovo organismo. Il capo della Protezione civile attacca: «Allerta lanciata da 72 ore e lì è ancora pieno caos»

Il Centro emergenza dell'Anas attivo solo da 2 giorni. L'opposizione: «Parlano di ponte sullo Stretto e non riescono nemmeno a far funzionare le strade»

# Lunardi al centro della bufera

*Il ministro balbetta: «Chi viaggia si guardi prima il meteo». Bertolaso: che fine ha fatto il coordinamento nazionale?*

un anno fa: doppio caos

• **Era il 29 gennaio 2004:** stesse scene, stesse voci: «Sono qui da 5 ore, al freddo, senza che nessuno mi dica nulla». Solo un po' più a nord: Autosole, tratto Firenze-Bologna, neve e gelo bloccano la circolazione, code fino a 12 chilometri. «Non è possibile che da ore Isoradio sia muta, non è compar-

sa nemmeno una scritta sui pannelli autostradali». E ancora: «Voglio denunciare questo scandalo: i soccorsi sono arrivati tardi, ho visto macchine spargisale dopo che la neve era caduta da tempo». Nel mirino finiscono ancora le Autostrade, che si difendono scaricando responsabilità sui camionisti

rei di non aver montato le catene.

• **Un mese dopo la situazione si ripete:** neve, ghiaccio. Mica un sisma. Ancora tilt, Italia spezzata in due, autostrade e ferrovie nel caos. Viaggiatori intrappolati, aggrappati ai telefonini per le informazioni minime. A

Modena nord la coda di automezzi arriva a 18 chilometri di lunghezza. Ping pong di responsabilità: ancora Bertolaso contro le Autostrade. Il capo della protezione civile minaccia anche le Regioni. Le polemiche non risolvono. Un anno dopo è tutto come prima.



Gli autisti di uno dei tir bloccati per il maltempo sulla A3 Salerno-Reggio Calabria si riparano all'interno del mezzo. Foto di Tano Pecoraro/Ansa

ministero pericoloso

## Aeroporti, treni, navi: viaggi da incubo

**ROMA** Viaggiare in Italia è un incubo: strade, mare, aria, treno, un terno al lotto. Il caos sulla A3 è solo parte del più generale sfascio della rete di collegamento che «unisce» l'Italia.

**RADAR IMPAZZITI** La memoria va al disastro di Linate, ottobre 2001: i morti per lo scontro in pista tra un Cessna e un aereo scandinavo furono 118. Nessun radar di terra a evitare la collisione. L'anno scorso i radar c'erano, ma sono andati in tilt troppe volte: 6 e 7 ottobre, il sistema si blocca, voli nel caos ancora a Linate, disastri sfiorati anche a Ciampino (3 gennaio), Malpensa (7 febbraio) e Napoli (28 aprile).

**TRENI DELLA MORTE** Meno di un mese fa la tragedia di Crevalcore, vicino Bologna: un convoglio di pendolari «buca» il semaforo rosso e si schianta contro un merci, 13 morti e decine di ferite. Sicurezza sui binari allo sbaraglio: in Finanziaria il governo ha tagliato 150 milioni di euro per pagarsi la riduzione - ai ricchi - delle tasse. Il 2004 è stato un anno nero: 1 morto per l'Euronight Roma-Milano-Parigi, idem per l'Interregionale Torino-Milano, a settembre la tragedia sulla Torino-Cuneo con due donne morte nel deragliamento. Per non dire dei ritardi - continui - e delle condizioni pietose di carrozze e scompartimenti. Per non dire di quanto pericoloso sia diventato fare il macchinista.

**TRAGHETTI DI FUOCO** Ma anche per mare non va meglio: a settembre in Sardegna il «Moby Magic» rischia di andare a picco per una falla in sala macchine. Tragedia sfiorata a dicembre a largo di Palermo: sul traghetto «Florio» incendio a bordo, 1.472 passeggeri in balia di fiamme e onde per più di 5 ore, senza ricevere soccorso.

parsi dell'emergenza sarebbe stato un centro di coordinamento che gestisce tutta la viabilità stradale facente capo al ministero dell'Interno e a quello delle Infrastrutture. In seguito a questa decisione noi abbiamo fatto un passo indietro». In venti minuti di audizione il Capo della protezione civile non ha potuto far altro che ammettere che c'era un gigantesco caos. «Che dire di più, sono deluso e amareggiato». Poi se ne è andato, annunciando: «Non vi immaginate neanche cosa accadrà fra qualche ora».

**Fuori tempo.**

Gente in ospedale per assideramento, centinaia di automobili bloccate nelle ne-

ve, mezzi di soccorso in affanno. Alle ore 16 un'agenzia di stampa, invece, divulgava un comunicato del ministero delle Infrastrutture: «L'Anas ha attivato piani di emergenza neve fin dalla notte compresa tra il 25 e il 26 gennaio, mobilitando in tutte le regioni colpite dal maltempo 500 uomini e 170 mezzi operativi: tra questi sono stati inviati sulla Sa-Rc 250 uomini a turno rafforzato, 50 mezzi fra spargineve e spargisale, 8 gru pesanti...». Neanche una parola sulla denuncia fatta dal capo della protezione civile. Sull'emergenza invece il ministro ha definito «strategica» la costituzione da parte dell'Anas del «Centro nazionale di direzione di emergenza» riunito in via permanente e collegato tutte le sale compartimentali 24 ore su 24». Vale la pena di segnalare che il centro dell'Anas è stato istituito il 26 gennaio, cioè l'altro ieri. Ma il ministro Lunardi, a chi per tutto il pomeriggio gli ha fatto domande su cosa non ha funzionato ha risposto: «Esiste una regola: quando nevicava bisogna avere le catene a bordo. Non dico altro».

**Sotto accusa.** «La nevicata era prevista da giorni. Perché non si è intervenuti?», chiedono i diessini Raffaella Mariani e Fabrizio Vigni, che chiamano il ministro in Parlamento. «Quello che è successo sulla A3 è indegno di un paese civile, soprattutto perché non è una novità», aggiunge Ermete Realacci, della Margherita. Il verde Pecoraro Sciano torna sulle grandi opere: «È singolare che Lunardi e la Cdl continuino a parlare di Ponte sullo stretto quando non sono in grado di garantire nemmeno lo scorrimento del traffico su una strada importante come la Salerno-Reggio Calabria». Ammette il viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Mario Tassone: «È mancato il coordinamento delle misure di prevenzione», ecco perché adesso, aggiunge «è necessario e non può procrastinabile un esame immediato e diretto delle cause dell'accaduto, al fine di evitare la replica di una situazione così critica».

**Ma prima cosa era stato fatto per questo tratto autostradale che è l'incubo degli automobilisti da anni e anni?**  
Intanto iniziamo con il dire che questo governo non ha trovato il deserto sulla Salerno-Reggio Calabria, come ama ripetere, ma una eredità di 200 lavori di ammodernamento già finanziati e avviati per 200 chilometri. È vero che il governo ha finanziato ulteriori lavori che però procedono con eccessiva lentezza.

**I Ds hanno convocato Lunardi in Parlamento, perché?**  
Noi chiediamo di sapere di chi sono le responsabilità perché i responsabili devono pagare. Non è possibile andare avanti così: cose come quelle che abbiamo visto in queste ore sono indegne per un paese civile. Stiamo scivolando sempre più giù e lo si vede anche dai fatti che a prima vista sembrerebbero minori, come una nevicata, appunto.

m.z.e.

**l'intervista**

**Fabrizio Vigni**

capogruppo Ds commissione Ambiente

**ROMA** «Allibito». Così si definisce Fabrizio Vigni, capogruppo Ds in Commissione Ambiente alla Camera, davanti alle scene che arrivano dall'autostrada Salerno Reggio Calabria.

**La Protezione civile punta il dito contro il governo. Lunardi si tira fuori... che sta succedendo?**

Direi che la denuncia delle inadempienze che ha fatto oggi (ieri per chi legge, ndr) Guido Bertolaso alla Camera conferma che siamo di fronte a responsabilità gravi da parte del governo, soprattutto del ministero delle Infrastrutture. È bene ricordare che il ministro si era impegnato a costituire un centro di coordinamento nazionale per fronteggiare le

Gravissime responsabilità del governo, deve risponderne: infrastrutture allo sfascio, gli investimenti crollano ogni anno di più

## «Altro che Grandi opere, basta una nevicata e va tutto in tilt»

emergenze.

**Quando arrivò questa decisione?**

Dopo le dure polemiche esplose quando nel febbraio 2004 nevicò abbondantemente sul valico appenninico, coinvolgendo l'autostrada Firenze-Bologna. Questo centro ad oggi non è stato istituito, il decreto interministeriale ci risulta che sia ancora alla firma del ministro Lunardi. Il risultato è sotto gli occhi di tutti.

Per un verso la protezione civile ha fatto un passo indietro, come ha spiegato Bertolaso, per un altro verso è venuto allo scoperto il vuoto creato dal mancato coordinamento nazionale.

**Ma come è possibile che dopo un anno si sia ricreata la stessa situazione? Non c'è l'organismo previsto dal decreto interministeriale, ma ci sono uffici, responsabili e addetti...**

Il problema è che non funziona il sistema: per fronteggiare situazioni come queste servono responsabilità e compiti certi. Al primo fiocco di neve ognuno deve sapere cosa fare e dove intervenire. Un sistema efficiente richiede che gli automobilisti abbiano informazioni in modo tempestivo, che i gestori, dalle società concessionarie delle autostrade all'Anas abbiano la tempestività e i mezzi necessari per fronteggiare la neve, che

la protezione civile e la polizia abbiano i mezzi per intervenire. Insomma a capo di tutto deve esserci chi ha la responsabilità di guidare gli interventi, non ci si può affidare al caso.

**Lunardi dice che su questa autostrada per la prima volta il governo ha investito risorse e ha stanziato 2,3 miliardi di euro...**

A parte il fatto che la vicenda dell'ennesimo caos da neve suggerì-

se amare considerazioni sulla realtà delle nostre infrastrutture, il governo può anche continuare a fare proclami, ma i fatti sono altri. Berlusconi e Lunardi continuano ad annunciare grandi opere che restano sulla carta tanto più che siamo di fronte a una drastica riduzione degli investimenti pubblici: nel 2005 saranno del 6,4% in meno, nel 2004 erano stati il 19% in meno, dunque trend verticale. Grandi opere sulla carta e poi ec-

Il procuratore Lalla: «Già ora è una corsa contro il tempo una riduzione della prescrizione sarebbe grave». Citati in giudizio i ministeri di Interni, Difesa e Giustizia in veste di responsabili civili

## G8, parte il processo sull'inferno di Bolzaneto ma rischia di venir affossato

DALL'INVIATA

Susanna Ripamonti

**GENOVA** Infreddoliti, stanchi, diffidenti. Le vittime del G8 2001, i ragazzi e le ragazze massacrati alla scuola Diaz e deportati nella piccola Abu Ghraib di Bolzaneto, sono arrivati da Berna, da Avignone, da Londra e dalla Spagna per l'udienza preliminare del processo contro i 47 imputati, tra poliziotti, carabinieri, agenti di custodia e personale medico, responsabili dei pestaggi. Sono circa 150 quelli che hanno chiesto di costituirsi parte civile, in un procedimento che muove ora i primi passi e che nessuno sa dire se arriverà mai a una conclusione. La cosiddetta legge salva-Previti minaccia anche questo processo che già di suo è a rischio di prescrizione. «Già ora è una corsa contro il tempo - spiega il procuratore Francesco

Lalla, sfogliando il codice e fermandosi all'articolo 608 - Il reato che costituisce l'ossatura, la filosofia della nostra impostazione accusatoria è l'abuso di autorità, il ricorso a misure di rigore non consentite dalla legge, un reato che si prescrive in 7 anni e mezzo. Io non parlo delle leggi che non sono state ancora emanate perché fino a quando non sono pubblicate sulla Gazzetta ufficiale non possiamo sapere quale sarà il testo definitivo, ma certamente, un'ulteriore riduzione dei tempi di prescrizione non potrà che aggravare una situazione già critica».

La stessa preoccupazione la esprimono gli avvocati di parte civile e i loro assistiti, che prevedono tempi lunghi per questa udienza preliminare. Ieri hanno chiesto che vengano citati anche i ministeri della Giustizia, dell'Interno e della Difesa, come responsabili civili, ovvero come enti che

rispondono, anche economicamente, del comportamento rispettivamente di polizia penitenziaria, Polizia di Stato e Carabinieri. Richiesta che è stata autorizzata dal gup Maurizio De Matteis.

Fuori dal Palazzo di Giustizia genovese un piccolo presidio del Comitato Verità e Giustizia e tanti cartelli, che citano le testimonianze di chi è stato picchiato, insultato, minacciato. Centinaia di deposizioni messe a verbale, tutte riportate nel capo di imputazione, confermate dai referti medici e che costituiscono il voluminosissimo materiale probatorio che ha consentito alla procura di contestare i reati di abuso d'ufficio, lesioni, percosse, ingiurie, violenza privata, abuso di autorità, minacce, falso, omissione di referto, favoreggiamento personale. Il reato di tortura non è stato contestato semplicemente perché in Italia non esiste. Ma è un evidente eufemismo parlare di

lesioni o di abusi, quando ad esempio, nel capo di imputazione, si legge che l'ex dirigente della Digos di Genova Alessandro Perugini «quale funzionario della polizia di Stato più alto in grado nella caserma di Bolzaneto, ha tollerato, consentito o comunque non impedito che le persone ristrette fossero sottoposte a misure vessatorie, a trattamenti umani degradanti, non rispettosi della dignità umana, consistenti in percosse, sputi, minacce, risate di scherno, urla canzonatorie, insulti di ogni genere anche con riferimento alle condizioni sociali e alla fede politica». E ancora che «fossero costretti ad ascoltare espressioni e motivi di ispirazione fascista del tipo: «Uno, due, tre viva Pinochet, quattro cinque, sei, a morte gli ebrei». Ma ha anche infierito in prima persona sui ragazzi fermati, colpendo ai fianchi e in altre parti del corpo Luca Nencioli, percutendo Angelo

Rossumando e costringendolo a dire: «Sono una merda».

Il procuratore Lalla ha parlato di «sadismo». I ragazzi che ieri sono venuti a chiedere giustizia invece fanno fatica a parlare. Sono quasi tutti stranieri, non vogliono dire il loro nome perché non si fidano delle di un Paese che ha violato così clamorosamente le regole. C'è un giovane svizzero, arrivato da Berna, ricorda soprattutto la paura: «Era come se non ci fosse più nessuna legge, sentivo che potevano fare di noi tutto quello che volevano. Eravamo annientati. Io sono stato fortunato perché mi hanno picchiato, ma non mi hanno rotto niente. Ma era una situazione terribile e innaturale: vedevo gli agenti che picchiavano i miei compagni e non potevo fare niente, ero paralizzato dal terrore, non esisteva più».

Tra gli imputati c'è anche Aldo Tarascio, se-

gretario provinciale del Silp, il sindacato di polizia legato alla Cgil, lo «sbirro rosso» finito nelle indagini a un anno di distanza dai fatti, per accuse - dice - che gli arrivavano soprattutto dai suoi colleghi. È convinto che a inguainarlo siano state alcune dichiarazioni che rilasciò nei giorni immediatamente successivi al G8, quando disse che «nell'ordine pubblico nulla accade che il politico non voglia o non sappia».

È questo processo dovrà sciogliere anche questo nodo: da chi partirono gli ordini, cosa sapevano i ministri dell'Interno, della Difesa, delle Giustizie? E cosa sapeva il vice-premier Gianfranco Fini che come è noto rimase sempre nella cabina di regia? L'udienza preliminare è aggiornata al 19 febbraio e durerà qualche mese, al ritmo di due udienze a settimana. Al termine il gup deciderà se archiviare o rinviare a giudizio i 47 imputati.

Anna Tarquini

**ROMA** Alle cinque del pomeriggio di giovedì il prefetto di Potenza Luciano Mauriello si attacca al telefono: «Serve l'esercito. Da soli non ce la facciamo. Mandate il battaglione Lucania per allestire i centri d'accoglienza con i posti letto. Servono pasti caldi, la gente è bloccata nei camion». Ha capito tutto, ma è troppo tardi. Da più di 36 ore centinaia di auto sono intrappolate nella neve sulla Salerno-Reggio Calabria all'altezza di Lagonegro. Bambini, anziani e malati hanno passato tutta la notte in coda sull'autostrada, senza via d'uscita, senza un'auto di soccorso nel raggio di miglia e rischiano di rimanere anche questa al gelo. Solo freddo e neve e per fortuna che c'era la neve così hanno potuto bere. Cibo niente, non uno straccio d'aiuto, nemmeno uno spazzaneve per chilometri e chilometri. Da non crederci. Trenta, quaranta ore bloccati al freddo da soli. Si qualcuno, i più fortunati, hanno avuto una briciole e una cioccolata calda, ma per altri la maggioranza c'è solo il buio e il centrino del pronto intervento che squilla a vuoto.

**Allerta a vuoto.** Alle cinque del pomeriggio di giovedì ci sono ancora 200 auto bloccate e otto persone assiderate, tra queste una bambina di 9 anni politrapiantata. Bertolaso si chiama fuori: «Sono deluso e amareggiato - dice - da 72 ore abbiamo lanciato l'allerta meteo invece l'A3 è completamente bloccata e questo mi da molto fastidio. Doveva esserci un centro di coordinamento facente capo al ministero dell'Interno e a quello delle Infrastrutture. Di fronte a questo noi abbiamo fatto un passo indietro». Anche Lunardi si scarica la coscienza: «Colpa della gente che si è messa in viaggio senza catene malgrado l'allerta meteo. Noi avevamo avvisato». È tutto esattamente come un anno fa quando l'A1 rimase paralizzata per ore a causa di una forte nevicata. Ma diversamente da un anno fa questa volta è come se si fosse voluto mantenere il silenzio. Niente allarmi in televisione, poche agenzie di stampa che annunciavano l'arrivo di soccorsi che però nessuno ha visto. È stato dato per fatto perfino il trasbordo nelle persone negli hotel per la notte. Non era vero nemmeno questo. Per due giorni, gli automobilisti sono rimasti soli sull'autostrada, intrappolati da settanta centimetri di neve.

**Lo spazzaneve? Sparito.** È iniziata senza allarmi, appunto. Nessuno avviso meteo malgrado le previsioni, al contrario di quello che dice Lunardi. Nessuna chiusura anticipata dell'autostrada. Le persone hanno continuato mettersi in viaggio come se fosse una giornata come le altre, senza che qualcuno le fermasse. Già dalle otto del mattino di mercoledì l'A3 è bloccata nei due sensi tra Lagonegro e Lauria Nord. Ma è alle sei del pomeriggio che scoppia il dramma, quando ormai con diverse ore di ritardo l'Anas decide di chiudere l'autostrada. Ormai c'è poco da fare, i

L'allerta non scatta, i camion vengono fatti entrare in autostrada quando nevicata già fitto. Settanta centimetri di neve mettono in ginocchio l'autostrada

Buio informazioni, soccorsi a rilento spazzaneve che spariscono: automobilisti intrappolati da più di 30 ore al gelo In serata l'Anas ammette: «È ancora caos»

# A3, abbandonati sotto la neve

Migliaia bloccati e senza soccorso per due notti sulla Salerno-Reggio Calabria. Il prefetto: «Serve l'esercito»



## il meteo

### Neve a bassa quota e aria gelida su tutta l'Italia per oltre 24 ore

**ROMA** Nevicate a bassa quota su Marche, Abruzzo, Molise, Puglia settentrionale e localmente su Toscana e Lazio, collinari su Basilicata e Calabria nelle prossime 24 ore. Lo rende noto la Protezione Civile. Persistono venti forti da nord/nord-est sul golfo di Trieste, Toscana e coste ovest-sud-ovest sulla Sicilia e temporaneamente sulla Calabria meridionale. La profonda circolazione ciclonica presente sul mediterraneo centrale continua ad essere alimentata da aria fredda nord europea e si presenta ben strutturata a tutte le quote. Il corrispondente minimo sull'Italia centrale continua a richiamare intense correnti. La depressione si presenta ancora poco mobile e si farà sentire anche nelle giornate di oggi e domani soprattutto sulle regioni del medio Adriatico e meridionali. Domenica il minimo si sposta progressivamente verso sud-est con condizioni di moderata instabilità sulle stesse zone. Lunedì infine, miglioramento di tempo

sulle regioni centro-meridionali con correnti in quota nord-occidentale. Il servizio MeteoMont, realizzato dal Corpo Forestale dello Stato e dal Comando Truppe Alpine in collaborazione con il servizio meteorologico dell'Aeronautica Militare, indica un accentuato pericolo valanghe marcato 3 - forte 4 localmente, su una scala di 5, con tendenza del pericolo in aumento alle medie ed alte quote dei grandi massicci dell'Appennino centrale, Marche, Lazio, Abruzzo al di sopra dei 1000/1500 metri di altezza. Le fitte nevicata hanno formato alti strati di neve fresca che potrebbero provocare localmente slavine su tutti i pendii ripidi e a tutte le esposizioni. Un'attenzione particolare viene riservata ai comprensori dei Monti Sibillini e dei grandi massicci dell'Appennino Centrale. Il Corpo Forestale dello Stato consiglia di consultare il sito [www.meteomont.org](http://www.meteomont.org), oppure di telefonare al numero di emergenza ambientale 1515.



## «Nell'inferno bianco: senza acqua, cibo e coperte»

Le testimonianze: c'è chi ha lasciato l'autostrada a piedi, ci sono bambini con la febbre a 40 e c'è chi chiede da mangiare agli altri automobilisti

Maristella Iervasi

**ROMA** Il pianto della piccola Alice che non voleva mangiare la neve non ha commosso nessuno, così come la febbre alta di nonna Giacomina e il malore da crisi diabetica di Anna De Falco, 59 anni. Nessuno li ha soccorsi, nessuno ha offerto loro una bevanda calda o una coperta. I profughi della tormenta di neve bloccati da due giorni sull'Autostrada Salerno-Reggio Calabria hanno dovuto cavarsela da soli. La mamma di Alice per calmare la sua bambina di 2 anni l'ha attaccata al seno anche se non aveva più latte, poi ha affondato i piedi nella neve alta fino alle ginocchia, ha fatto lo slalom tra una fila di Tir messi di traverso e ha camminato fino allo svincolo di Polla (Salerno). Ma all'hotel Forum di camere libere non c'erano più.

Da Salerno in giù è ovunque un grido di dolore e disperazione: «Siamo stati abbandonati...». E la rabbia della gente esplose ogni qualvolta capta dalle onde radio notizie sulla macchina dei soccorsi. «Ma quali aiuti, quali spazzaneve... qui non si è visto nessuno».

Giuseppe De Pace, avvocato, racconta che in dieci ore è riuscito appena a fare venti chilometri. Era partito da Roma mercoledì e con la moglie

### Trecento panini, bibite calde e frutta distribuiti dalla Caritas

**SALA CONSILINA (Salerno)** Oltre trecento panini, bibite calde e frutta: a distribuirli non forze dell'ordine o vigili, ma i volontari della Caritas della diocesi di Teggiano Policastro, che hanno soccorso i camionisti e gli automobilisti bloccati da l'altro ieri allo svincolo di Padula dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. A patire i maggiori disagi sono appunto i camionisti che non possono lasciare i propri Tir: «La situazione peggiore è per loro - spiega don Vincenzo Federico - non possono abbandonare i loro carichi di merce, che rischia di deperire. Stiamo cercando di prestare loro assistenza - dice don Vincenzo Federico, direttore della Caritas - mettendo a loro disposizione tutte le nostre risorse». Una lunga coda di automezzi pesanti, carichi di merce che sarebbe dovuta giungere anche nei centri del Vallo di Diano.

Merilia erano diretti a Vibo Valentia (Calabria). «Siamo partiti perché le previsioni meteo non erano terribili - precisa l'avvocato - i consigli erano per lo più prudenziali: rischio neve, portatevi le catene. E invece siamo finiti in un inferno indescrivibile... Ma come si può abbandonare la gente in questo modo?... Qui vicino c'è la statale 19, a cento metri lo svincolo per Polla, bhe... si fosse vista una divisa dell'Anas, della Protezione Civile...

Solo stasera (ieri, ndr) e solo perché avevamo minacciato una manifestazione allo svincolo, è arrivato nel nostro albergo un maresciallo dei carabinieri». Nella hall dell'hotel Forum di Polla c'è gente che non ha ancora un posto letto, così come al Belvedere e al Tempio. Ci sono mamme con bambini, anziani e tante altre persone stanno arrivando a piedi, perché le loro macchine hanno finito il carburante e non vogliono morire assiderati.

L'attesa è lunga: si sta cercando di attrezzare un centro di accoglienza. «Ma ancora non ci sono certezze» - precisa Laura - che da Messina era diretta a Varese. «Trovatevi un albergo» è stata la risposta che ha ricevuto chi ha avuto la fortuna di incontrare un poliziotto o una divisa tra la tormenta. «Ma dov'è finito il sale? Vengo dalla Sila - spiega Fiorina Morrone, impiegata al ministero delle Infrastrutture bloccata a Lagonegro - e nei giorni scorsi i sacchi erano sistemati vicino ai guard-rail. Ora non ci sono più: l'hanno rubati?, l'hanno venduti?». La gente non ne può più di questo disagio che sembra non avere mai fine. C'è chi si mangia di continuo fiocchi di neve per non morire assiderato e chi «bussa» ai finestrini chiedendo: «vi è avanzato qualcosa da mangiare?, anche le briciole di un cracker vanno bene...». Carlo Fuda

ha trascorso 12 ore e mezzo in auto nella neve. «Davanti alla mia auto c'era un uomo che aveva subito un intervento di trapianto ai reni - precisa -. Abbiamo chiamato di tutto, carabinieri, polizia, prefettura, il 118, abbiamo chiesto soccorso, cibo, acqua... poi i telefonisti si sono scaricati».

In questo caos è finita bene l'odissea di una bambina di 9 anni, politrapiantata e originaria di Catania. La

sua famiglia era rimasta bloccata con la famiglia nel tratto autostradale lucano.

La bimba aveva la febbre altissima, oltre i 40 gradi. «Nessuno ci ha aiutato - racconta il papà - Abbiamo fatto tante telefonate ma niente. Poi come per miracolo ho intravisto un vigile del fuoco. L'ho implorato con le ginocchia nella neve e finalmente è arrivata l'ambulanza. Tutto quello che è avvenuto è vergognoso...».

Un semplice viaggio da Crotona a Salerno si è invece trasformato in un incubo per Francesco S., 39 anni, partito da Mormano e diretto a Salerno. «Ma quali alberghi - dice - l'idea non è praticabile. Il paese lo vediamo in lontananza, ma non sappiamo quanto sia distante eppoi... è quasi notte e dovrei attraversare i campi dello svincolo di Buonabitacolo... No, no, non lo faccio, resto qui. Dormirò in macchina per la mia terza notte di fila». La gente è arrabbiata ma non rassegnata, non sa più cosa fare e chiede consiglio ai camionisti. E i racconti cominciano dall'avventura quasi simile dello scorso anno sulla A/1. Ma dal finale diverso: «l'assistenza c'è stata, in ritardo ma è arrivata. Qui invece, anche il tratto autostradale è sfigato, dimenticato dal mondo. Il fatto che non si paga il pedaggio è un segno... figuriamoci se ci arriva un panino».

rimasti lì quattro ore». Così fino alle 14. Poi la famiglia Fuda è ripartita a passo d'uomo dietro un secondo spazzaneve. «Alle 16 è scomparso di nuovo e non ci siamo più mossi. Se ci avessero avvertiti che che l'autostrada era bloccata in qualche modo saremmo usciti...». E invece no. Erano ancora lì la notte scorsa insieme ad altre centinaia di auto. Dei mezzi di soccorso nemmeno a parlarne, nemmeno quelli di polizia e carabinieri. Gli sos arrivano a ripetizione ed è già notte inoltrata. Molti decidono di lasciare le auto e andare a piedi verso gli alberghi. Chi arriva prima è fortunato, gli altri tornano in macchina al gelo sperando di non finire il carburante.

Al dramma si aggiunge anche la beffa: «Ho sentito alla radio che erano stati approntati degli alberghi per far trascorrere la notte agli automobilisti - racconta un altro automobilista al telefonino - Non so cosa sia successo altrove, ma posso assicurare che qua la notte l'abbiamo passata in auto e al freddo».

**In completo abbandono.** La prima notte passa così, con mezzi di fortuna. Niente da bere o da mangiare solo l'attesa nell'imbuto dell'autostrada. Trenta chilometri in trenta ore. Intrappolati nelle auto, senza speranza. Ma il vero allarme, inspiegabilmente, non scatta ancora. C'è una donna che ha già la febbre alta, c'è un anziano appena trapiantato che ha bisogno di cure, c'è un uomo che aveva appuntamento in ospedale per la chemioterapia e con il passare delle ore sta iniziando a sentirsi male. C'è un novantenne di Siderno che doveva subire un'intervento in Umbria ed è rimasto sull'auto per trenta ore finché i pompieri sono riusciti ad aprirgli un varco fra i tir sbandati. Sulla strada non si vede ancora nessuno. E siamo alle cinque del pomeriggio successivo. Dall'Anas, invece, al posto degli aiuti arrivano le cifre: abbiamo impiegato 250 persone, 50 mezzi operativi e 8 autogrù. «Certo - spiegano - molti mezzi spariscono e sono rotti».

Alle sette di sera la realtà è quella di una situazione ancora fuori da ogni controllo. Circa duecento posti letto sono sistemati nella scuola di Lagonegro, altri sono stati allestiti in una scuola di Trecchina e a Rivello. Sull'autostrada è ancora il caos tanto che l'Anas è costretta ad ammettere: «permane una situazione critica». E la Polstrada: entro le 24 trasborderemo tutti gli automobilisti nei centri di accoglienza. Sulla corsia nord - comunicano - è ancora in corso la rimozione dei mezzi pesanti. Che tradotto significa che almeno i camionisti si apprestano a passare ancora un'altra notte per strada.

**STEFANO CUI, 29 anni, dipendente pubblico**

«Non ho notato variazioni consistenti nella mia busta paga, siamo nell'ordine dell'euro o poco più. Io sono un dirigente e lavoro all'Università Statale, presso la sede distaccata in zona Bicocca. Sono assunto con un contratto a tempo indeterminato ed in burocratese io appartengo alla categoria D, con una posizione economica DI e mi occupo dell'area amministrativa gestionale. Dopo tutte le grandi promesse mi aspettavo qualche aumento consistente, ma non l'ho avuto e nel mio ufficio sono tutti nella mia stessa condizione. Tenendo ovviamente conto delle differenze di anzianità, di ruolo e di tipologia di contratto, si può dire che abbiamo ricevuto briciole».

**MARCO, 27 anni, redattore**

«Lavoro in un grande gruppo editoriale, ho un contratto a tempo indeterminato e non ho avuto alcuna variazione di rilievo nella mia busta paga. Quindi il governo mi ha preso in giro. In compenso però Berlusconi e soci mi hanno aumentato le bollette della luce, dell'acqua e del gas. È evidente che ci troviaamo di fronte ad una gigantesca bufala, in cui rispetto al passato sono più i soldi che escono di quelli che entrano».

**FRANCA, 54 anni, dirigente**

«Io lavoro in una importante casa editrice scolastica e vorrei ringraziare il governo Berlusconi perché grazie al fondamentale taglio di tasse ho avuto due euro in più in busta paga. Quindi potrà anche io far muovere l'economia di questo paese comprando ben due caffè al bar. In compenso però hanno tagliato sempre di più lo stato sociale e le bollette crescono che è un piacere».

**CARMELA CALÌ, 55 anni, insegnante media superiore**

«Io di soldi in più ne ho visti pochissimi, qualche euro, e lo stesso è capitato ai miei colleghi o almeno a quelli con cui ho parlato io. Di sicuro c'è che noi insegnanti veniamo puntualmente penalizzati a prescindere dai governi. Inoltre noi docenti del nord Italia dobbiamo fare i conti con prelievi fiscali molto più alti che nel resto del paese, soprattutto rispetto al sud Italia. Io vivo in Lombardia e devo pagare tasse comunali molto alte e un'addizionale regionale altrettanto salata. Invece di fare questi aumenti ridicoli, dovrebbero tagliare in modo più serio le tasse locali».

**VINCENZO FICCO 30 anni, dipendente pubblico**

«Sono impiegato alla segreteria della facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. La busta paga mi sembra grosso modo la stessa, forse avrò avuto un paio di euro di aumento. In cambio il governo ha bloccato le assunzioni nel pubblico impiego ed io, con tanto di concorso vinto, devo aspettare che le sbloccino per poter passare da un'assunzione a tempo determinato ad una a tempo indeterminato. Anche ai miei colleghi è andata come me, tranne un paio a cui sono arrivati un centinaio di euro in più, ma aspettavano il conguaglio Irpef. I grandi aumenti in busta paga, dovuti al taglio delle tasse, li stiamo ancora aspettando».

**GABRIELE, 32 anni, medico**

«Lavoro in un ospedale di Catania. In busta paga ho avuto un aumento di circa tredici euro, poco rispetto a quanto mi aspettavo. I miei colleghi? Non lo so, non ho chiesto, però se gli aumenti sono come i miei, forse era meglio impiegargli per migliorare lo stato sociale, per esempio la sanità. Non sono questi miseri regalini che rilanceranno i consumi, che mi aiuteranno ad arrivare a fine mese. Cosa farà dei miei tredici euro in più? Non lo so, comprerò delle caramelle a mia figlia. Di più è difficile...»

## IL BLUFF delle tasse

Siamo alla fine del mese di gennaio e con gli stipendi è arrivato anche il momento di verificare quanto valgono le promesse di Berlusconi

Abbiamo ascoltato i lavoratori di alcune aziende, i primi a conoscere la generosità del governo: la sorpresa non ha entusiasmato

# Buste paga: tutto come prima

La sorpresa del regalino: i più fortunati potranno offrire un caffè ai colleghi

È arrivato il 27: Silvio dov'è il miracolo?

IL PRIMO BILANCIO			
Casi esaminati			Effetti manovra fiscale
Categoria	Qualifica	Stipendio lordo gen. 05	In euro a gen. 05
Servizi	dirigente	3.686	+ 39
Bancario	quadro direttivo	3.048	+ 37
Associazione	giornalista	2.600	+ 33
Associazione	impiegata	1.987	+ 28
Chimico farm.	operaio	1.535	+ 2
Stato	impiegata statale	1.428	+ 2



Foto di Uliano Lucas

Alla prova delle buste paga, contribuenti, opposizione sindacati trovano confermate tutte le critiche alla riforma fiscale. Ma una sonora bocciatura viene anche dalle imprese. Confesercenti e Cna non credono ai miracoli, pensano alla ripresa economica e affermano che la riforma di Berlusconi non l'aiuterà. Il vicepresidente di Confindustria Pasquale Pistorio dice che «il governo dà con una mano e toglie con l'altra»: si riferisce al taglio del 2% dell'Irap «compensata» dal mancato rinnovo della techno-Tremonti che prevedeva un abbattimento del 3% sugli investimenti delle imprese per l'innovazione. Anche da questo osservatorio, insomma, appare chiaro che a tutto si è pensato (soprattutto alle elezioni) meno che alla ripresa economica che la riforma fiscale avrebbe dovuto sostenere rilanciando i consumi e

Delusi imprese e sindacati: questa manovra è inutile

incitavano gli investimenti. Il presidente della Confesercenti, Marco Venturi, è categorico: «Non arriverà nessun miracolo». Non ci sarà alcun impulso ai consumi e quindi all'economia, l'aver estromesso dai benefici le fasce a basso reddito e i «risibili» risparmi «compresi tra i 13 e i 30 euro» per la gran parte degli italiani non basteranno per l'associazione «a restituire fiducia alle famiglie italiane». Giudizio analogo dagli imprenditori della Cna, una riforma «insufficiente,

inutile». Tornano all'attacco anche l'opposizione e i sindacati. Per il responsabile Lavoro dei Ds, Damiano «la maggioranza dei lavoratori e dei pensionati avrà ben pochi benefici» in quanto la riforma «non dà assolutamente nulla ai redditi medio-bassi e premia essenzialmente i redditi molto elevati». «Nessuna illusione - avverte Savino Pezzotta - a fine 2005 le famiglie e i lavoratori si ritroveranno con un reddito più basso». Pezzotta bollava riduzione come una «mistificazione». Per la Cgil Marigra Maulucci osserva che «i benefici sono irrilevanti e non consentono di recuperare nemmeno la metà dell'inflazione». E una stroncatura viene dall'Ugl, il sindacato di destra: «Molto fumo, niente arrosti».

Felicia Masocco

**ALBA, 35 anni, lavoratrice dipendente a tempo indeterminato**

«Ho avuto un aumento e rispetto a quelli di tanti altri colleghi non è nemmeno malaccio: 28 euro in più. Nel corso dell'anno però ho avuto uno scatto di anzianità e comunque l'aumento dell'Ici, delle bollette, della benzina hanno compensato questa piccola mancia che Berlusconi ci ha dato, forse pensando in questo modo di riuscire a raggiurarci. Ma basta guardare, per esempio, l'aumento astronomico degli affitti, soprattutto di quelli per gli studenti fuori sede, per capire come in Italia quest'anno spenderemo molto di più rispetto ai dodici mesi appena trascorsi».

**FABIO, 43 anni, operaio**

«Lavoro in una ditta che si occupa di attività manifatturiere e vivo ad Ancona. Ho ricevuto dodici euro in più in busta paga, una miseria. Ovviamente Berlusconi ci ha imbrogliato un'altra

volta e se gli italiani non si svegliano la cosa si ripeterà. Ma veramente pensano di migliorare i consumi con questi ridicoli aumenti? Secondo me non cambierà niente, anzi andrà decisamente peggio tenendo conto dei rincari operati dal governo su tante altre cose».

**SIMONE BELLERIO, 27 anni, geometra**

«Io lavoro in una ditta che si occupa di impalcature per ristrutturazioni edilizie e lo scorso mese ho preso 1.250 euro netti. Sarà per una strana coincidenza, ma è esattamente la stessa cifra dell'ultima busta paga, nonostante la promessa rivoluzione del taglio alle tasse: 1.250 euro netti. Rientro nella categoria dei single che come reddito annuale stanno sotto ai quindicimila euro e, per usare un'espressione poco elegante, sono uno di quelli che l'ha preso in quel posto, come del resto è successo a tutti i miei colleghi».

**PIERO VANNUCCI, 55 anni, infermiere**

«Praticamente non è cambiato nulla, come del resto mi aspettavo. Lavoro come infermiere da 35 anni all'ospedale di Lecco ed il mio stipendio si aggira intorno ai 1.400 euro al mese: stavolta ho preso circa cinque euro in più rispetto a dicembre, ma non è certo un dato significativo, perché le buste paga variano mensilmente a seconda degli incentivi, delle addizionali, degli straordinari. La differenza è comunque impercettibile, tanto che nessuno dei miei colleghi l'ha notata. Del resto si sapeva già che per chi guadagna intorno ai 20mila euro annui la situazione non sarebbe mutata. Forse andrà meglio ai medici che guadagnano intorno ai 70mila euro».

**MICHELE CARAPELLESE, 54 anni, operaio**

«Con le nuove aliquote io ho perso sei euro. Lo scorso mese ho infatti gua-

dagnato 1.021 euro, ma mi hanno trattenuto 35 euro per uno sciopero di quattro ore: senza la protesta, il totale sarebbe 1.056 euro, mentre l'ultima busta paga è da 1.050 euro. Altro che guadagno, io ci ho solo rimesso. Ma nessuno dei miei colleghi che lavorano all'azienda per l'acqua potabile di Milano ha tratto qualche beneficio: si tratta solo di propaganda, dicono di tagliare le tasse ma poi aumentano tutto il resto. Basti un esempio, l'addizionale regionale è addirittura triplicata, passando dallo 0,5 all'1,5% della retribuzione».

**FEDERICO FOPPA, 32 anni, impiegato**

«Io lavoro nel reparto amministrativo di una casa di riposo a Cinisello, nell'hinterland di Milano, ed ovviamente non ho beneficiato di alcuno sgravio particolare: io prendevo 1.500 euro al mese e continuo anche ora a prendere la stessa cifra. Insomma, non ho fatto nes-

sun balzo sulla sedia quando ho aperto la busta paga. Io convivio e non ho figli, non rientro in una delle categorie con più sgravi e per questo non mi aspettavo nessuna sorpresa. Immancabilmente la mia previsione si è avverata».

**ELISA SPIRELLI, 44 anni, funzionario**

«Io sono vicedirettore dell'area servizi sociali di un ente pubblico: ho un contratto di livello dirigenziale e di norma prendo 1.600 euro netti al mese. Con l'ultima busta paga ne ho preso 1.785, con un guadagno di 185 euro: a prima vista sembrerebbe un aumento notevole, ma temo si tratti di un errore dell'ufficio personale perché i miei colleghi non hanno ricevuto altrettanto. Per quanto riguarda invece le mie collaboratrici, che sono di due livelli contrattuali sotto di me ed hanno uno stipendio di circa 1.100 euro, loro hanno avuto solo 20 euro in più rispetto a dicembre: più le retribuzioni sono basse, più la diminuzione fiscale è inconsistente».

**TIZIANA MARCONI, 49 anni, segretaria**

«Io lavoro come segretaria personale del sindaco di un comune in provincia di Milano e purtroppo non ho riscontrato alcuna differenza rispetto allo scorso mese: a dicembre ho guadagnato 1.240 euro, mentre l'ultima busta paga è di 1.201 euro, che sommati ai 35 euro di trattenute non retribuite fanno più o meno la stessa cifra. Anzi, a voler essere precisi, grazie alla riforma fiscale io ho perso quattro euro».

**DOMENICO D'ERCOLE, 45 anni, autotferroviere**

«Lavoro a Roma come conducente di autobus, sono sposato ed ho tre figli a carico. A me tutta questa grande riforma porta ben tre euro in più al mese: su uno stipendio mensile di circa 1.300 euro non è certo un grande guadagno. Non c'è stata nessuna rivoluzione, ma solo una grande balla e l'ennesima fregatura per i lavoratori. Ma non si tratta di una sorpresa, io a tutte le promesse di Berlusconi non ho mai creduto ed i fatti mi hanno finora dato ragione. Pian piano molta gente se ne sta rendendo conto: oggi ho chiacchierato con molte persone che si aspettavano nuovi soldi in busta paga e sono rimasti delusi, iniziano a capire in prima persona come stanno davvero le cose. Inoltre molti non sono d'accordo con il taglio delle tasse, perlomeno quello vero di cui godranno le fasce di reddito più alte: è evidente che togliendo risorse allo stato sociale, si elimina la possibilità di finanziare servizi pubblici che altrimenti dovremmo pagare, come quelli sanitari e scolastici».

**LAURA BIASOTTI, 42 anni, dipendente pubblico**

«Il supposto calo delle tasse si è rivelato essere un bluff. Io lavoro per un'importante ente pubblico, e sono inquadrata in un livello medio alto con un reddito annuo di circa 20mila euro. Nel 2004 sullo stipendio di 1.541 euro lordi avevo una trattenuta Irpef di 314 euro, da oggi ho una trattenuta di 308. Vale a dire, ho guadagnato sei euro al mese: mi ci comprerò pane e latte per i prossimi due giorni, oppure offrirò un caffè alle mie tre colleghe d'ufficio. Dire che sono stata delusa dall'apertura della mia nuova busta paga è dire poco».

Pagina a cura di Giuseppe Caruso e Luigina Venturelli

E ora sei più ricco...

Raccontate il vostro stipendio dopo la «storica» riforma fiscale di Berlusconi sul Forum dell'Unità on line

www.unita.it

Se portando fuori il cane hai pensato che, gira e rigira, comunque non c'è modo di sapere come stanno veramente le cose, ti consigliamo proprio di abbonarti a Diario.

Lo diciamo anche per te.

diario

Contro la banalità della vita moderna.

Abbonati a Diario, la rivista che fa le inchieste come si facevano una volta. Risparmi il 35%, ti arriva a casa ogni sabato mattina, ti fanno un regalo e ti fai un'opinione. Tua. Collegati a [www.diario.it](http://www.diario.it), clicca su Abbonamenti, compila il modulo e aspetta sabato mattina.

# 29.30.31 gennaio al via i banchetti per la raccolta delle firme

## LAZIO

**ROMA**  
gio 27 gennaio  
c/o Congresso Regionale DS  
Hotel Ergife, Via Aurelia 619  
ven 28 gennaio  
c/o Congresso Regionale DS  
Hotel Ergife, Via Aurelia 619  
sab 29 gennaio  
c/o Congresso Regionale DS  
Hotel Ergife, Via Aurelia 619  
sab 29 gennaio  
c/o Congresso Regionale DS  
Hotel Ergife, Via Aurelia 619  
sab 29 gennaio  
ore 16-19  
Ostia, Via delle Baleniere  
angolo Via dello Sbirro  
sab 29 gennaio  
ore 10.30-12.30  
Via Caffaro davanti Ovesse  
sab 29 gennaio  
ore 10-13, P.zza Bertani  
davanti Mercato Tor de' Cenci  
dom 30 gennaio  
ore 11-13 V.le Palmiro Togliatti  
davanti Porta Portese2  
sab 29 gennaio  
ore 17-20 Via Tiburtina  
davanti Shopping Center  
dom 30 gennaio  
ore 10-12 P.zza S.Maria  
Consolatrice-Casal Bertone  
lun 31 gennaio  
ore 10-12 Via Tommaso  
Schmidt-Casal de' Pazzi  
sab 29 gennaio  
ore 10.30-13 Via Giannone  
sab 29 gennaio  
ore 10.30-13 Via Sabotino  
davanti mercato  
dom 30 gennaio ore 16-20  
Teatro Spazio Zero  
Via Galvani-Testaccio  
sab 29 gennaio ore 10-13  
Mercato Villa Gordiani

**MORLUPO**  
sab 29 gennaio  
ore 9.00-18.00 P.zza Mercato  
dom 30 gennaio  
ore 9.00-18.00 P.zza Mercato  
a cura della consulta "Gianni  
Rodari" di Rignano Flaminio

**CASTELNUOVO DI PORTO**  
sab 29 gennaio  
ore 10.00-19.00  
Centro commerciale Emmepiù  
km. 27 Flaminia  
dom 30 gennaio  
ore 10.00-19.00  
Centro commerciale Emmepiù  
km. 27 Flaminia a cura  
della consulta "Gianni Rodari"  
di Rignano Flaminio

**CAPENA**  
sab 29 gennaio ore 10-19  
Centro Commerciale Arca Via  
Tiberina  
dom 30 gennaio ore 10-19  
Centro Commerciale Arca  
Via Tiberina a cura  
della consulta "Gianni  
Rodari" di Rignano Flaminio

## LOMBARDIA

**MILANO**  
sab 29 gennaio ore 11-12.30  
Zona 2 - Via Padova  
(ang. Via de la Salle)  
dom 30 gennaio ore 10-18  
Darsena - Via Scoglio  
di Quarto con la presenza  
di Filippo Penati - Presidente  
della Provincia di Milano

**MONZA**  
sab 29 gennaio ore 15-19  
presso la Rinascente  
Via Italia/Largo Mazzini  
saranno presenti consiglieri  
ed assessori comunali

**SESTO SAN GIOVANNI (MI)**  
sab 29 gennaio  
Mercato di Via F.lli Bandiera  
(ang. Via Matteotti) alla  
presenza di Fiorenza Bassoli  
Vice Pres. Consiglio Regionale  
Mercato di Via Puricelli Guerra  
(Ang. Via Padre Ravasi)  
alla presenza di Giorgio Oldrini  
Sindaco di Sesto San Giovanni

Mercato di Via Carlo Marx  
(ang. Via Donatori del Sangue)  
alla presenza di Sara Valmaggì  
Assessore all'Educazione  
Comune Sesto San Giovanni

Mercato Zona Rondinella  
alla presenza di  
Antonio Pizzinato  
Senatore della Repubblica  
dom 30 gennaio ore 17-20  
Piazza 4 Novembre (Rondo)  
saranno presenti:  
Giorgio Oldrini  
Sindaco di Sesto San Giovanni  
Fiorenza Bassoli  
Vice Presidente  
Consiglio Regionale

**SAN GIULIANO MILANESE**  
sab 29 gennaio ore 10-13  
Mercato di Via Trieste

**SAN DONATO MILANESE**  
sab 29 gennaio ore 15.30  
alle 18.00 Parco della SNAM,  
Via Cavigliata alla presenza  
di Achille Taverniti  
Sindaco di  
San Donato Milanese

**ZIBIDO SAN GIACOMO (MI)**  
sab 29 gennaio ore 10-13  
Mercato - Via Togliatti

**VIMERCATE (MI)**  
sab 29 gennaio ore 14-18  
Via Vittorio Emanuele

**VIMODRONE (MI)**  
dom 30 gennaio ore 10-12  
Piazza Vittorio Veneto

**VARESE**  
dom 30 gennaio ore 10-12  
Piazza Ferrucci

**BUSTO ARSIZIO (VA)**  
sab 29 gennaio ore 10-12  
Viale Repubblica  
ore 16-19 Via Milano

**TREVIGLIO (BG)**  
sab 29 gennaio tutta la mattina  
Mercato di Piazza Mercato  
tutto il pomeriggio Mercato  
di Piazza Manara

sab 5 febbraio tutta la mattina  
Mercato di Piazza Mercato  
tutto il pomeriggio Mercato  
di Piazza Manara

**ROZZANO (MI)**  
sab 5 febbraio ore 9-13  
Mercato di Piazza Foglia

**CORSICO (MI)**  
gio 10 febbraio ore 10-18 Via  
Cavour

**MELEGNANO (MI)**  
sab 19 febbraio tutto il pome-  
riggio Piazza Broletto

dom 20 febbraio tutta  
la mattina Piazza Broletto

**PAVIA**  
sab 29 gennaio ore 15-18  
presso Supermercato Coop  
Viale Campani

**VIGEVANO (PV)**  
sab 29 gennaio ore 14-18  
presso Supermercato Coop  
Corso di Vittorio 31

**CHIGNOLO PO (PV)**  
sab 29 gennaio ore 10-12  
Piazza Municipio

**SIZIANO (PV)**  
sab 29 gennaio 14-18 Piazza  
Mercato

**CASORATE PRIMO (PV)**  
sab 29 gennaio ore 10-12  
Piazza Municipio

**S.MARTINO SICCOMANO (PV)**  
sab 29 gennaio ore 10-12  
Piazza Municipio

**ZONA BRONI  
STRADELLA CIGOGNOLA (PV)**  
dom 30 gennaio ore 10-12  
presso Supermercato Iperdi  
Via Padana Inferiore

**ARCENE (BG)**  
sab 5 febbraio ore 9-12 Piazza  
San Michele

dom 6 febbraio ore 9-12  
Piazza San Michele

**LECCO**  
sab 19 febbraio ore 14-18  
Piazza 20 Settembre

**VIGANÒ BRIANZA (LC)**  
dom 6 febbraio ore 9.30-17  
Piazza

**COMO**  
sab 5 febbraio ore 14.30-18  
Piazza Baldoni alla  
presenza di Aniello Rinaldi  
Consigliere comunale

sab 12 febbraio ore 14.30-18  
Piazza Baldoni alla presenza  
di Aniello Rinaldi  
Consigliere comunale

**VARESE**  
dom 30 gennaio ore 10-12  
piazza Ferrucci

**SARONNO (VA)**  
sab 29 gennaio ore 16- 18.30  
Piazza Libertà

**TRADATE (VA)**  
sab 29 gennaio ore 10-12.30  
Corso Bernacchi  
(Villa Truffini)

gio 3 febbraio ore 9-11.30  
Mercato di Piazza Mercato  
sab 5 febbraio ore 10-12.30  
Corso Bernacchi (Villa Truffini)

**GALLARATE (VA)**  
dom 30 gennaio ore 10-12  
c/o Sez. DS, Via Ferrari

**SESTO CALENDE (VA)**  
mer 2 febbraio ore 10-12  
Piazza Garibaldi - Mercato

## PIEMONTE

**CUNEO**  
(nell'ambito dell'iniziativa  
sedi aperte)  
sab 29 gennaio 15-19.30  
c/o sede ds Cuneo- via fratelli  
Vaschetto 1 (piazza municipio)

dom 30 gennaio 15-19.30  
c/o sede ds Cuneo- via fratelli  
Vaschetto 1 (piazza municipio)

## TOSCANA

**CARRARA**  
sab 29 gennaio  
dalle ore 8 davanti ai 5 nidi  
del Comune di Carrara

dom 30 gennaio  
dalle ore 10 davanti al Parco  
Paradiso di Marina di Carrara

**TIRRENA, PISA**  
sab 29 gennaio ore 9-19  
Centro Congressi

**FIRENZE**  
lun 31 gennaio ore 10-19  
Unione metropolitana DS,  
Via Venezia, 2

**SESTO FIORENTINO,**  
ven 4 febbraio ore 15.30-17  
davanti agli asili nido

sab 5 febbraio  
tutto il giorno in via Cavallotti.

**PRATO**  
sab 29 gennaio ore 21-23  
Circolo Arci di Casale Prato

dom 30 gennaio ore 10-12  
circolo Arci Cherubini  
Grignano Prato

dom 30 gennaio ore 15-17  
Circolo Arci Paperino Prato

lun 31 gennaio ore 21-23  
circolo Arci M. Tronci  
San Giorgio a Colonica - Prato

**PISTOIA**  
lun 7 febbraio ore 12-14  
presso la sezione DS  
AnsaldoBreda

mar 8 febbraio ore 17-19  
presso la Coop di Viale Adua

mer 9 febbraio ore 18-20  
l'ingresso dell'Ospedale  
in Viale Matteotti

gio 10 febbraio ore 8-9.30  
presso l'Asilo nido

ven 11 febbraio ore 8-9.30  
presso la Scuola materna  
"G. Rodari" Spello.

congressi "A. Capitini",  
sab 29 gennaio dalle ore 9  
c/o Congresso Regionale DS  
Centro congressi "A. Capitini"  
Raccoglieranno le firme:  
Piero Mignini - Segretario  
Federazione Corciano-Perugia-  
Umbria Centro  
Tiziana Capalini  
Assessore Comune di Perugia  
Maria Pia Serlupini  
Cons. Comunale di Perugia  
Francesco Parroni  
Consulta Nazionale "G.Rodari"  
Speranza Favaroni  
Gruppo Nazionale Nidi

**SPELLO**  
dom 30 gennaio dalle ore 15  
Piazza Della Repubblica  
Raccoglieranno le firme:  
Irene Falcinelli  
Segretaria Unita di Base Spello,  
Enzo Fastellini  
Assessore Comune di Spello  
Marco Parroni  
Consigliere Comunale di Spello  
Maria Augusta,  
Katia Rapaccini e  
Paola Mancinelli della Consulta  
"G. Rodari" Spello.

**SPERANZA FAVARONI**  
Gruppo Nazionale Nidi

**MONTERADO**  
sab 29 gennaio ore 9.30-13  
Circolo Arci Ponte Rio

dom 30 gennaio ore 9.30-13  
Circolo Arci Ponte Rio

**OSTRA VETERE**  
sab 29 gennaio ore 9-13  
Piazza della Libertà

dom 30 gennaio ore 9-13  
Piazza della Libertà

**SASSOFERRATO**  
sab 29 gennaio ore 10-13  
Piazza Bartolo

**SERRA DE CONTI**  
sab 29 gennaio ore 9-13  
Piazza Matteotti

dom 30 gennaio ore 9-13  
Piazza Matteotti

**CALABRIA**

**CATANZARO**  
lun 31 gennaio dalle ore 15.30  
P.zza Prefettura  
Saranno presenti:  
Rotundo Carla segr. Sezione

saranno presenti:  
Grispo Adriana Cons.  
Comunale DS e presidente  
della comm. pubblica istruz.  
Genova Battista sindaco di  
Corigliano  
Pacenza Franco Cons.  
Regionale DS

**CORIGLIANO SCALO (CS)**  
dom 30 gennaio ore 10.30-13  
presso il Parco Periurbano  
saranno presenti:  
Polino Aldo presidente  
del cons. com.  
Ferraro Elio assessore  
al Bilancio  
Zangaro Leonardo assessore  
Salimbeni Maria cons. com.DS

**SCHIAVONEA (CS)**  
lun 31 gennaio dalle ore 10.30  
in piazza S.Maria Nives  
saranno presenti :  
Gencarelli Francesco  
assessore comunale  
Calligari Giuseppe  
segr. cittadino

**COSENZA**  
dom 30 gennaio dalle ore  
10.30 p.zza XI settembre

segreria DS  
Marsico Giovanna assessore  
alle politiche culturali  
Carlino Paola scuola  
e istruzione Ass.ne "Amicizia e  
Solidarietà" onlus  
Zumpano Angela  
seg. SG  
Nicoletti Teresa  
assessore all'ambiente

**CASTIGLIONE COSENTINO (CS)**  
dom 30 gennaio ore 10-13  
Piazza Concordia  
a cura dell'U.d B "M. Salerno"  
saranno presenti:  
Librandi Francesco seg U.d B  
Argento Francesco cons  
comunale

**LUZZI (CS)**  
dom 30 gennaio dalle ore 10  
Piazza dei Caduti  
sara presente:  
Guccione Giulio  
Cesare consigliere comunale

**LAMEZIA TERME**  
sab 29 gennaio ore 10-20  
Congresso Regionale DS

Ladelfa Anselmo - Consigliere  
Comunale  
Gangemi Silvio - Consigliere  
Provinciale

**SCILLA (RC)**  
30 gennaio ore 10.00 - 18.00  
Piazza San Rocco  
saranno presenti:  
Franca Milazzo -  
Coord.Prov.R.C. Consulta "G.  
Rodari"  
Ciccione Gaetano  
Sindaco  
Diano Domenico  
Consigliere Comunale  
Frosina Gregorio  
Consigliere Provinciale

**MELITO PORTO SALVO (RC)**  
dom 30 gennaio ore 10.00 -  
18.00 Piazza Municipio  
saranno presenti:  
Franca Milazzo -  
Coord.Prov.R.C. Consulta  
"G.Rodari"  
Iaria Giuseppe - Sindaco  
Iaria Annunziata - Assessore  
Ambiente  
Meduri Antonio - Assessore  
Sport e Spettacolo  
Nastasi Francesco - Consigliere  
Comunale

**REGGIO CALABRIA**  
dom 30 gennaio ore 10-18  
Corso Garibaldi  
saranno presenti:  
Rosetta Falcomata Presidente  
Reg. Consulta "G.Rodari",  
Franca Milazzo, Coord. Prov.  
Consulta "G.Rodari"  
Pensabene Giovanni  
Consigliere Comunale  
Capogruppo DS  
Malara Antonino  
Consigliere Comunale  
Albanese Rocco  
Consigliere Comunale  
Malaspina Rodolfo  
Consigliere Provinciale  
Tripodì Tina  
Consigliere Provinciale  
Bova Giuseppe  
Vice Presidente Consiglio  
Regione Calabria

**FRIULI V. GIULIA**

**CERVIGNANO DEL FRIULI (UD)**  
sab 29 gennaio ore 15.30-19  
Congresso regionale dei Ds  
presso l'Hotel Internazionale

dom 30 gennaio ore 9-14  
Congresso regionale dei Ds  
presso l'Hotel  
internazionale

**BASILICATA**

**MONTALBANO JONICO (MT)**  
26 gennaio ore 18  
Sezione Ds  
con la partecipazione di:  
Amministratori Ds Locali,  
Segretario di sezione  
Vice Presidente del Consiglio  
regionale di Basilicata  
Maria Antezza

**ROTONDELLA**  
sab 29 gennaio ore 18  
Aula Consiliare  
con la partecipazione di:  
Amministratori Ds Locali,  
Segretario di sezione  
Vice Presidente del Consiglio  
regionale di Basilicata  
Maria Antezza

**ROCCANOVA (MT)**  
dom 30 gennaio  
sezione Ds con la particpa-  
zione di: Amministratori Ds  
Locali, Segretario di sezione  
Vice Presidente del Consiglio  
regionale di Basilicata  
Maria Antezza

**SCANZANO JONICO (MT)**  
dom 30 gennaio  
sezione Ds con la particpa-  
zione di: Amministratori Ds  
Locali, Segretario di sezione  
Vice Presidente del Consiglio  
regionale di Basilicata  
Maria Antezza

**GARAGUSO (MT)**  
dom 13 febbraio dalle 10  
P.zza Europa con la particpa-  
zione di: Amministratori Ds  
Locali, Segretario di sezione  
Vice Presidente del Consiglio  
regionale di Basilicata Maria  
Antezza

**PUGLIA**

**BARI**  
ven 29 gennaio ore 16-20.30  
Congresso regionale DS  
Via Giulio Petroni, 15  
Hotel Excelsior

sab 29 gennaio ore 9-20  
Congresso regionale DS  
Via Giulio Petroni, 15  
Hotel Excelsior

**BAGALADI (RC)**  
dom 30 gennaio ore 10-18  
Piazza Enrico Berlinguer  
saranno presenti:  
Franca Milazzo - Coord. Prov.  
R.C. Consulta "G.Rodari"  
Curatola Angelo  
Sindaco  
Monorchio Santo  
Assessore Urbanistica  
Toscano Annunziato  
Assessore Bilancio  
Rossi Caterina  
Vicesindaco ed Assessore  
Politiche Sociali  
Battaglia Giuseppe  
Consigliere Comunale  
Polimeno Laura  
Consigliere Comunale

**RENDE (CS)**  
lun 31 gennaio ore 10-20  
presso centro commerciale  
"Metropolis" a cura dell'U.d B.  
sez. "Berlinguer"  
sarà presente: De Bartolo  
Emilio cons. comunale DS

**ROSSANO (CS)**  
dom 30 gennaio dalle  
ore 15 nell' U.dB  
sez."Rossano Centro"  
piazza Stelli saranno presenti:  
Battaglia Graziella Cons.  
Comunale DS  
Ass.ne "tutela dei diritti dei  
minori"  
WWF di Rossano CIA  
CNA Ass.ne "Animale  
e Natura" Comitato "Bucita"

**CORIGLIANO CENTRO (CS)**  
sab 29 gennaio dalle ore  
16.00 presso il Castello  
Ducale in concomitanza del  
convegno della Fondazione  
C.De Luca" e dell'inaugurazione  
della mostra sulla "Scuola  
del Novecento"

**CITTANOVA (RC)**  
dom 30 gennaio ore 10-18  
Piazza Garibaldi  
saranno presenti:  
Franca Milazzo - Coord.Prov.  
R.C. Consulta "G.Rodari"  
Morano Francesco - Sindaco  
D'Amico Giuseppe -  
Assessore Ambiente  
Cananzi Roberto - Assessore  
Politiche Sociali  
Bruzzi Orelia - Consigliere  
Comunale

**AVELLINO**  
dom 30 gennaio  
dalle ore 17 c/o federazione  
DS via Carlo Del Balzo

**AVELLINO**  
dom 30 gennaio  
dalle ore 17 c/o federazione  
DS via Carlo Del Balzo

**AVELLINO**  
dom 30 gennaio  
dalle ore 17 c/o federazione  
DS via Carlo Del Balzo

**AVELLINO**  
dom 30 gennaio  
dalle ore 17 c/o federazione  
DS via Carlo Del Balzo

**AVELLINO**  
dom 30 gennaio  
dalle ore 17 c/o federazione  
DS via Carlo Del Balzo

**AVELLINO**  
dom 30 gennaio  
dalle ore 17 c/o federazione  
DS via Carlo Del Balzo

**AVELLINO**  
dom 30 gennaio  
dalle ore 17 c/o federazione  
DS via Carlo Del Balzo

**AVELLINO**  
dom 30 gennaio  
dalle ore 17 c/o federazione  
DS via Carlo Del Balzo

**AVELLINO**  
dom 30 gennaio  
dalle ore 17 c/o federazione  
DS via Carlo Del Balzo

**AVELLINO**  
dom 30 gennaio  
dalle ore 17 c/o federazione  
DS via Carlo Del Balzo

**AVELLINO**  
dom 30 gennaio  
dalle ore 17 c/o federazione  
DS via Carlo Del Balzo

**AVELLINO**  
dom 30 gennaio  
dalle ore 17 c/o federazione  
DS via Carlo Del Balzo

**AVELLINO**  
dom 30 gennaio  
dalle ore 17 c/o federazione  
DS via Carlo Del Balzo

**AVELLINO**  
dom 30 gennaio  
dalle ore 17 c/o federazione  
DS via Carlo Del Balzo

**AVELLINO**  
dom 30 gennaio  
dalle ore 17 c/o federazione  
DS via Carlo Del Balzo



**FAI CAMMINARE I DIRITTI  
PIÙ ASILI NIDO**

Firma anche tu la legge  
di iniziativa popolare zeroseianni  
per i nidi e le scuole dell'infanzia.

**BANCONARI DI SINISTRA**

www.dsonline.it

sab 12 febbraio ore 10-12  
presso il Mercato

sab 12 febbraio ore 16-18  
presso la Coop di Viale Adua

dom 13 febbraio  
ore 13.30 - 14.30  
presso lo Stadio comunale

dom 13 febbraio ore 15.30-18  
presso il Globo

**SICILIA**

**PALERMO**  
sab 29 gennaio dalle  
ore 10 c/o 3° Congresso  
Regionale dei DS-Astoria  
Palace Hotel  
(Via Monte Pellegrino, 62)

dom 30 gennaio dalle ore 10  
c/o 3° Congresso Regionale  
dei DS -Astoria Palace Hotel  
(Via Monte Pellegrino, 62)

**SARDEGNA**

**SAN SPERATE (CAGLIARI)**  
sab 29 gennaio ore 11-13  
Piazza scuole materne e medie

dom 30 gennaio ore 10.30-13  
Piazza Gramsci

**UMBRIA**

**PERUGIA**  
ven 28 gennaio  
dalle ore 15.30 c/o Congresso  
Regionale Ds Centro

**MARCHE**

**ANCONA**  
sab 29 gennaio ore 9.30-12  
e 17-19 Piazza Roma

**ARCEVIA**  
sab 29 gennaio ore 9.30-  
12.30 Piazza Garibaldi

**CASTELLEONE DI**

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

## IL BLUFF delle tasse

La Commissione Ue rileva che la manovra fiscale deve essere coperta da interventi strutturali e che i conti pubblici tendono a peggiorare gravemente

Si è interrotto l'impegno del nostro Paese per il rientro del debito e per il risanamento. Il ministro dell'Economia dice che nel 2006-2007 tutto sarà a posto

**BRUXELLES** Se si vogliono tagliare le tasse, il buco nel bilancio va coperto. Ma non con una pezza. Non basterà più. Saranno necessari interventi "strutturali", ben solidi e convincenti. Meglio se in linea con una qualità alta del procedere finanziario. Batti e ribatti, il problema dei conti pubblici italiani torna sempre al punto di partenza: il rischio di sfondamento del limite del 3% del deficit. E dagli uffici del commissario agli Affari economici e finanziari, Joaquín Almunia, i rumori che si sentono non sono quelli di una bella e soave musica.

Nel documento diffuso ieri, che ha confermato le anticipazioni di stampa dei giorni scorsi, si cita il taglio delle tasse del 2005, quello che sta deliziando gli italiani in queste ore al momento di constatare che risparmiano, con la riforma, il costo di una pizza e di una birra al mese.

La Commissione ha messo in guardia il governo italiano: "I tagli delle tasse annunciati dal governo per il 2005 e oltre non sono completamente finanziati da misure strutturali sulla spesa primaria corrente". Si tratta di un giudizio non nuovo me ribadito nei "Gope", i Grandi orientamenti di politica economica, quel corposo studio periodico che analizza la situazione economica e finanziaria dei Paesi dell'Unione. Per quanto riguarda l'Italia, il rapporto fa presente che "ogni scostamento dall'ambizioso piano di bilancio per il 2005, che comprende una correzione fiscale dell'1,7%, potrebbe portare ad un deficit sopra il 3% del prodotto interno lordo". Queste annotazioni non sono piaciute, come è facile immaginare, al ministro del Tesoro, Domenico Siniscalco. Il quale è stato costretto sulla difensiva. "Ho spiegato ad Almunia - ha affermato - che per il 2006 e il 2007, tutto sarà interamente coperto da misure strutturali". E ha ammesso che per il 2005 c'è stato il rinvio dei pagamenti della sanatoria edilizia. Ma la colpa di ciò, a suo dire, è dovuto a "motivi di carattere costituzionale e non per la scel-

# Il deficit dell'Italia oltre il 3% del Pil

L'Europa accusa: il taglio delle tasse pagato con l'una tantum. Siniscalco si difende

## prezzi e tariffe

## Benzina e gas, timori per un'ondata di aumenti

**MILANO** Benzina e gas, sono le due voci a rischio aumento. Dopo una tregua durata alcune settimane i prezzi della benzina - che nel frattempo erano stati quasi raggiunti da quelli del gasolio - sono tornati a correre. Nel giro degli ultimi quattro giorni, alla pompa, si sono registrati rincari fino a 0,009 euro al litro. Vale a dire oltre 17 delle vecchie lire. A rimettere mani a listini - secondo le rilevazioni del Ministero delle Attività Produttive - è stata la maggior parte dei marchi presenti sulla rete italiana, con aumenti compresi tra un minimo di 0,002 a 0,009 euro al litro. In pratica, negli ultimi quattro giorni il pieno di un'auto di media-grande cilindrata ha subito un aumento di oltre cinquanta centesimi.

A spingere la nuova fiammata giocano la corsa del prezzo del petrolio che continua a macinare rialzi sui mercati internazionali e le attese per il vertice dell'Opec di domenica prossima, con i timori di una possibile nuova stretta produttiva. E se sullo sfondo gli operatori spiegano i nuovi rincari anche alla luce della leggera ripresa del dollaro sull'euro - dopo i minimi storici di inizio anno - di certo c'è che la nuova ondata di rincari, se non si dovesse fermare, rischia di tornare a pesare sul costo della vita. La voce carburanti incide infatti sull'andamento dei prezzi al consumo con un impatto stimato - secondo gli esperti di settore - in un aumento dell'indice dei prezzi al consumo dello 0,1 mensile per ogni aumento di 0,036 euro al litro messo a segno dal carburante in un mese.

Anche le tariffe del gas, dopo l'aumento del 2% scattato dal primo gennaio, rischiano di registrare un ulteriore incremento dell'1,7%. È la conseguenza della decisione del Tar della Lombardia che ha bocciato la delibera dell'Authority per l'energia con la quale l'organismo era intervenuto sul metodo di calcolo dell'aggiornamento del costo della materia prima gas per adeguarlo alle nuove condizioni dei mercati internazionali di approvvigionamento. Delibera che aveva consentito di ridurre dal 3,7% (29 euro di maggior spesa) al 2% (16 euro) l'aumento per il primo bimestre 2005. Contro la decisione del Tar l'Authority ha deciso di ricorrere urgentemente al Consiglio di Stato.



## Finmeccanica firma l'alleanza con BAe Systems

**MILANO** Finmeccanica e BAe Systems hanno firmato ieri l'accordo definitivo nel settore dell'elettronica per la difesa denominato EuroSystems. Il valore delle attività si aggira intorno ai 3 miliardi di euro. «Con questa operazione - ha detto il presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini - diventiamo il secondo operatore europeo e

il sesto al mondo nell'elettronica per la difesa, con un fatturato nel settore che supera i tre miliardi di euro». Il cda di Finmeccanica ha dato via libera anche a un accordo con Alcatel, con la quale verranno create due joint venture, nella manifattura di satelliti e nei servizi satellitari, nelle applicazioni multimediali e nell'osservazione della Terra.

Il ministro dell'Economia italiano Siniscalco con il collega francese Gaymard

ta del governo". Si riferisce, il ministro, al ricorso di alcune Regioni che, in parte, hanno visto riconosciute le loro ragioni. Siniscalco, insomma, vorrebbe far ricadere la responsabilità di un eventuale sfondamento sulle Regioni. Un esercizio non semplice perché a Bruxelles i giornali continuano ad arrivare.

Le osservazioni critiche del documento della Commissione arrivano temporalmente alla vigilia di un giudizio che gli uffici di Almunia dovranno rilasciare sul programma di stabilità dell'Italia. Ciò avverrà mercoledì prossimo, il 2 febbraio.

Ieri, il documento inserito nei "Gope", ha gettato sale nella grande ferita del debito pubblico italiano, uno tra i più alti. Il rapporto registra, ancora una volta, che insieme al rischio sempre ben presente di uno sfondamento del tetto del 3% del deficit, sia nel 2004 sia nel 2005, esiste il macigno del debito. Il ritmo di discesa (verso il 60% del limite fissato nel protocollo del Trattato di Maastricht) viene considerato "troppo lento". Davvero molto lento. Ci sono stati dei progressi - ammette il testo - in materia di attuazione delle misure per migliorare l'economia (dalle pensioni al mercato del lavoro), ma per risanare il deficit il governo italiano "ha continuato ad affidarsi, in maniera principale, a misure temporanee". Insomma, alle "una tantum" e ai condoni. Peraltro non in grado, come si è visto, di offrire i loro effetti. Nel programma di stabilità il governo ha confermato il 2,9% come deficit, a chiusura del 2004, e il 2,7% per quest'anno. Per il debito, il governo afferma di poterlo ridurre al 104,1% nel 2005 per portarlo sotto il 100% nel 2007.

Il commissario Almunia ha detto ieri che il quadro complessivo nell'Unione "non è molto roseo". Infatti c'è un numero elevato di Paesi, bel dieci, che si trova "sotto procedura per il deficit eccessivo". Il commissario si è detto anche preoccupato per il destino della "strategia di Lisbona": le vede in pericolo perché con l'attuale ritmo delle riforme sarà difficile rispettare gli obiettivi di un'Europa di eccellenza con un'economia competitiva nel mondo.

## l'intervista

Vincenzo Visco

ex ministro del Tesoro

# Il ministero dell'Economia non dice la verità

I conti pubblici sono completamente fuori linea, alle nostre interrogazioni il governo non risponde

Bianca Di Giovanni

**ROMA** «A questo punto vogliamo la verità. Altro che trasparenza, i conti sono tutti fuori linea e non riusciamo a sapere niente». Vincenzo Visco commenta così le ultime osservazioni della Commissione Ue «piovute» sul bilancio italiano.

**Almunia accusa l'Italia di aver coperto gli sgravi con una tantum. Ma dal 2006 le coperture sono strutturali.**

«Non credo proprio che Almunia si sia limitato a questo. Il fatto è che gli sgravi fiscali non sono coperti punto e basta. Noi l'abbiamo detto subito».

**L'altro punto riguarda il rapporto deficit/Pil sia nel 2004 che nel 2005.**

«Il 2005 ancora deve arrivare, intanto vediamo il 2004. In base ai conti che si possono fare, noi siamo abbondantemente sopra il 3% nel 2004. Quindi io mi auguro vivamente che l'Istat faccia correttamente il suo compito. Così come mi sarei augurato che la Corte dei Conti avesse sottolineato le cose che noi abbiamo sottolineato negli ultimi mesi, con le nostre interrogazioni sulla manipolazione dei conti. Penso che i nodi stiano venendo al pettine e che la situazione è molto seria, non tanto per il limite del 3%, quanto per la sostanza di un bilancio che è partito di mano e che non può essere rimesso a posto perché contemporaneamente all'esplosione di spesa si tagliano le tasse senza avere i soldi. Il risultato è quello di bloccare ogni possibilità di ripresa dell'economia. Se la gente non percepisce una situazione di sicurezza e tranquillità non investe, non consuma».

**Come fate voi a dire che siamo oltre il 3%?**

«È un fatto di semplice aritmetica. Molto dipende da quello che farà Eurostat: se fosse particolarmente severo togliendo validità ad alcuni interventi staremmo intorno al 4%».

**Vuole dire che la manovra bis di**



Vincenzo Visco

**luglio non è stata efficace?**

«La manovra di luglio era solo un pezzo dell'operazione. A quel punto mancavano ancora una decina di miliardi».

**Vuol dire che le misure della vecchia finanziaria non hanno avuto gli effetti sperati?**

«In gran parte non sono state attuate: operazioni immobiliari, concordati, condoni».

**Eppure Siniscalco replica dicen-**

do che c'è stato uno sforzo di trasparenza nel 2004. «All'inizio effettivamente si era avuta l'impressione che lui volesse effettivamente fare un'operazione verità e seguire una linea diversa dal suo predecessore. Adesso si deve dire che così non è. Altro che trasparenza, di tutte queste manovre e manipolazioni non c'è traccia nei documenti del governo. Non risponde neanche alle interrogazioni».

**Lei accusa dicendo che i tagli fiscali non sono coperti. Ma allora tutte le tabelline che hanno accompagnato l'emendamento fiscale cosa sono? «Molti di quegli interventi non hanno impatto sull'indebitamento. Sono manovre con effetti finanziari».**

**E il blocco del turn-over o il taglio dei consumi intermedi?**

«Il primo si vedrà a consuntivo. Il secondo si decide ogni anno, ma poi l'anno successivo i consumi si ricostituiscono».

**Poi ci sono aumenti d'imposte...**

«Quella è l'unica cosa sicura».

**Cosa replica a Tremonti quando sostiene che è stato il centro-sinistra a favorire i ricchi, con un'aliquota Irpef scesa dal 51 al 45%, e a penalizzare i redditi più bassi?**

«Si dicono tante sciocchezze, a volte in malafede. Basta prendere le aliquote che c'erano prima dell'arrivo del centro-sinistra e confrontarle con quelle del nostro intervento. La riduzione era distribuita in modo uniforme. La riduzione dell'aliquota massima aveva un senso perché era eccessiva rispetto a qualsiasi standard europeo, ma adesso non è più così. Inoltre noi davamo indietro il fiscal drag (drenaggio fiscale, ndr). Il centro-destra invece sostanzialmente dà soldi a un po' di redditi minimi e ai redditi alti, penalizzando il ceto medio. Questa è la linea populista: i ricchi fanno l'elemosina ai poveri, li manipolano e si fanno dare il consenso. La nostra linea invece è quella di cercare di tenere assieme la società. Quindi occuparci anche dei ceti medi, che si stanno impoverendo in questo momento».

**I pensionati dovranno aspettare marzo per veder gli effetti della nuova lire.**

«Voglio far notare che già oggi migliaia di pensionati hanno visto aumentare il prelievo. Perché? È probabile che qualcuno abbia dimenticato di utilizzare la clausola di salvaguardia prevista nel primo modulo. Così oggi si trova a pagare di più. È un pasticcio incredibile».

Questo esecutivo populista premia i ricchi che fanno un po' di elemosina ai poveri e colpisce il ceto medio

www.carta.org

# Las Américas

Forum sociale mondiale n. 5 a Porto Alegre  
Si torna in America latina un continente in ebollizione.

Articoli ed interviste

Raúl Zibechi  
Leonardo Boff  
Oscar Olivera  
John Holloway  
Arturo Zilli  
Mempo Giardinelli  
Giuseppe De Marzo  
Joao Pedro Stédile  
Simone Bruno  
Carla Vitantonio  
Luis Hernandez Navarro



CARTA Il settimanale è in edicola

Toni Fontana

## IRAQ la guerra infinita

La guerriglia ha attaccato uffici pubblici e basi statunitensi  
In un video l'uccisione del collaboratore del premier

Ted Kennedy: l'Iraq è il Vietnam di Bush, dobbiamo ritirarci  
Il leader turco Erdogan: la violenza non finirà dopo il voto

Come era nelle attese di tutti e come era stato annunciato nelle innumerevoli rivendicazioni diffuse da Al Zarqawi e nei proclami della guerriglia il «tasso di violenza», che appare ormai da tempo l'unico metro per misurare quel che accade in Iraq, sta vertiginosamente salendo. L'elenco degli attacchi avvenuto ieri è interminabile. Decine le vittime (20 secondo un parzialissimo bilancio) tra le quali anche un soldato americano. Le organizzazioni della lotta armata stanno dunque dimostrando la potenza di fuoco che avevano annunciato. La loro offensiva, pur essendo diffusa e devastante, appare tuttavia circoscritta all'interno di un'area estesa ma ben delimitata. A Ramadi è scoppiata un'autobomba nei pressi di una base americana, a Baquba è stato preso di mira il governatorato, a Tikrit, Samarra e Kirkuk sono stati distrutti a suon di bombe alcuni seggi elettorali. Attentati sono avvenuti anche nella capitale e a sud di Baghdad. La lotta armata punta insomma sulla diffusione capillare del terrore al fine di limitare o impedire l'apertura dei seggi e l'afflusso degli elettori.

E ormai chiaro, anche perché lo hanno ammesso sia Allawi che gli inviati di Bush, che questo piano è destinato al successo in ampie zone dell'Iraq, mentre, a giudicare dalla cronaca di questi giorni, le grandi masse sciite che popolano il centro-sud del paese andranno a votare. Il premier Allawi, che ha puntato tutta la sua campagna elettorale (si presenta con altri 233 candidati nella «Lista irachena») sulla promessa di maggiore sicurezza è stato indicato quale «nemico numero» da Al Zarqawi. I terroristi stanno colpendo uno ad uno i collaboratori ed i parenti del premier. Ieri su un sito che fa da grancassa ai proclami del capo di al Qaeda in Iraq è apparso un video nel quale si vede l'uccisione di Salem Jaafar al-Kanani, segretario del premier. L'uomo viene crivellato di colpi anche quanto si accascia sanguinante dopo la prima raffica di kalashnikov.

In questo contesto a dir poco «infuoca-

to» l'apparato statale e governativo cerca, con molta fatica, di accreditare un'immagine di «normalità» della consultazione di domenica. Ieri Farid Ayar, portavoce della commissione elettorale indipendente, ha mostrato a Baghdad cabine, urne e schede assicurando che la consultazione sarà «assolutamente libera, regolare e trasparente». Subito dopo ha però ammesso che i risultati saranno resi noti intorno al 10 febbraio, e solo una settimana dopo il voto, si sapranno i primi dati. È chiaro che la lentezza dello spoglio è determinata oltre che da motivi organizzativi, anche dall'insicurezza che regna nel paese. Tra i partiti che si presentano alle elezioni non mancano intanto le polemiche.

Molte forze politiche, anche quella capitanata da Allawi, si sono rivolte alla commissione elettorale lamentando il fatto che gli sciiti dell'Alleanza fanno largo uso, nei manifesti e negli spot sulle televisioni arabe, dell'immagine del grande ayatollah al Sistani che, ufficialmente, non figura tra i candidati. L'esponente religioso ha ispirato dietro le quinte la scelta dei nomi e le strategie elettorali, ma ha poi deciso di affidare la rappresentanza degli sciiti solamente a laici. Questi ultimi hanno però sfruttato la sua immagine per raccogliere consensi tra gli elettori e ciò ha provocato molta irritazione tra i moderati sciiti come Allawi che intendeva rappresentare un'alternativa per i musulmani che non si fidano del clero delle città sante. Quanto è accaduto in questi giorni, la strage dei soldati americani (38 caduti in due giorni) sta suscitando polemiche e prese di posizione anche negli Usa. Ieri è tornato a farsi sentire il senatore del Massachusetts, Ted Kennedy che, riferendosi all'Iraq, ha parlato di «Vietnam di George W. Bush». Kennedy, intervenendo alla John Hopkins University, ha detto in modo esplicito che i soldati americani debbono ritirarsi da Baghdad. Dell'Iraq ha anche parlato il re di Giordania Abdullah che ha invitato gli elettori a recarsi alle urne, mentre il premier turco Tayyip Erdogan, ieri a Davos, si è detto convinto che quelle di domenica «non saranno elezioni pienamente democratiche» e che, in futuro, la «violenza aumenterà».

# Attacchi ai seggi, ucciso il segretario di Allawi

Decine di morti a 48 ore dal voto. La commissione elettorale: risultati noti verso il 10 febbraio



Un gruppo di iracheni rimasti feriti dall'esplosione di una bomba a Samarra

Foto di Hameed Rashid/AP

## Mozione centrosinistra «Finita la missione in Iraq»

«Il governo deve porre fine a una serie di tragiche ambiguità, assumendosi la responsabilità di mutare la definizione della missione in Iraq che, di fatto, impegna il nostro contingente in un teatro di guerra, già abbandonato da 13 Paesi, oppure predisponendo un piano di rientro essendo esaurito l'impegno della missione con lo svolgimento delle elezioni». E questa una delle richieste contenute in una interpellanza urgente dei deputati della commissione Difesa Ds, Dl, Sdi e Repubblicani europei. Inoltre, si chiede al governo di legare un eventuale ritorno italiano in Iraq «a condizione che questo avvenga sotto l'assunzione diretta di responsabilità e la direzione delle Nazioni Unite e con un impegno unitario dell'Ue». Nel documento si ricordano, infine, le tragiche circostanze che hanno portato prima alla strage del 12 novembre Animal House, poi alla morte di Matteo Vanzan e a quella del maresciallo Simone Cola, su cui in particolare le comunicazioni fornite dal governo sono giudicate «del tutto lacunose».

# Truppe in Iraq, Martino chiede udienza a Washington

Il ministro della Difesa negli Usa per sapere la data del ritiro. Anche Blair preme per il ritorno dei soldati inglesi

Bruno Marolo

**WASHINGTON** Il ministro della Difesa Antonio Martino ha chiesto udienza a Washington. Ha bisogno di indicazioni sul ritiro delle truppe dall'Iraq, e aspetta di essere ricevuto oggi dal collega americano Donald Rumsfeld. Il governo di George Bush ha accettato l'idea di riportare a casa i soldati dopo le elezioni irachene del 30 gennaio, e ha invitato i militari italiani e britannici a cercare insieme la via di uscita. Tuttavia i tempi si annunciano più lunghi di quanto vorrebbe Silvio Berlusconi. Il comandante americano in Iraq, generale George Casey, ha ribadito ieri che le forze armate irachene non sono pronte per sostituire la coalizione occupante nei combattimenti contro i ribelli. Berlusconi invece ha fretta. Il suo ministro della Difesa è venuto a spiegare agli americani che questo è un periodo elettorale in Italia, e dopo la morte del maresciallo Simone Cola a Nassiriya diventa sempre più problematica la permanenza del contingente italiano in Iraq.

La missione di Martino non era stata preparata né annunciata.

Negli ambienti italiani a Washington si è diffusa la voce di un tentativo in extremis di convincere il ministro Rumsfeld a intercedere per la cordata italiana in corsa per la costruzione del nuovo elicottero di Bush.

Il Pentagono dovrebbe annunciare oggi la scelta tra la società americana Sikorsky e un consorzio italo - anglo - americano di cui è capofila l'Agusta, del gruppo

Finmeccanica. Non è escluso un rinvio.

L'Unità ha appreso da fonte sicura che l'elicottero non c'entra con il viaggio di Martino. Un contenuto di questo genere sarebbe ovviamente gradito, ma il governo italiano ha bisogno urgente di chiarezza sull'impegno in Iraq. Il ministro della Difesa italiano, sollecitato dal presidente del consiglio, ha deciso di partire per Washington

poco dopo la morte del maresciallo Cola. Non era stato invitato e non aveva appuntamento con alcun interlocutore americano. Oltre al collega Rumsfeld avrebbe voluto incontrare il vicepresidente Cheney e la segretaria di Stato Condoleezza Rice. Secondo il governo italiano la gravità della situazione in Iraq è tale da richiedere consultazioni al più alto livello.

Martino è arrivato nella capita-

le americana mercoledì sera, ma non ha trovato interlocutori immediati. In questo momento l'alleanza dell'Italia è molto importante per George Bush, dal punto di vista politico ancora più che da quello militare, ma era difficile ricavarne uno spazio per il visitatore improvvisamente sull'agenda di ministri sommersi di impegni. Cheney stava partendo per la Polonia. Condoleezza Rice, confermata dal Senato soltanto

quella mattina come segretaria di Stato, doveva ancora insediarsi nel nuovo ufficio. Rumsfeld era occupato anch'egli, e doveva ancora studiare il rapporto del generale Gary Luck, incaricato di proporre una nuova strategia in Iraq, con l'obiettivo di ridurre il numero delle truppe americane.

In queste condizioni il ministro italiano ha dovuto fare anticamera per un giorno, ingannando il

tempo con alcuni specialisti di affari iracheni. Soltanto oggi incontrerà Donald Rumsfeld e forse anche Condoleezza Rice. Se alla fine dei colloqui vi sarà qualche dichiarazione, non potrà mancare un riferimento alla solidità dell'alleanza tra Italia e Stati Uniti e alla determinazione comune di aiutare gli iracheni a provvedere alla propria sicurezza e a costruire la democrazia. Le parole rassicuranti tuttavia nascondono una profonda inquietudine.

La Casa Bianca è impegnata in grandi manovre per placare l'ansia del pubblico americano e presentare con un successo le elezioni di domenica in Iraq, nonostante la catena di stragi. Non può accettare di buon grado la defezione di Italia e Gran Bretagna ma è costretta a prendere atto del loro nervosismo.

Il premier britannico Tony Blair ha dato ieri un segnale di impazienza. «Dopo le elezioni - ha detto al Financial Times - dovremo guardare con gli iracheni quali sono le scadenze per trasferire il controllo al nuovo governo. È possibile consegnare alcune regioni alle forze irachene. Su 18 province, 14 sono relativamente pacifiche». Il messaggio per Bush è chiaro: in Iraq la terra scotta sotto i piedi dei suoi alleati.

## nuovi venti di guerra

### Il New York Times a Bush «Dannoso un blitz sull'Iran»

**NEW YORK** «Parole a vanvera sull'Iran», titola l'editoriale del New York Times. E non perché le voci su un possibile intervento militare in Iran siano prive di fondamento. Il vice presidente Dick Cheney lo ha messo al primo posto nella lista dei problemi da risolvere. «Non c'è dubbio che l'Iran abbia cercato di nascondere i suoi piani di sviluppo nucleare - scrive il

quotidiano - e sinora la diplomazia non ha dato grandi risultati. Ma precipitare verso un'azione militare americana farebbe sicuramente più danni. Nessuno dei principali alleati degli Stati Uniti, compresa la Gran Bretagna, è favorevole a questo tipo di approccio».

«Invadere un Paese con una popolazione tre volte superiore a quella irachena è sempli-

cemente al di là delle possibilità delle forze di terra americane. E un intervento militare americano è probabilmente l'unica cosa che sarebbe in grado di rinsaldare i rapporti tra i nazionalisti iraniani e il regime teocratico degli ayatollah».

Parole a vanvera quelle dell'amministrazione Bush, perché a precipitare in questo modo la crisi con l'Iran si va incontro a un altro disastro annunciato. Che rischia di finir peggio di quello iracheno. Eppure i toni sono gli stessi, come ai tempi delle armi di sterminio di Saddam che - un rapporto taroccato della Cia dopo l'altro - erano diventate addirittura «un pericolo grave e immediato per la sicurezza dell'America e del mondo. Parole a vanvera

perché isolano ancora di più l'America. L'Agenzia atomica internazionale, l'organo delle Nazioni Unite che si occupa della sorveglianza nucleare, ha messo bene in chiaro che le indagini sul programma nucleare iraniano sono ancora lontane dalla conclusione. Nessuno ha il diritto di affermare che Teheran sta lavorando all'atomica. Se violazioni degli accordi internazionali sulla non proliferazione saranno accertati, la strada dovrà essere per forza quella diplomatica. «Il più efficace strumento di pressione che Washington possa utilizzare è quello delle sanzioni economiche, decise d'intesa con gli alleati europei». Il resto sono chiacchiere. Chiacchiere molto pericolose.

UniStore il negozio online de l'Unità

UniStore

basta un click per comprare i libri, i cd e le videocassette de l'Unità

www.unita.it/store per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712 store@unita.it



Roberto Monteforte

**ROMA** L'Italia non vuole e non deve dimenticare. Il dramma della Shoah deve essere un monito per le nuove generazioni. E soprattutto bisogna fare seriamente i conti con le responsabilità del passato pensando ai rischi del presente, visti i preoccupanti fenomeni di intolleranza e di discriminazione. È stata anche questa la Giornata della Memoria celebrata ieri in tutta Italia.

La condanna delle leggi razziali «fasciste» contro i cittadini di religione israelitica è stata netta: per tutti ha parlato al Vittoriano il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. «Le leggi razziali fasciste del 1938 sono state il più grave tradimento di quegli anni», ha affermato. Il regime fascista tradì gli ideali del Risorgimento e l'idea stessa della nazione italiana ha scandito Ciampi. Un giudizio di condanna senza appello o attenuanti rivolto a chi tenta di attenuare la condanna verso il fascismo, scaricando il peso delle responsabilità sull'alleato nazista. L'unica distinzione che il capo dello Stato accetta è quella tra quegli uomini del regime che «applicarono quelle infami discriminazioni» e «i numerosi italiani che, invece, seppero anteporre le ragioni della loro coscienza alla violenza morale

e fisica della dittatura e del razzismo, che ebbero il coraggio di riaffermare la loro fede nella libertà». Non dimenticare, quindi, per aiutare i giovani a «combattere l'indifferenza», a «ripudiare ogni forma di integralismo e di estremismo» e a contrastare «rinasciti fenomeni di discriminazione razziale, religiosa e etnica»: è stato questo l'invito pressante rivolto da Ciampi.

Sono parole che sono piaciute al presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, Amos Luzzatto, che ha ringraziato il presidente, «difensore dei principi della nostra Costituzione, nata dalla Resistenza antifascista» e sicura «garanzia per la formazione e l'affermazione dei giovani». Luzzatto, però, è preoccupato. Ri-

**Il rabbino capo di Roma Di Segni: «Non ci può essere riconciliazione se si nega la Shoah»**

”

La raccolta della fondazione Spielberg da oggi all'Archivio di Stato Shoah, i testimoni italiani ora li potete ascoltare tutti

Mariagrazia Gerina

**ROMA** «Esperienza infantile dell'antisemitismo». «Reazione dei presenti alla persecuzione degli ebrei». «Vivere sotto falsa identità». «Arresto ad opera di bande fasciste». Minuto dopo minuto, azione dopo azione, l'intero racconto della Shoah italiana depositato in 434 testimonianze italiane e oltre mille ore di girato conservate presso gli archivi della «Survivors of the Shoah Visual History Foundation», la fondazione creata da Spielberg per conservare il racconto diretto dei testimoni, verrà ufficialmente consegnato oggi all'Archivio centrale dello Stato, dove sarà visibile e consultabile da chiunque, non solo testimonianza per testimonianza, ma anche tema per tema, voce per voce. «C'è stato bisogno anche di aggiungere alcune voci all'ampio vocabolario fissato dalla Fondazione Spielberg prima di aver analizzato il corpo delle interviste italiane», spiegano Michela Procaccia e Giovanni Contini, che a questo lavoro, presso gli archivi di Los Angeles, hanno dedicato due anni. Voci chiave come «Legge italiana per la difesa della razza - 1938». O anche

«bande fasciste» per indicare chi era a compiere gli arresti. Voci che dicono la specificità tutta italiana della Shoah. Da domani consultabili presso l'Archivio centrale dello Stato. Ad annunciarlo, nell'Aula Magna della università La Sapienza di Roma, è stato lo stesso presidente della Shoah Visual History Foundation, partecipando alla celebrazione della giornata della memoria nell'ateneo romano. A celebrarla, con il neo-rettore Renato Guarini, il rabbino capo della comunità ebraica di Roma, Riccardo Di Segni, il delegato del sindaco di Roma per la multietnicità, Franca Eckert Cohen, Furio Colombo, Alessandro Portelli, la storica Marina Caffiero, promotrice e organizzatrice della giornata, il regista Mimmo Calopresti, al quale Spielberg ha affidato la realizzazione di un film tratto dalle testimonianze italiane, come quello proiettato ieri nell'Aula Magna. Voci dalla Lista, che invece ripercorre la vicenda degli ebrei salvati da Oscar Schindler. «Quest'anno la nostra università per la prima volta ha compiuto la scelta di celebrare il Giorno della Memoria con un'iniziativa propria», spiega il rettore Renato Guarini, sottolineando «il prezzo che la comunità scientifica pagò, per via

## IL GIORNO della memoria

Il capo dello Stato al Vittoriano  
«L'Italia tradì gli ideali del Risorgimento  
ma ci furono anche molti italiani che seppero  
anteporre la loro coscienza alla dittatura»

Apprezza il capo delle comunità ebraiche  
Amos Luzzatto: «Il presidente  
è difensore della Costituzione nata  
dalla Resistenza antifascista»

# «Le leggi razziali fasciste, tradimento della Nazione»

La netta condanna di Ciampi. Fassino: «Non dimenticheremo da dove viene la nostra libertà»



Il presidente della Repubblica Ciampi ieri al Vittoriano scopre una targa nella sala intitolata alla Resistenza. Foto di Enrico Oliverio/Ansa

sul piccolo schermo

## UNA TV SENZA RETORICA

Maria Novella Oppo

Il 60° della liberazione di Auschwitz ha occupato ieri pomeriggio tre ore del palinsesto di Raiuno e lo ha fatto con commossa precisione. Anche per merito della conduzione di Roberto Olla, del tutto priva di retorica, in circostanze che sono al di là di ogni retorica. Ha funzionato meglio del solito anche il contrappunto tra immagini dalla cerimonia e commenti dallo studio, dove i presenti erano testimoni diretti dei fatti rievocati e passavano ai giovani il testimone della Memoria. C'è stato anche un momento terribile, quando un ragazzo ha parlato ai sopravvissuti del perdono e il rabbino capo di Roma ha risposto con qualche durezza che nessuno può chiedere ad altri di perdonare orrori che non può nemmeno immaginare. E, mentre il gelido turbinava sui capi di Stato, un'ex internata ha benedetto la neve che l'aiutò a sopravvivere, nutrendola come «manna dal cielo». «Del resto loro hanno buoni cappotti - ha commentato - e devono resistere poche ore, mentre noi abbiamo dovuto passare due inverni». Due inverni durante i quali hanno visto morire i loro cari, come ha testimoniato un altro dei sopravvissuti ricordando la sua bellissima sorella, che non voleva più farsi vedere da lui, ridotta com'era senza capelli e senza denti. Particolari che servono a restituire a ogni caduto il suo nome, la sua faccia, la sua sofferenza, nel numero senza fine delle vittime. E, alla fine, la cosa forse più impressionante è stato sentire che l'arrivo dei russi liberatori, pur attesi da giorni, non produsse nel campo nessuna gioia, perché nessuna gioia era più possibile.

## Berlusconi ad Auschwitz accusa i comunisti (che la liberarono)

«Ma guarda, sembra un film...»: il premier scopre d'improvviso l'Olocausto senza citare mai il fascismo

DALL'INVIATO

Marcella Ciarnelli

**AUSCHWITZ** Silvio Berlusconi ha scoperto l'Olocausto. Solo ora. Nel giorno in cui il mondo ha ricordato con dolore e commozione i sessanta anni dalla fine dell'orrore di Auschwitz. Ma non si è lasciato sfuggire l'occasione, nel gelo che ha attanagliato il campo di concentramento lasciato identico perché nessuno dimentichi (ovviamente chi sa), di ritornare sul suo tema preferito. «Che non si possa più nemmeno lontanamente arrivare ad azioni come quelle che si sono verificate con il nazismo e con il comunismo», mentre invece «bisogna impegnarsi ad amare gli altri».

Mettendo così tutto insieme. Il bene e il male. Risvegliando lo spettro del comunismo che lui ha deciso essere il motivo conduttore della sua campagna elettorale fino al 2006, anche se ha dovuto riconoscere che le leggi

razziali emanate in Italia da Mussolini sono state «una vergogna, una vergogna assoluta». Nella giornata che ha visto Vladimir Putin tra i protagonisti, testimone di quei soldati russi che qui per primi sessanta anni fa portano di nuovo la speranza a gente che non ne aveva più, Berlusconi non ha saputo rinunciare al suo esempio elementare degli orrori che a suo dire, senza alcuna differenza, si sono stati altrettanto raccapriccianti». Come, appunto, quanto avvenuto in Cambogia.

«Una cosa incredibile», mormora il premier mentre la sera cala e la neve scende copiosa. «Sembra davvero di assistere ad un film», commenta mentre racconta l'Olocausto per come glielo ha dovuto spiegare per l'occasione il professor Marcello Pezzetti, stu-

dioso della Shoah «che mi ha rivelato molto più di quanto sapessi». Infreddolito, riparato da un Borsalino grigio che si è tolto solo per deporre il lumino votivo sulle lapidi, nella posizione defilata che il cerimoniale gli ha destinato, Berlusconi ha visto sfilare il dramma di un popolo. Nelle parole di chi ha fatto i discorsi. Nelle facce dei sopravvissuti e della loro famiglie. Lui lo racconta come una fiction. «Conoscevo la storia perché miei amici ebrei me l'avevano raccontata. Ma passare fisicamente davanti a quelle baracche e a quei forni crematori mi ha fatto capire che quanto è successo qui è inarrivabile». Per il premier chi ha resistito quattro anni «in questo inferno» ci sono riusciti «solo perché hanno fatto parte degli ausiliari che purtroppo erano costretti a farlo», i kapò, mentre gli altri «immagino fossero scheletri al momento della liberazione». Per lui «la cosa drammatica è che un solo uomo decideva del destino di tutti. Uno della sanità che misurava la resistenza fisica di

chi arrivava e ne mandava subito a morire l'ottanta per cento». Poi dichiara di aver molto approfondito «la preoccupazione del Furer e dei suoi vicini di far sparire le prove, i corpi degli uccisi. Avrebbero potuto fucilarli ma c'era il problema di nascondere le tracce. Magari in prospettiva di un accordo con gli alleati. Di qui le fosse comuni».

Davanti ad una tragedia così grande il presidente del Consiglio minimizza la paura per un possibile ritorno dell'antisemitismo. «Ogni tanto succedono ancora dei fatti che dobbiamo assolutamente deplorare e condannare. Ma quello che è successo qui è inarrivabile». Comunque i giovani vanno resi consapevoli. «Porterò qui i miei figli», dice Berlusconi non dopo aver promesso che finanzierà la ristrutturazione della parte italiana del museo. «Verremo in estate», promette il premier che di freddo ne ha preso e parecchio. «Ho già preso l'appuntamento». Neanche fosse il dentista.



Il sindaco di Roma Walter Veltroni assiste, nel Giorno della memoria alla ripulitura di alcuni muri della città imbrattati da scritte antisemite. Foto Omniroma

delle leggi razziali, in termini di vite umane ma non solo». «Fu qui che si consumarono atti terrificanti: dall'eliminazione dei docenti ebrei, alla collaborazione di alcuni scienziati ai progetti di persecuzione razziale», ricorda il rabbino Di Segni. «Questa giornata vi deve insegnare a non far finta di non esserci di fronte alla storia», si rivolge agli studenti il direttore de l'Unità, spiegando il senso della legge, da lui promossa, che ha istituito il Giorno della Memoria: «La Shoah è stata un delitto italiano, per questo anche è importante che l'Italia ricordi», ammonisce, testimoniando poi agli studenti la sua personale vicenda di bambino cacciato, in virtù delle Leggi razziali, dalla scuola.

**ROMA** Dopo tre giorni di silenzio e di burrasca, Domenico Gramazio, l'alleato nazionale che, nella settimana in cui cade la giornata della Memoria, in visita ufficiale in Israele, con una bruttissima dichiarazione di sapore nostalgico-negazionista (registrata dalle agenzie al termine della sua visita allo Yad Vashem) aveva minimizzato il ruolo delle leggi razziali e del fascismo nello sterminio di massa degli ebrei, ritrattato: «Sono d'accordo con quanto hanno detto il presidente Fini e il presidente Storace: è vergognoso minimizzare le leggi razziali». Così recita la lettera «riparatoria» consegnata ieri

Retromarcia dopo aver negato le responsabilità fasciste sulle leggi razziali

## Gramazio si arrampica «Sono stato frainteso»

al rabbino capo della comunità di Roma, Riccardo Di Segni, che era con lui nella visita in Israele della delegazione laziale. Lettera giunta al termine di una giornata che avrebbe dovuto essere dedicata a tutto tranne che al caso Gramazio. Partorita in un clima assai teso: tra le richieste di dimissioni di Gramazio da presidente dell'agenzia regionale per la sanità avanzate a Storace dall'opposizione, l'indignazione della comunità ebraica e l'imbarazzo di Gianfranco Fini, costretto a minimizzare i «sentimenti assottolati all'interno del suo partito», a pochi giorni dal decennale della svolta di Fiuggi.

Inizia molto presto la giornata della memoria funestata dal «caso Gramazio». Alle 8.30, il presidente della Regione Lazio è già in Lungotevere Cenci, negli uffici della comunità ebraica di Roma, per incontrare il presidente della comunità Leone Paserman e il rabbino capo Riccardo Di Segni. «Incontro programmato da tempo per la giornata della memoria», precisa Paserman. Al termine del quale, Storace, felice che l'incontro

propone la frase di Primo Levi: «È accaduto, quindi può accadere di nuovo». «Mai come oggi si rivela attuale - commenta -. La violenza, l'incitamento all'odio fra popoli, culture, religioni diverse, l'omologazione, per quanto riguarda il passato, dei carnefici e delle loro vittime: tutto questo è tragicamente nella cronaca quotidiana». Si domanda Luzzatto: «Saremo capaci di insegnare ai nostri ragazzi la libertà di scegliere consapevolmente fra il bene e il male, fra la lotta di sopraffazione e la convivenza civile, nel rispetto dell'altro?». Non è meno preoccupato il rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Di Segni. «Se si nega la Shoah, non ci può essere ricon-

ciliazione», ha affermato durante la cerimonia tenutasi alla Camera dei deputati. «Per la nostra comunità, questa giornata - ha scandito il rabbino - mette a nudo una sofferenza, la nostra non è una partecipazione formale e serena. C'è però l'impegno forte per una riconciliazione. Ma non ci può essere conciliazione con chi nega ciò che è accaduto, con chi si autoassolve, con chi si giustifica ed ha un atteggiamento aggressivo e di odio». Ad ascoltare questi moniti c'erano il ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, e il presidente della Regione Lazio, Francesco Storace. «Bisogna combattere l'ignoranza, l'ignavia e l'indifferenza per evitare che l'odio razziale e l'antisemitismo, anche sotto altre forme, non si ripetano mai più», ha risposto Gianfranco Fini. «L'Italia fascista non è esente da vergogna» ha dovuto riconoscere Storace. Anche Emanuele Filiberto di Savoia, ha ammesso ieri le responsabilità del bisnonno, Vittorio Emanuele III, che tradì i suoi sudditi di religione ebraica firmando le leggi razziali.

Un invito a «non dimenticare da dove viene la nostra libertà, a non dimenticare che se l'Europa, da più di 60 anni, conosce pace e prosperità è perché ci sono stati donne e uomini che hanno lottato per sconfiggere il nazifascismo, per liberare l'Europa dall'orrore della Shoah» è venuto dal segretario dei Ds, Piero Fassino che ieri ha visitato il museo storico della Liberazione, in via Tasso a Roma. Il segretario della Quercia ha invitato a non abbassare la guardia sull'antisemitismo, «malapanta che, per quanto la si estirpi, può sempre continuare a crescere e a riprodursi». Le leggi razziali sono state definite «un'ignominia che pesa sulla storia del nostro Paese» dal presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini. «Questa è una responsabilità che non può essere sminuita né ignorata davanti alla Storia» ha ribadito. Il ministro degli Interni, Giuseppe Pisanò, invece, ha accostato l'attuale terrorismo al nazismo: «ideologia di morte, contro la vita e la gioventù». Il responsabile del Viminale chiede «rinno- vata attenzione» contro «pregiudizi, tendenze discriminatorie, manifestazioni di intolleranza e di risorgente antisemitismo».

Casini: «Leggi che furono approvate nell'indifferenza dei più, responsabilità che non può essere sminuita»

”

Segue dalla prima

Poi ha preso con decisione il microfono, si è scoperta l'avambraccio e ha mostrato alla folla di presidenti e primi ministri il numero tatuato: «Perché ci hanno messo la stella gialla? Perché ci hanno portato qui? Avevo sedici anni quando sono arrivata ad Auschwitz...». Voleva solo gridare il suo dolore rabbioso, e al contempo il suo orgoglio vitale: «Oggi sono cittadina d'Israele, amo il mio paese...non deve accadere mai più!». Ha parlato per un minuto, poi è tornata al suo posto, giusto dietro le autorità, assieme agli altri sopravvissuti. Sono stati in tanti, a sfidare i meno dieci e la neve che non ha smesso di cadere fitta neanche per un minuto, gli ex deportati che sono venuti qui ieri. Per molti sarà l'ultima volta, anche per questo il 60° della liberazione del campo non è stato simile a nessun altro anniversario. Mai era stata officiata una cerimonia con tanto impegno e partecipazione. Mai un tale ecumenismo politico e religioso ha ricordato gli orrori che qui si consumarono.

Neve e fuoco. Come sessant'anni fa. La neve ha accompagnato la cerimonia, il fuoco l'ha chiusa: seicentocinquanta metri di binari improvvisamente avvolti da fiamme che correvano sinistre e parallele. Proprio «quei» binari, che sono sempre qui a Birkenau e che allora portavano alla rampa della selezione: uno di qua, abile al lavoro, quattro di là, buoni per il gas e la cremazione. Quando si è fatta sera lo spettacolo chiudeva la gola: la luce fioca di mille candele nella neve, quella incerta dei riflettori sui resti dei forni crematori, quella viva dei binari, e tutto intorno buio nell'immensa pianura. Il fischio di un treno e lo stridio di una brusca frenata avevano aperto la cerimonia, il rumore di un treno che si rimetteva in marcia ne ha siglato la fine. Pochi degli ex deportati avevano resistito fino a quel momento. Il freddo, in qualche caso l'emozione l'avevano avuta vinta, ed assistevano più in là, al coperto davanti agli schermi.

C'erano quelli che di sé stessi ieri avevano deciso di fare una prova vivente dell'obbrobrio, affinché dopo di loro non si dimentichi, ed esibivano davanti alle telecamere gli avambracci numerati, foulard e berretti a righe bianche e blu, i colori dei deportati, con una specie di amarissima fierezza. Come il polacco Jerzy Mjirinsky, che qui arrivò nel '44, e non ne vide la liberazione perché finì a Bergen Belsen. Aveva un nodo alla gola e ripeteva in tre, quattro lingue: «Mai più, mai più». C'erano quelli più pensosi e discreti, come il francese Maurice Klemt che confessava ai giornalisti: «Sono perplesso. Sono tornato varie volte qui, ne conoscevo il silenzio. Oggi mi sento diviso tra la mia storia personale e la storia del mondo. Certo, dico sì alla memoria, ma mi sento a disagio in questo va e vieni tra le camere a gas». Questi «ex» non avevano l'abitudine di vedere i primi ministri e presidenti a Birkenau. Nei decenni ogni paese aveva declinato la memoria dell'Olocausto a modo suo, occultandola come in Francia, piegandola come in Polonia, trascurandola come in Italia. Per molti la cerimonia di ieri è stata come un'irruzione di folla in una memoria che in fondo era sem-

## IL GIORNO della memoria

Nel 60° anniversario della liberazione del campo di sterminio gli ex deportati mostrano i numeri tatuati sulle braccia: «Mai più, mai più»

Il capo dello Stato ebraico: «Siamo davanti a una recrudescenza dell'antisemitismo. Il presidente russo: «Non ci potevano essere nazisti buoni o cattivi»

# Auschwitz, il mondo contro i suoi demoni

Solenne cerimonia per non dimenticare. Il presidente israeliano: «Gli ebrei sterminati, nessuno si mosse»



Una donna tra le baracche del campo di Auschwitz

Foto di Jockel Finck/Ap

## L'Europa unita: no a chi nega l'Olocausto

A Bruxelles la risoluzione passa con 617 sì. Appello a fermare antisemitismo e razzismo. Frattini: convincerò Castelli

DAL CORRISPONDENTE

Sergio Sergi

**BRUXELLES** Un bel voto, uno dei più belli del Parlamento europeo: 617 a favore e 10 astenuti. Nessun voto contrario. La risoluzione che, nel 60° dell'Olocausto, rende omaggio alle vittime del nazismo, condanna le tesi revisioniste e negazioniste e mette in guardia dall'insorgere dei fenomeni antisemiti e razzisti, ha ricevuto un consenso davvero massiccio. Salutato da un'ovazione commossa. E dal successivo omaggio che il presidente Josep Borrell e tutti i capigruppo hanno reso alle vittime recandosi alla cerimonia di Auschwitz subito dopo l'esito del voto.

Una bella pagina, quella scritta dal Parlamento europeo riunito a Bruxelles. Macchiata soltanto da quelle dieci astensioni, una delle quali espressa dal deputato italiano dell'Udc, Raffaele Lombardo. Persino gli indipendentisti hanno votato a favore pur non comprendendo tra i firmatari, e persino i leghisti, evidentemente fiutando il rischio dell'isolamento. Cosa che, tuttavia, non ha fermato Borghetto dall'accomunare il «pericolo islamico» e il «razzismo antisemitico» e dal dichiarare la nota contrarietà della Lega alla «direttiva europea sull'immigrazione», materia gestita dal commissario Frattini. Un voto a favore su un testo antirazzista ma è salva l'anima. Un voto a favore, quasi una contraddizione in termini, su un documento che chiede con fermezza che si riprenda il confronto e si giunga all'ap-

### Tra i 10 astenuti Raffaele Lombardo: «Un errore della macchina»

Raffaele Lombardo l'ha fatta grossa. Forse s'è sbagliato. Lui dice che è stato un «difetto della macchina». Castiglione di Forza Italia all'europarlamento l'ha avvertito: «Chiarisci altrimenti usciamo dalla maggioranza che ti sostiene a Catania». Gli uffici del parlamento dicono: «Le macchine non si sbagliano». Lombardo comunque risulta tra i dieci parlamentari europei che si sono astenuti nel voto sulla risoluzione nel 60° dell'Olocausto. Gli altri nove sono i tre fiamminghi del blocco xenofobo Vlaams Belang, due comunisti francesi e uno greco, un antieuropeista danese, un olandese iscritto al gruppo dei Verdi, e un francese amico di Le Pen. Lombardo è esponente dell'Udc, un fedelissimo del presidente della Regione, don Totò Cuffaro, è anche il presidente della Provincia di Catania. Il suo agnosticismo di fronte al testo che invita a consacrare il 27 gennaio come «giorno della memoria» ha destato una certa impressione. Forse Lombardo ha avuto un vuoto di memoria? No, secondo lui l'ha avuto la macchina.

provazione della «Decisione quadro» su razzismo e xenofobia, bloccata proprio dal veto del ministro leghista Castelli. La risoluzione sull'Olocausto sollecita la proclamazione del 27 gennaio come giornata di ricordo in tutta l'Unione e incita a mettere in campo iniziative scolastiche, un rafforzamento delle campagne d'informazione al fine di «promuovere» la consapevolezza, soprattutto tra i giovani, e per aiutare a trarre le lezioni della Storia. È una lezione di storia, anche questa elegante e sofferta, l'ha fornita in aula Martin Schulz, il capogruppo del Pse. Il quale, formulando un emendamento orale alla risoluzione, ha messo fine ad un non tanto sottile stato di tensione sulla definizione geografica del campo di

sterminio di Auschwitz-Birkenau. Il testo giunto in aula, già frutto di un complicato compromesso, parlava di «campo di morte dei nazisti di Hitler». Schulz si è alzato e ha detto: «Propongo che si dica che Auschwitz è stato un campo di sterminio della Germania nazista. Sì, è bene ponderare ogni parola e con questa formulazione si esprime la responsabilità speciale della Germania e, al tempo stesso, si stabilisce che è stata dei nazisti». Quando si è seduto, Schulz ha ricevuto un applauso che ha commosso. E il capogruppo del Ppe, Hans Poettering, anch'egli tedesco, ha preso la parola per sostenere l'emendamento. Applausi anche per lui. In questo clima rasserenato, è stato approvato anche un emendamento del

polacco Boguslaw Sonik con cui si afferma che nel campo sono stati eliminati «un milione e mezzo di ebrei, rom, polacchi, russi, e prigionieri di varie nazionalità, omosessuali». Respinto al mittente, invece, il tentativo di Romano La Russa (fratello di Ignazio) che voleva ricordare il genocidio degli armeni, i crimini nei gulag sovietici e nelle foibe dell'ex Jugoslavia.

Proprio nel giorno della memoria, il commissario Franco Frattini, nel corso di una conferenza stampa, ha confermato le minacce che gli sono giunte attraverso una lettera firmata con una svastica. Frattini, da responsabile del portafoglio «Giustizia, Libertà e Sicurezza» ha proposto di recente l'interdizione dei simboli del nazismo e la ripresa del confronto nell'Ue sulla «Decisione quadro» contro il razzismo e la xenofobia. Il commissario (e vice presidente) ha annunciato anche che tenterà di convincere il ministro italiano della Lega, Roberto Castelli, a togliere il veto del governo sul provvedimento contro il razzismo. «Cercherò di rassicurarlo», ha detto. Castelli ha replicato che Frattini si renderà conto «di come sarà difficile fare approvare le modifiche (quelle del Guardasigilli alla "Decisione", ndr.) ad alcuni Stati membri». Castelli si è sempre trincerato dietro il tema della libertà di espressione. Ma Frattini è apparso deciso. Per esempio, quando ha parlato di messa al bando, ha insistito nella necessità di punire «tutti i comportamenti e gli atteggiamenti che possano evocare il dramma del nazismo».

pre rimasta privata, indicibile al resto del mondo.

L'Europa è sfilata a quel microfono eretto davanti al monumento più significativo del continente. L'Europa di Simone Veil, la voce netta, il volto forte. Era bellissima a sedici anni, quando arrivò qui ad Auschwitz. Lei si salvò, non sua madre né il resto della famiglia. Ha avuto, lei che è stata il primo presidente del Parlamento europeo, parole di fiducia: «I paesi europei sono riusciti a superare i loro vecchi demoni...». L'Europa di Wladyslaw Bartoszewski, straordinaria biografia di polacco di Varsavia. Ad Auschwitz già nel '40, poi resistente, poi imprigionato dal regime comunista per sei anni fino al '54, poi docente di storia, ancora imprigionato nell'81 quando Jaruzelski impose la legge marziale, poi ministro degli Esteri negli anni '90. Ha denunciato l'indifferenza degli alleati, che sapevano ma non bombardarono: «Il mondo libero non s'interessava della nostra sorte, malgrado la Resistenza li avesse informati...». L'Europa di Romani Rose, presidente dei gitani europei, l'unico a parlare in tedesco: «Himmler già nel '38 evocava la necessità di una soluzione finale della questione gitana». L'Europa del cardinale Lustiger, che ha parlato a nome dell'ex arcivescovo di Cracovia, oggi Giovanni Paolo II: «Non è permesso a nessuno di passare con indifferenza davanti ad Auschwitz...».

Solo tre i leader politici che hanno preso la parola. Il polacco Aleksander Kwasniewski: «Sono stati gli ebrei a subire le conseguenze più atroci...». Ha reso omaggio all'Armata Rossa e all'Unione Sovietica «che liberò Berlino ed ebbe venti milioni di morti», e ha decorato i russi liberatori. Il russo Vladimir Putin, il più breve e conciso, che ha rivendicato all'esercito sovietico di «aver liberato la Polonia» ed è stato l'unico a parlare anche del presente: «Non ci potevano essere nazisti buoni o cattivi, come non ci possono essere terroristi buoni o cattivi», e tutti hanno pensato alla Cecenia. Il presidente israeliano Moshe Katsav: «Il mondo sapeva che gli ebrei d'Europa venivano sterminati e ha continuato ad ignorarli...». Sessant'anni dopo la Shoah siamo davanti ad una recrudescenza dell'antisemitismo in Europa: il potere di dissuasione della Shoah si è forse attenuato? È il rimprovero di Israele all'Europa, di essere troppo immemore, disattenta ai «vecchi demoni» di cui aveva parlato Simone Veil. Aveva detto Jacques Chirac in mattinata, arrivando a Cracovia: «Per la Francia la Shoah non è solo un dolore. È anche la consapevolezza di una colpa». È il primo capo dello Stato francese a farne parte in termini così espliciti e categorici.

Infine la preghiera ecumenica, i canti della Shoah a cappella, senza parole, un solo lungo lamento, l'Orchestra filarmonica nazionale polacca, i cori dell'Alta Slesia e della Radio di Cracovia, la deposizione delle candele davanti ad ognuna delle steli in pietra, una per paese, una per lingua della magnifica babele che arrivò ad Auschwitz e che da Auschwitz non tornò. Nevicava ancora, quando si è sentito nel buio il rumore di un treno: era il segnale di chiusura della cerimonia. Contro l'oblio, perché non accada di nuovo.

Gianni Marsilli

## L'intervista

Khaled Fuad Allam

Umberto De Giovannangeli

**ROMA** «La valenza e la tragica unicità della Shoah interroga soprattutto la coscienza dell'Europa che ha coltivato al proprio interno i germi, culturali, religiosi, politici, che hanno prodotto il Terzo Reich e i campi di sterminio nazisti. Storicamente, nel mondo arabo e musulmano l'accettazione dell'"altro da sé", in questo caso dell'ebreo, è un elemento caratterizzante, identitario. L'affermarsi dell'antisemitismo è un fenomeno più recente, metapolitico, legato alla nascita dello Stato d'Israele e ai conflitti arabo-israeliani». A sostenerlo è il professor Khaled Fuad Allam, sociologo del mondo islamico.

**Il mondo islamico e la Shoah. Si può parlare di un diffuso atteggiamento negazionista o comunque fortemente ridutti-**

**vo dell'Olocausto nel mondo arabo e musulmano?**

«La valenza della Shoah come l'abbiamo conosciuta in Europa, una tragedia che interroga la coscienza dell'umanità, non ha un analogo riscontro nel mondo arabo e musulmano. E questo perché storicamente non è mai successo un fenomeno analogo nel mondo islamico. Al con-

**È il nazionalismo ad aver distrutto la fraternità, nella storia del mondo islamico c'è l'attenzione per l'altro da sé**

trario, la storia del mondo islamico è segnata da importanti eventi di accoglienza: penso, ad esempio, gli ebrei cacciati dalla cattolicissima Spagna trovarono rifugio nel califato a Istanbul. La Shoah è, in un certo senso, incompatibile con la visione antropologica della società musulmana, a cui è estranea l'idea di distruggere scientificamente una razza, colpevole solo di esistere. Un musulmano non lo capirebbe mai».

**Non può però negare che nel mondo arabo sia presente l'antisemitismo.**

«Non lo nego affatto, anzi ne sono alquanto preoccupato. Rilevo che questo fenomeno è un fenomeno più recente che si nutre di un negazionismo di matrice occidentale e che si intreccia con forme di modernità politica. In una formula, Irving più nazionalismo arabo che usa argomentazioni antisemite per rafforzare

il proprio antisionismo».

**Una delle critiche che le élite intellettuali arabe rivolgono a Israele è quella di strumentalizzare la Shoah per giustificare la politica del pugno di ferro nei confronti dei palestinesi.**

«Si tratta di un atteggiamento estremamente pericoloso che però riguarda una certa frangia di intellettuali. Eviterei però di generalizzare. Si tratta peraltro di un fenomeno recente, quindici anni fa non esisteva. È un antisemitismo che si è adattato alla situazione politica delle relazioni israelo-palestinesi. Quel conflitto nella parte araba si alimenta in modo acculturato di queste forme nuove di antisemitismo. È una cosa costruita artatamente, ma non si può dire che questo antisemitismo politico incontri il sentimento delle masse arabe e musulmane, il loro tratto identitario,

la loro cultura. La storia ci insegna che per molti secoli ebrei, arabi, musulmani hanno vissuto insieme. Ai miei studenti all'inizio dell'anno accademico mostro delle fotografie del primo Novecento in Algeria di persone e sfido chiunque a dirmi questo è un musulmano, questo è un ebreo...è impossibile distinguerli perché partecipavano alla stessa cultura. Così si capisce che l'antisemitismo è il prodotto dell'acculturazione indotta di queste società e della conflittualità politica, ma non si alimenta all'interno di una dimensione escatologica come lo è per la storia del cristianesimo e, soprattutto, dell'Europa».

**Resta il fatto che in alcuni Paesi arabi si trasmettono programmi fondati sui Protocolli dei savi anziani di Sion.**

«Tutto questo è il prodotto di una acculturazione recente: ottant'anni dopo, il mondo arabo sco-

pre i "Protocolli" per usare il passato al fine di contestare una realtà ormai acquisita: lo Stato di Israele».

**Oggi nel mondo arabo e musulmano che percezione c'è dell'altro da sé, del «diverso» che l'Ebreo ha storicamente simboleggiato?**

«Conosco un grande intellettuale israeliano, Stefan Moses, che du-

**Tematiche antisemite mutate dall'Europa sono utilizzate per alimentare forme nuove di antisemitismo**

rante le leggi razziali in Francia trovò rifugio in Marocco, perché il sultano del Marocco aveva rifiutato di applicare le leggi razziali: gli ebrei erano protetti dalla monarchia marocchina. La dimensione comunitaria propria dell'identità musulmana faceva sì che ciascuno viveva sulla base delle rispettive convinzioni religiose e identità culturali e ciò non impediva assolutamente una penetrazione fra elementi culturali eterogenei. È il nazionalismo che ha spaccato questa fraternità costituita di questo mondo, ed oggi il mondo, non solo quello musulmano, è orfano di una fraternità che la politica non riesce a ricostruire. Ma ciò ci offre anche una speranza, nel senso che nei rapporti tra ebrei e musulmani in Palestina questa fraternità è qualcosa che è esistito storicamente e qualcosa ci permette di pensare che alla fine i rapporti possano ricrearsi».

Marina Mastroianni

«Gli aerei volavano molto bassi, appena a sud di Eld Fasher. Poi abbiamo sentito le esplosioni arrivare da quella parte». Piovono bombe su un villaggio del nord Darfur lasciandosi dietro un paesaggio devastato e almeno un centinaio di morti. A testimoniare sono operatori umanitari e funzionari dell'Unione Africana, spediti nell'area tormentata del Sudan occidentale a monitorare il cessate il fuoco in vigore dall'aprile scorso. La tregua è stata violata pesantemente e più di una volta, tanto da far temere la possibilità di una ripresa in grande stile delle ostilità.

«È più che una violazione molto grave del cessate il fuoco, perché non si tratta di un atto isolato», sostiene Adam Thiam, portavoce dell'Unione Africana, che nell'area ha 1700 uomini.

L'attacco è avvenuto mercoledì scorso in un villaggio vicino ad El Fasher, lungo la linea tra nord e sud Darfur, da dove il governo di Khartoum sostiene che siano partiti recenti attacchi dei ribelli. Il villaggio colpito sarebbe quello di Shangil Tobaya, tra le vittime secondo il portavoce dell'inviato Onu, Jan Pronk, c'erano soprattutto donne e bambini.

Nessuno accusa formalmente il governo di questa ennesima violenza ad appena due giorni dall'apertura da Abuja di nuovi negoziati. È in corso un'inchiesta, ma è noto che le milizie guerrigliere non hanno la disponibilità di forze aeree. «Dobbiamo chiarire chi sono i responsabili, finora gli attacchi aerei sono arrivati da parte governativa», ha detto Thiam, che non esita a definire il bombardamento di mercoledì scorso come il «più grave attacco degli ultimi mesi» e l'ultimo di una serie di gravi violazioni della fragile tregua tra il governo di Khartoum e i due gruppi della guerriglia del Darfur.

Un'altra inchiesta dovrà verificare i rapporti secondo i quali altre cento persone sarebbero rimaste uccise la scorsa settimana in un raid la cui responsabilità è attribuita alle milizie arabe filogovernative janjaweed, che in un recentissimo passato si sono macchiate di orrende atrocità. L'attacco del

## SUDAN la guerra dimenticata

L'Unione Africana apre un'inchiesta  
«Ma solo il governo di Khartoum  
possiede forze aeree»  
Donne e bambini tra le vittime

Segnalati raid delle milizie janjaweed  
e la reazione dei gruppi ribelli  
Annan aveva dato l'allarme  
contro il rischio di una nuova escalation

# Bombe sul Darfur, cento morti

Violata la tregua. Gli osservatori: «Non è un atto isolato, possibile la ripresa del conflitto»



Una donna lava il figlio in un campo nel Darfur

16 gennaio scorso è stato seguito per reazione da un raid del Movimento di Liberazione del Sudan. In meno di due settimane sono state segnalate oltre 150 vittime. Un'escalation pericolosa, che conferma dolorosamente l'allarme lanciato ai primi di gennaio dal segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan.

Da due anni il Darfur è sconvolto da una guerra civile che vede i movimenti ribelli (Slm e Jem) contrapposti alle truppe governative appoggiate dalle milizie janjaweed. Un conflitto che ha provocato almeno 70.000 morti ed ha costretto quasi due milioni di persone a lasciare i loro villaggi. Nel vicino Ciad hanno trovato rifugio in 200.000 ma la

maggior parte sono accampati in condizioni disumane a poca distanza dal confine. Solo la scorsa settimana, dopo l'attacco al villaggio di Hamada, 9000 persone sono fuggite dalla regione, temendo una nuova ondata di violenza.

Kofi Annan, chiamando nelle scorse settimane i ribelli e il governo a un tavolo negoziale, ha accusato entrambi di aver violato il cessate il fuoco, ma ha puntato il dito contro Khartoum, per aver avviato massicci preparativi di guerra e aver ostacolato in ogni modo il lavoro delle organizzazioni umanitarie, senza che venisse affidato alla giustizia un solo leader delle milizie sanguinarie janjaweed, responsabili di una feroce pulizia etnica che il governo nega di aver mai orchestrato a dispetto di ogni evidenza. L'impegno a disarmare i janjaweed e a punire i crimini commessi non è stato mantenuto da Khartoum, mentre si attende a giorni che l'Onu tiri le somme della sua inchiesta e dica se i morti del Darfur rientrano o meno sotto la voce genocidio.

La definizione delle atrocità commesse nella regione non è una sottigliezza secondaria, se le Nazioni Unite pronunciassero la parola genocidio sarebbero obbligate ad intervenire. Gli Stati Uniti e diverse organizzazioni umanitarie spingono in questa direzione, ma al Consiglio di sicurezza Cina e Russia hanno già bloccato l'imposizione di sanzioni contro Khartoum. È stata approvata una risoluzione che si limita a minacciare misure che colpirebbero il settore petrolifero ma non fissa alcuna scadenza.

## Lula: «Porto Alegre e Davos non sono inconciliabili»

Il presidente brasiliano difende la sua partecipazione al Forum economico in Svizzera. Molti applausi ma c'è chi fischia

Emiliano Guanella

**PORTO ALEGRE** Era il suo giorno al Forum Sociale Mondiale e il presidente ex sindacalista non ha deluso le aspettative. Luis Inacio Lula de Silva è sbarcato ieri a Porto Alegre per parlare al movimento no-global nel palazzetto dello sport «Gigantinho», giusto a lato dello stadio del club Internazionale dove iniziò a prendere i calci ad un pallone Paulo Roberto Falcao. Il suo è stato il discorso di un capo di Stato a metà del mandato, differente dai toni battaglieri di due anni fa, quando proprio nella capitale del Rio Grande do Sul festeggiava la prima vittoria della sinistra nella storia del Brasile. Quaranta minuti filati sopportando la contestazione, neanche troppo rumorosa, di una trentina di delusi del Pt, le cui grida si perdevano tra gli applausi e le magliette rosse con la stella bianca e la scritta «100% Lula». «Sono abituato ai fischi - ha detto dal palco - Li sento da 30 anni, da quando ho iniziato a fare politica e non mi preoccupano: la protesta è una caratteristica della gioventù, un giorno questi ragazzi che vengono dalla nostra stessa storia torneranno a casa e noi saremo pronti ad accoglierli». Lula ha difeso la politica di un governo che a

due anni dal suo insediamento ha raggiunto il difficile equilibrio tra il consenso popolare e l'osservanza quasi integrale delle ricette economiche dettate dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Mondiale; interessi alti, crescita controllata e plusvalenze che servono per pagare le rate in scadenza del debito estero. Il Brasile non è l'Argentina e Lula del pragmatismo

ha fatto ormai una virtù. Non importa se col passare del tempo ci si allontana da alcuni importanti settori sociali che gli erano tradizionalmente alleati, come i contadini del movimento dei senza terra. Quello che conta è che il governo regge e si muove. Per non correre il rischio di brasilianizzare eccessivamente il suo unico discorso nel Forum il leader del Partido dos Tra-

balhadores ha preferito ieri buttarsi sulla politica estera, uno dei punti cardini della sua gestione. «Quando abbiamo fondato il gruppo dei G3 assieme all'India e al Sudafrica e poi quello del G20, con quasi tutti i grandi paesi in via di sviluppo, molti dicevano che stavamo imboccando una strada suicida. Nella relazioni commerciali, denunciavano, non ci si deve mettere

contro gli Stati Uniti e l'Unione Europea. Ma non è così, non cerchiamo lo scontro ma nuove forme di commercio. In un mondo ormai globalizzato l'unica alternativa per i paesi dell'emisfero Sud è quella di giocare a tutto campo». Lula ha risposto alle critiche per la sua partecipazione al Forum di Davos in Svizzera, dove arriva oggi accompagnato da una mezza dozzina

di ministri del suo governo. «Porto Alegre e Davos non sono due mondi incompatibili. Dobbiamo cercare un dialogo. Al Forum Economico vado per parlare della povertà, lo stesso tema che trattiamo qui. C'è una preoccupazione crescente in tutto il Pianeta e dobbiamo farci interpreti di questa». C'è stato tempo anche per una gaffe, quando ha confuso i nomi del

suo collega argentino Kirchner con l'ex mandatario Carlos Menem. I lavori del Forum sono stati ieri rivoluzionati a causa della visita presidenziale. Uno dei temi centrali nel pomeriggio è stato comunque l'acqua, con diversi incontri e seminari sul tema, da campagna per la nazionalizzazione delle risorse idriche in Uruguay alla siccità in Africa alle conseguenze del maremoto in Asia. Martedì, nella giornata d'apertura del Forum il premio Nobel della Pace Alfredo Perez Esquivel aveva lanciato la campagna per la cancellazione del debito estero dei paesi colpiti; una proposta ripresa oggi da molti conferenzieri. Nei prossimi giorni sono attesi lo scrittore portoghese José Saramago, Eduardo Galeano e il presidente venezuelano Hugo Chavez. Nel Gigantinho Lula ha parlato anche di lui. «Quando gli Stati Uniti hanno iniziato a criticare la legittimità del suo governo, il Brasile ha partecipato alla fondazione del gruppo di paesi amici del Venezuela. Si doveva difendere la democrazia e per fortuna c'è stato il referendum che ha confermato l'appoggio popolare di cui gode Chavez. E questa è la cosa più importante. L'America Latina sta cambiando in meglio e siamo orgogliosi di essere degli attori principali di questo cambiamento».

### il premier israeliano: possibile storico progresso

## Sharon soddisfatto di Abu Mazen Israele pronto a liberare 900 palestinesi

«Ritengo siano state create le condizioni per consentire a noi e ai palestinesi di realizzare uno storico progresso, che ci porterà verso la sicurezza e la pace». Le parole di Ariel Sharon danno corpo e prospettiva all'apertura di credito di Israele al presidente palestinese Abu Mazen, che nelle prime due settimane di mandato è già riuscito a spezzare, almeno per ora, la spirale di violenza che negli ultimi quattro anni di Intifada ha steso una lunga scia di sangue sulla Terrasanta. Sharon aveva pronunciato, in un'intervista uscita ieri

matina, parole di elogio per il nuovo rais: «Non c'è alcun dubbio che Abu Mazen ha iniziato ad agire: sono molto soddisfatto per ciò che avviene dalla parte palestinese e desidero davvero fortemente fare avanzare le cose con lui», ha detto il quotidiano *Yediot Ahronot*. Il disgelo prosegue, ma la proposta di tregua formale che Abu Mazen ha concordato con le fazioni palestinesi ancora non ha ricevuto risposta ufficiale da Israele. Su questo punto ha espresso preoccupazione ieri il ministro degli Esteri israeliano Silvan Shalom,

che ha definito la proposta di tregua «una bomba a scoppio ritardato» se non sarà accompagnata da misure di disarmo dei gruppi armati palestinesi. Finora Israele ha solo garantito che risponderà «alla calma con la calma». Le due parti si preparano perciò fin d'ora a una nuova fisionomia della sicurezza, che dovrebbe prevedere un ritiro progressivo delle forze israeliane dalle città palestinesi. A metà della settimana prossima è previsto un incontro fra il ministro della Difesa israeliano Shaul Mofaz e l'ex-capo del servizio di sicurezza preventivo palestinese Mohammed Dahlan, vicino ad Abu Mazen. Nel colloquio con Mofaz dovrebbe essere discusso in particolare un piano di trasferimento della responsabilità per la sicurezza nelle città palestinesi in Cisgiordania all'Anp. Secondo Dahlan, Israele ha dato un assenso di massima al ritiro delle sue forze dalle città palestinesi in Cisgiordania e al trasferimento delle re-

sponsabilità per la sicurezza nei centri sgomberati alla polizia palestinese. Secondo fonti Anp, Gerusalemme avrebbe anche accettato in linea di massima di scarcerare 900 detenuti palestinesi e di porre fine alle esecuzioni mirate ed alle operazioni aggressive nei territori palestinesi. Fonti israeliane hanno precisato però che su questi punti nessuna decisione definitiva è stata presa. Le prime mosse di Abu Mazen, partito in serata da Ramallah per una prima missione internazionale di diversi giorni, hanno permesso ieri al successore di Yasser Arafat di incassare parole di apprezzamento anche dall'amministrazione americana. «Gli Usa accolgono favorevolmente le misure prese dal presidente dell'Anp, che hanno portato a un ripristino dell'ordine e della sicurezza», dichiara l'inviato della Casa Bianca William Burns dopo un incontro ieri pomeriggio a Ramallah con Abu Mazen. **u.d.g.**

## Abbonamenti 2005

<b>12 mesi</b>	<b>7gg./Italia</b> 296 euro <b>6gg./Italia</b> 254 euro <b>7gg./estero</b> 574 euro <b>Internet</b> 132 euro	
<b>6 mesi</b>	<b>7 gg./Italia</b> 153 euro <b>7 gg./estero</b> 344 euro <b>6gg./Italia</b> 131 euro <b>Internet</b> 66 euro	

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:  
 Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: ENLITR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66508712 dal lunedì al venerdì  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

# l'Unità

Furio Colombo e Antonio Padellaro si uniscono affettuosamente al dolore di Nanni e di Piero per la scomparsa della mamma di Nanni

**BRUNA BRESSAN RICCOBONO**

Roma, 28 gennaio 2005

Giorgio Poidomani è vicino a Nanni Riccobono per la scomparsa della mamma

**BRUNA BRESSAN RICCOBONO**

Pietro Spataro, Paolo Branca, Nuccio Cicente, Roberto Roscani e Ronaldo Pergolini abbracciano con grande affetto Nanni per la perdita della

**MAMMA**

e si stringono attorno a Piero e a tutti i familiari.

Roberto, Edoardo, Anna, Maria, Maristella, Roberto e Salvatore si stringono forte a Nanni e a Piero in questo doloroso momento.

**BRUNA BRESSAN RICCOBONO**

Roma, 28 gennaio 2005

Cara Nanni, ti vogliamo bene. Coraggio. La redazione Spettacoli de l'Unità, Toni, Stefano, Rossella, Gabriella.

**MAMMA**

Rossella, Antonella, Marina, Cinzia, Gabriel, Toni, Umberto, Sergio.

**MAMMA**

La segreteria di redazione si stringe con affetto a Nanni in questo triste momento per la scomparsa della sua

Alberto, Cinzia, Cristiana, Eva, Maria Serena, Matilde, Pietro, Romeo e Vichi sono vicini con affetto a Nanni e alla sua grande bella famiglia nel momento doloroso dell'addio alla mamma

**BRUNA RICCOBONO**

Cara Natalia, siamo vicini a te e alla tua famiglia in un momento così doloroso.

La redazione spettacoli de l'Unità, Toni Jop, Stefano Miliani, Rossella Battisti, Gabriella Gallozzi.

Ciao, cara

**LILIANA ALVISI**

Ti ricorderemo sempre con affetto e riconoscenza.

Remo, Maria e famiglia Frascaroli

Bologna, 28 gennaio 2005

La Segreteria, le compagne e i compagni della Cgil Lombardia ricordano commossi

**ENRICO FERRARIO**

prestigioso dirigente nazionale e lombardo della Cgil, dei tessili, dello Spi e dell'Auser. Alla sua famiglia va il cordoglio e l'abbraccio di tutti noi.

Sesto San Giovanni, 27 gennaio 2005

La Segreteria Cgil di Legnano-Ticino Olona esprime sentite condoglianze alla famiglia Ferrario per la scomparsa del caro compagno

**ENRICO**

prestigioso dirigente della Cgil e del movimento sindacale.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**Adesioni**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri  
06/69548238 - 011/6665258

Segue dalla prima

Le leggi alle quali si riferisce sono quelle che si approvano a colpi di maggioranza, aggirando le regole parlamentari con la tecnica degli emendamenti finalizzati a scopi ben precisi. Questa volta si è usato un emendamento non a favore di qualcuno ma contro qualcuno. Si tratta dell'emendamento targato An (Cola-Veraldi), al decreto mille proroghe, che sposta ancora più in là, al 31 dicembre 2005, la proroga di Pier Luigi Vigna nell'incarico di procuratore nazionale antimafia (già il decreto prevedeva una proroga di sei mesi). Una iniziativa che ha l'intento dichiarato di sbarrare la strada a Giancarlo Caselli, attuale procuratore capo a Torino, che avrebbe potuto subentrare nell'incarico. Ieri a votare l'emendamento nelle commissioni riunite della Camera (Bilancio e Affari Costituzionali) c'era il pioniere dei deputati della maggioranza e l'emendamento è passato con 32 sì e 27 no. Un emendamento che, a detta della diessina Anna Finocchiaro, è «in palese e manifesta violazione degli articoli 104 e 105 della Costituzione: una vera indecenza», e secondo il capogruppo della Quercia in commissione Antimafia Giuseppe Lumia, rappresenta l'ennesimo colpo inflitto «alla libertà della magistratura».

Siccome l'incarico di Vigna alla Superprocura scadeva a gennaio, il Csm ha già indetto un concorso. Del resto è al Csm che spettano in via esclusiva incarichi e trasferimenti. Francesco Menditto, presidente della Commissione Direttivi del Csm (che ha indetto il concorso) è chiaro: «Il Csm a larghissima maggioranza aveva proposto una interpretazione costituzionale del decreto: si alla permanenza del dott. Vigna fino all'1 agosto e prosecuzione del concorso per il nuovo procuratore». Invece con l'emendamento annuo si è «modificato il decreto al solo fine di annullare il concorso in atto» e «impedire ad un singolo magistrato di partecipare». Da parte sua il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Edmondo Bruti Liberati, esprime «vivissimo sconcerto». Già l'Anm

Finocchiaro, Ds: è un atto in palese e manifesta violazione della Costituzione, una indecenza

**l'intervista**  
Piero Marrazzo  
candidato per l'Alleanza

Jolanda Bufalini

ROMA Sulla storia dell'Isola dei famosi proprio non ci sta. Alla domanda: perché non un professionista della politica? Piero Marrazzo risponde netto: «Questo è un problema che ha fatto soffrire i salotti, un problema da addetti ai lavori». «È soprattutto - aggiunge - di persone molto in alto, culturalmente parlando».

È vero, «sono un volto televisivo» ma, dice - ed è forse l'unico momento teso di un'intervista tranquilla - «Mi manda Rai Tre non è certo roba da Upper Class. In compenso il mondo delle persone comuni sa chi sono, quelli che hanno il problema della bolletta, sanno che è stato candidato uno di loro, uno che conosce cosa è un farmaco di fascia C, che parla con le persone che la domenica vanno a messa. Il centro sinistra vincerà perché le

scelte fatte sono radicate nel territorio e nei problemi».

E poi rivendica: la mia storia e la mia passione politica risale agli anni settanta-ottanta, quando militava nel movimento giovanile socialista. «non era una scelta facile in quel periodo». È di allora la sua conoscenza con Veltroni, Rutelli, Boselli. E «se non fosse morto mio padre - a cui devo una formazione meridionalista - forse la scelta della politica sarebbe avvenuta prima».

**Il bilancio regionale votato dal centro destra prevede ogni anno 10 milioni di euro fra spese di comunicazione, promozione e rappresentanza. Non teme di essere schiacciato da questa potenza di fuoco comunicativo?**

«Chi governa non dovrebbe averne bisogno, i cittadini dovrebbero sapere cosa ha fatto chi governa dall'esperienza di tutti i giorni, quando si devo-

no curare in un ospedale, quando viaggiano in treno o quando hanno il problema della casa. Dovrebbero accorgersi se si è ben investito in infrastrutture a favore del lavoro. E poi, conoscendo i prezzi dei cartelloni sei X tre penso che ci sia un problema etico della politica, che non deve permettersi di sperperare».

**È la favola della volpe e del lupo?**

«No, io mi sono autosospeso dal video per rispetto dei cittadini che pagano il canone, visto che non tutti sono orientati verso il centrosinistra. Mi sarei aspettato altrettanto rispetto dei cittadini dal mio avversario».

**Allora è ufficiale. C'è una Lista Marrazzo?**

Sì, per me questo è un passaggio importante, in questa campagna elettorale da maratona, iniziata a giugno per Storace e ad ottobre per me. All'inizio e in un altro contesto i partiti aveva-

no chiesto di non farla. Ma gli elettori chiedono qualcosa in più: non un altro partito ma che si esprima la ricchezza in più che può venire da un candidato indipendente. Io intendo essere molto scomodo per il presidente uscente ma anche un po' scomodo per il centrosinistra, quando la politica è autoreferenziale. La lista Marrazzo non sarà una lista civetta, non sarà un modesto surrogato di candidati che non hanno trovato casa.

**Ci sono candidature?**

Per ora ci sono i professionisti che mi hanno sollecitato a fare la lista Marrazzo, medici, come il professor Steibano, architetti come Paolo Desideri, il professor Satta, docente di diritto amministrativo. E ci sono le regole: la prima è che non ci siano uomini che hanno un ruolo di dirigenti politici o siano già eletti, a meno che non si tratti di politici che vengono dall'altra parte. In questo senso la lista può svolgere un

ruolo di ponte, ma la stragrande maggioranza saranno donne e uomini che vengono dalla società, dalle professioni, dal no profit. Il mondo del centro sinistra deve allargarsi, non deve solo aumentare il consenso elettorale.

**In quale direzione, parlava di professionisti...**

Intanto c'è la priorità programmatica verso la ricerca e l'innovazione, il mondo delle università, e poi quello della solidarietà e sussidiarietà. I diritti alla salute, all'istruzione, all'assistenza non possono essere più garantiti solo dal denaro pubblico, quindi penso al mondo del no profit, al mondo del volontariato cattolico e laico. La sussidiarietà, se intesa come rinnovamento del welfare che mette al centro la cura della persona - l'i care del congresso Ds del 2000 - è uno strumento che accumuna la cultura laica e quella cattolica. Penso all'esperienza fatta dal S. Egidio con gli anziani, quando il mi-

nistro Sirchia li invitava a trascorrere le ore di caldo nei supermercati. La malattia degli anziani spesso è la solitudine.

**Quale rapporto fra Regione e comuni?**

C'è da fare una riforma importante a costo zero: io intendo concedere ai comuni con una legge regionale il potere di programmazione per piani regolatori e variante, perché questo serve ad abbattere i tempi delle risposte ai cittadini, una volta fissato il quadro di regole e certezze. Voglio una Regione "accanto" a comuni e Province.

**Come nel manifesto con Gasbarra e Veltroni su cui ha ironizzato Storace?**

Storace forse non vuole farsi fotografare con Bossi o con Calderoli con Maroni perché nel suo schieramento ci sono i nemici del Lazio e di Roma, la lista Storace è stata autorizzata da queste persone.

**Non teme che i partiti, con la lista Marrazzo, si sentano spossati e non lavorino?**

Credo che la risposta sarà nei prossimi giorni, quando scenderanno sul territorio tutti i partiti, ancora non abbiamo capito tutti insieme le potenzialità della coalizione di centro sinistra unita.

**Ci sono ancora elementi di insoddisfazione?**

Il comitato Marrazzo si sta rafforzando, avere nella mia squadra persone come Nicola Zingaretti e Linda Lanzillotta è importante. E in questo comitato entreranno esponenti di Rifondazione, dei Verdi, di tutte le forze della coalizione.

**Con i Verdi pace fatta?**

Ritengo la presenza dei Verdi - come quella di tutte le altre forze politiche - fondamentale per il successo della Coalizione, anche dal punto di vista politico e programmatico.

## SCONTRO sulla giustizia

Un emendamento alla legge mille-proroghe mantiene al suo posto per altri sei mesi l'attuale procuratore Antimafia per sbarrare la strada a Gianfranco Caselli

L'Anm: così la Camera interviene direttamente nelle nomine dei magistrati esautorando il Consiglio superiore che aveva già indetto un concorso

# Al Csm lo schiaffo del governo

Vigna all'Antimafia fino a dicembre. Castelli intima: ora il Consiglio superiore rispetti il Parlamento



Il procuratore Antimafia Pier Luigi Vigna

### Camera dei deputati

## L'ira di Casini: leggi bloccate dagli scontri nella maggioranza

L'allarme l'ha lanciato Il Sole 24 ore. Siamo all'inizio dell'anno, e già c'è un ingorgo in Parlamento. Prima che scada la legislatura ci sono solo 83 giorni utili, pari a 1.382 ore. Ma poiché le leggi in attesa sono almeno 45, bisognerebbe approvare una ogni 48 ore. Il calcolo, venuto di aziendalismo, non è una bizzarria. A rischio ci sono leggi importanti per il governo, prima di tutte la riforma della costituzione che racchiude la devolution, architrave dell'accordo tra Forza Italia e la Lega. Ma anche la riforma della giustizia, l'istituzione dell'Eurojust e il mandato di arresto europeo (calendarizzato il 15 febbraio) la tutela del risparmio (il 21 febbraio), gli accordi di Kyoto (16 febbraio), la riforma dei servizi segreti, la Costituzione europea, il diritto d'asilo, la tutela dei consumatori, il reato di tortura...

Ieri l'ultimo episodio. La legge sull'internazionalizzazione delle imprese, già approvata al Senato e in seconda lettura alla Camera, è bloccata dalla mancanza di un accordo interno alla maggioranza. Il Presidente della Camera ha espresso il suo rammarico. «Espri-

mo - ha detto Casini - vero e sincero rammarico al governo con tutta la forza istituzionale di cui sono capace. I provvedimenti devono arrivare in Aula istruiti. Non ci si può lamentare dei ritardi del Parlamento quando poi sono legati a dissensi interni della maggioranza. Davanti a questo io non posso tacere». Il relatore del provvedimento sull'internazionalizzazione delle imprese, Enzo Raisi (An), ha chiesto un rinvio dell'esame perché in una riunione del comitato dei Nove la maggioranza non ha trovato l'accordo sugli emendamenti al testo, modificato dal Senato. Il diessino Andrea Lulli ha sottolineato che «l'opposizione ha sempre tenuto un atteggiamento responsabile su questa legge, sulla quale si è sempre astenuta», e ha invitato il governo «ad uscire una volta e per tutte allo scoperto sul tema della competitività delle nostre aziende all'estero». Invito inutile. L'audizione di Siniscalco sulla competitività delle imprese europee è slittata alla prossima settimana: assenti la maggioranza dei 40 parlamentari della commissione Politiche comunitarie, ad ascoltare il ministro sarebbero stati solo due deputati.

# Candidature regionali, Destra spaccata

L'Udc abbandona il vertice con ira. «Situazione confusa, Berlusconi si dia una mossa»

ROMA Il tavolo della Casa delle Libertà sulle regionali ieri è stato rinviato perché non c'erano le condizioni per chiudere dopo l'uscita dell'Udc nel pomeriggio, e la decisione è stata demandata al premier Silvio Berlusconi. «Il tavolo è stato rinviato, e la Cdl ha demandato la decisione a Berlusconi».

In precedenza l'Udc aveva lasciato il tavolo, aveva riferito l'ufficio stampa del partito di centrodestra, precisando che non c'era disaccordo su una specifica regione ma che si trattava di un «motivo di metodo sulla discussione». «L'auspicio è che i leader riportino chiarezza» sulle scelte legate alle regionali, aveva aggiunto l'ufficio stampa dell'Udc. «Più che fumata nera io parlerei di un rinvio della fumata bianca», dice con una battuta Ignazio La Russa annunciando il rinvio di ogni decisione della Cdl sulle candidature regionali, a cominciare da quella in Campania. Avvicinato dai giornalisti al termine della lunga riunione del tavolo nazionale della maggioranza in via dell'Umiltà,

### Malgieri, perso il Secolo ora trova l'Indipendente

ROMA Gennaro Malgieri è il nuovo direttore dell'Indipendente.

Si insedierà tra una settimana e prenderà il posto di Giordano Bruno Guerri. Del cambio i redattori hanno saputo prima dai giornali e ieri direttamente dal direttore uscente. Non si può notare che l'avvicendamento viene a coincidere con la candidatura alle regionali come governatore per il centrodestra di Italo Bocchino (ancora non

confermata), deputato di An, editore della testata. Malgieri aveva recentemente lasciato la direzione del Secolo d'Italia con una coda polemica. Ora va a dirigere una testata di destra, ma sin qui molto anticonformista, nel momento in cui sembra servire una certa "militanza". Toccherà a lui, riconosciuto da amici e avversari come fine intellettuale, dimostrare che non si tratterà di una normalizzazione.

l'esponente di An spiega: «Nessuno ha detto, per esempio, che sulla Campania questa persona non va bene oppure che Foti non è un candidato adatto. Perciò non parlo di fumate nere. Semplicemente, non si è chiuso. Ogni decisione è stata rinviata a domani (oggi, ndr), a questo fine settimana o a lunedì prossimo. Evidentemente - ammette La Russa - un minimo di discussione c'è

per l'Emilia Romagna. Hanno riaperto una discussione, seppure legittimamente, che era chiusa». An vuole un suo candidato sia in Campania sia in Emilia Romagna. E per qualcuno degli alleati è troppo.

L'Udc ha lasciato il tavolo della Cdl sulle regionali e chiede l'intervento dei leader di partito. A dar voce alla protesta del partito di Marco Folliani è Loren-

zo Cesa, vicepresidente del Ppe e eurodeputato centrista, che ha partecipato alla riunione insieme con il senatore Mauro Cutrufo.

«O Berlusconi e i segretari di partito prendono subito in mano la situazione - dice Cesa - o il centrodestra perderà un'ottima occasione per affrontare seriamente le prossime elezioni regionali». A che punto è il lavoro per la definizione di liste e candidature? «Siamo in alto mare - taglia corto Cesa - la situazione è molto confusa».

Berlusconi, in mattinata, prima di partire per Auschwitz, aveva candidamente detto che tutto andava bene. «La Casa delle Libertà è ormai ad un passo dal definire tutte le candidature per le regionali», aveva detto: «Siamo ormai vicini - dice - ad una soluzione è nella fisiologia di ogni elezione discutere su tutti i dettagli». Ma il tavolo di oggi sarà risolutivo? «Stiamo lavorando, siamo vicini ad una soluzione». Che non c'è.

g.v.

Luana Benini

Menditto, Csm: si modifica il decreto per annullare il concorso e impedire a un singolo di parteciparvi

«Niente candidati che non hanno trovato casa, ma uomini e donne che capiscono i problemi di tutti i giorni. Voglio essere scomodo per la destra come per il centrosinistra»

«La mia lista? Sarà vera e piena di gente con voglia di fare»

Non teme che i partiti, con la lista Marrazzo, si sentano spossati e non lavorino?

Credo che la risposta sarà nei prossimi giorni, quando scenderanno sul territorio tutti i partiti, ancora non abbiamo capito tutti insieme le potenzialità della coalizione di centro sinistra unita.

Ci sono ancora elementi di insoddisfazione?

Il comitato Marrazzo si sta rafforzando, avere nella mia squadra persone come Nicola Zingaretti e Linda Lanzillotta è importante. E in questo comitato entreranno esponenti di Rifondazione, dei Verdi, di tutte le forze della coalizione.

Con i Verdi pace fatta?

Ritengo la presenza dei Verdi - come quella di tutte le altre forze politiche - fondamentale per il successo della Coalizione, anche dal punto di vista politico e programmatico.

Simone Collini

**CONFRONTO** nel centrosinistra

Prima apertura ieri dai vertici della Fed alla proposta lanciata venti giorni fa da Pannella. Ora si attende una risposta dalla sede di Torre Argentina

Capezzone: Berlusconi ha trovato il tempo per la Lecciso ma non per noi. Sale a cinquanta il numero dei parlamentari dell'opposizione favorevoli all'accordo

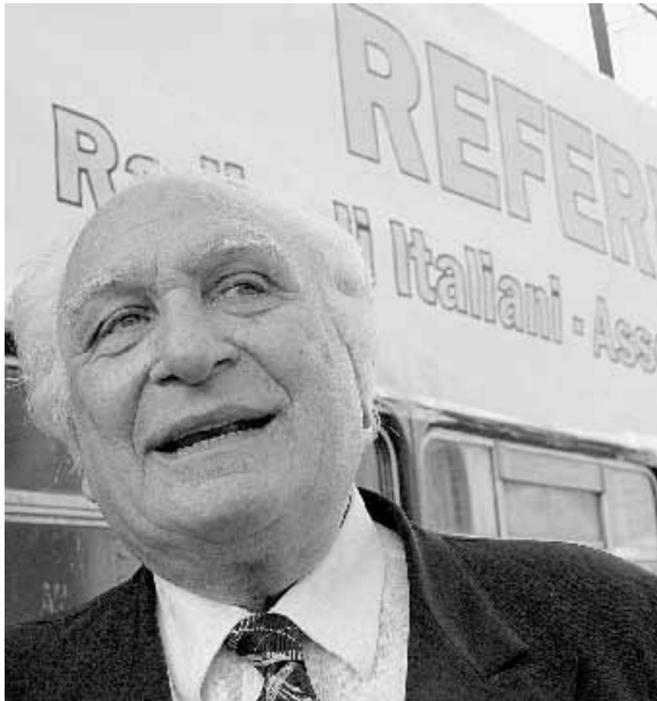
# All'Ulivo interessano i radicali

«Possibili accordi regione per regione». Angius: apriamo un confronto vero

ROMA Da una parte c'è quello che Daniele Capezzone definisce il «silenzio eloquente di Berlusconi», dall'altra l'«interesse» espresso in un incontro tra Prodi, Fassino e Rutelli seguito al vertice della Federazione. Se per giorni il refrain è stato «accordo in vista tra Radicali e Cdl», ora è in atto una netta inversione di tendenza. La trattativa per dare «ospitalità» alle liste dei Radicali all'interno della coalizione di centrosinistra ancora non è chiusa. Però un importante passo avanti ieri è stato compiuto.

Nel breve incontro a tre, anche se ufficialmente il Professore nega, i vertici di quello che viene ormai comunemente chiamato l'Ulivo si sono detti interessati a valutare la disponibilità mostrata ultimamente dai Radicali a un accordo elettorale e pronti a procedere a singole intese verificando insieme ai candidati presidenti regione per regione. Insomma, un mezzo sì alla proposta lanciata venti giorni fa da Marco Pannella, che però già in un colloquio avuto in mattinata a Bruxelles con Massimo D'Alema si era mostrato freddo sulla soluzione del procedere caso per caso, senza però riuscire a far cambiare posizione al presidente dei Ds, che ha continuato a dirsi «favorevole ad aprire un confronto che muova dalle singole realtà». La parola passa ora a Torre Argentina, dove si guarda con attenzione alla mossa della Federazione ulivista, mentre sono praticamente ridotte all'osso le speranze che un accordo si possa ancora trovare con il centrodestra.

«È drammaticamente eloquente il silenzio di Berlusconi», dice senza tanti giri di parole Daniele Capezzone. «Se ha trovato il tempo per cenare con la Lecciso ma non per dare una risposta a noi, è chiaro che siamo di fronte a una decisione politica», spiega il segretario dei Radicali mentre lascia soddisfatto il Quirinale, dove era andato per illustrare a Ciampi un dossier sui «gravi e sistematici episodi di illegalità» verificatisi alle regionali del 2000. Da quando Marco Pannella ha lanciato la proposta di accordo con uno dei due schieramenti per le regionali di aprile, approvata all'unanimità dal comitato politico del partito, sono passati ben più dei quindici giorni che un po' provocatoriamente il leader radicale aveva dato alla maggioranza per ottenere una risposta. Segnali positivi sono arrivati da parte di singole personalità del centrodestra come Bondi e Gasparri, ma a Torre Argentina hanno inutilmente atteso ciò che avevano chiesto, ovvero una «decisione di vertice». «Ormai è chiaro che quello di Berlusconi è un no», conclude Capezzone dicendo «molto dispiaciuto, ma in primo luogo per loro».



Il leader radicale Marco Pannella

**Camera**

## In febbraio si discuterà il caso Rai Veneziani: potremmo dimetterci

ROMA L'Aula della Camera terrà entro il mese di febbraio un dibattito sulla situazione della Rai. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo di Montecitorio. Il capogruppo della Margherita, Pierluigi Castagnetti ha spiegato ai cronisti che il presidente Casini chiederà

alla Commissione di Vigilanza se ritenga che la sua relazione approvata alla fine del 2003, prima dell'entrata in vigore della legge Gasparri, sia ancora valida e se su di essa si può aprire un dibattito o se, invece, ne sia necessaria un'altra. «In ogni caso - ribadisce - anche

se la Commissione non producesse il nuovo testo entro febbraio, il dibattito si terrebbe su una mozione che sarà presentata dal centrosinistra». Il dibattito alla Camera sulla situazione della Rai «può anche preludere ad un cambiamento» che potrebbe «essere anche giustificato come osservazione della fine di un percorso e non come iniziativa demagogico-punitiva»: lo dice il consigliere d'amministrazione della Rai Marcello Veneziani. «Prendo atto delle decisioni della conferenza dei capigruppo - dice Veneziani - penso che sia giusto fare un dibattito ed è effettivamente anche possibile che questo prelude ad un cambia-

mento che a questo punto può essere giustificato se non è improntato ad una volontà demagogica ma come risultato dell'osservazione di percorso che si è concluso». Il presidente della commissione di Vigilanza sulla Rai Claudio Petruccioli plaude all'approdo in Aula alla Camera del dibattito sulla Rai. «Bene, bene», dice Petruccioli commentando la decisione della conferenza dei capigruppo di Montecitorio, ma ricorda anche che la relazione sull'attività della Vigilanza all'attenzione delle Camere «si chiude con le dimissioni del cda Baldassarre» e che una relazione aggiornata «non sarà pronta entro febbraio».

Altro segnale che sembra prospettare un accordo tra Radicali e centrosinistra è il fatto che continua ad aumentare il numero dei parlamentari dell'opposizione che chiedono all'Alleanza di dare «ospitalità» nelle proprie liste ai Radicali alle regionali. Ai primi 29 firmatari dell'appello pubblicato dall'Unità se ne sono aggiunti altri 31. «L'ospitalità può e deve essere la premessa anche per un accordo elettorale per le elezioni politiche del 2006», sostengono i 34 Ds, 9 Ds, 6 Verdi, 3 socialisti, più esponenti di Rifondazione comunista, Pdci e Italia dei valori che finora hanno firmato l'appello.

Senza contare poi il fatto che dichiarazioni in favore di un confronto con i Radicali continuano ad arrivare numerose da praticamente tutta l'Alleanza, a parte l'Udeur che si è trincerato dietro un «no comment». Per i Ds, Gavino Angius dice che è «interesse di tutto il centrosinistra aprire un confronto vero e a tutto campo con il Partito Radicale». Spiega il capogruppo della Quercia al Senato: «Credo che possa trattarsi di una occasione utile per valutare possibili impegni comuni in vista degli importantissimi appuntamenti che ci attendono e cioè le elezioni regionali, il referendum sulla procreazione e le stesse elezioni politiche». Secondo l'esponente diessino bisogna sperimentare la possibilità di lavorare a «possibili terreni d'intesa e di iniziativa comune come su questioni decisive come i diritti civili, il sostegno alla ricerca scientifica e le stesse grandi riforme economiche, sociali e istituzionali», stando attenti a non rispolverare «vecchi pregiudizi e antiche preclusioni». Importante anche l'apertura di Fausto Bertinotti, che smentisce un vanto di Rifondazione comunista e anzi invita il centrosinistra ad avere «il coraggio dell'intesa» con Pannella: «Questa è una occasione da non perdere per riaprire un dibattito su culture forti che io penso abbiano una collocazione potenziale a sinistra», spiega il leader del Prc.

Rimane da vedere, oltre alla risposta definitiva che arriverà dai Radicali, quanto peseranno all'interno dell'Alleanza le posizioni contrarie registrate nella Margherita. Al vertice ristretto tra Prodi, Fassino e Rutelli l'intesa è stata «unanime», viene assicurato. Ma se i prodiani fanno sapere che il Professore ha dato mandato ai suoi di lavorare all'intesa, nella Margherita c'è chi frena. Alla voce del responsabile Esteri dei Ds Lapo Pistelli, che parla di «un film già visto», si è unita ieri quella di Enrico Letta, secondo il quale è in atto «una discussione surreale», visto che prescinde dai contenuti. Dice il responsabile Economia della Margherita: «Gli accordi si fanno sui programmi. Si parli di quelli. Non è bello il pendolarismo dei radicali tra Cdl e Gad».

# Nasce la Federazione, Prodi è presidente

Il professore sarà eletto il 27 febbraio. Il simbolo dell'Ulivo campeggerà sulla lista unitaria presentata in nove regioni

ROMA Insieme davanti al simbolo di Uniti per l'Ulivo riveduto e corretto in vista delle regionali, con la parola *uniti* meno evidente di quella stampigliata sulle schede elettorali per le europee e senza querce, margherite, edere e garofani al posto della scritta «per l'Europa» come qualcuno avrebbe preferito per dare visibilità ai partiti della Federazione. «È il simbolo con cui andremo in nove regioni uniti con la nostra lista - spiega soddisfatto Romano Prodi - È semplice, rappresenta il nostro glorioso passato e il lancio per il futuro». Alla fine del vertice il Professore si mostra davanti alle telecamere insieme a Sbarbati, Rutelli, Fassino e Boselli. L'intento evidente è quello di inviare un messaggio di fiducia al popolo dell'Ulivo e di parlare agli elettori del centrodestra che di lì a poco apprenderanno dai tg la notizia del fallimento del vertice Cdl sulle regionali. Qui l'unità, lì le divisioni, quindi: una realtà capovolta rispetto al 21 dicembre 2004, data che segnò l'avvio dell'avventino bolognese di Romano Prodi. Cinque settimane dopo è tutta un'altra musica, la stessa che richiede l'occasione di un summit di pace meticolosamente preparato. Il simbolo dell'Ulivo, come chiedeva il Professore, sarà presente alle prossime regionali. Gli elettori lo ritroveranno nella scheda in nove delle quattordici regioni che andranno al voto: Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto,



Piero Fassino e Romano Prodi

Un messaggio di fiducia proprio mentre fallisce il vertice della destra sulle regionali

Emilia, Toscana, Umbria, Lazio e Basilicata. «Tutto a posto - commenta soddisfatto il Professore - Finalmente una riunione piena di accordi e senza problemi». Decolla anche la Federazione dell'Ulivo. Il 27 febbraio si svolgerà l'assemblea di fondazione che nominerà il comitato esecutivo della Fed (la cabina di regia) ed eleggerà Prodi presidente della Federazione. «Si

va avanti», quindi, così come aveva chiesto il Professore prima di riprendere il treno che da Bologna lo avrebbe riportato a Roma. «Questo momento di unità avviene mentre nella Cdl ci sono tensioni fortissime - spiega Prodi - Noi invece abbiamo 14 candidati che stanno già facendo la campagna elettorale. Oggi abbiamo deciso anche le modalità di approvazione dello Statuto della Fed: l'

## Calabria, forse candidato il sindaco di Rende

«Poter dare un contributo alla Calabria è un'idea che mi affascina». Lo ha detto il sindaco di Rende, Sandro Principe, tornato da poco all'attività politica dopo l'attentato subito il 29 maggio scorso. Principe è stato intervistato dal «Quotidiano della Calabria» (l'intervista è oggi sul giornale) in relazione ad una sua possibile candidatura col centrosinistra al Consiglio regionale della Calabria. La proposta di candidarsi era stata rivolta al sindaco di Rende dal presidente dei Ds, Massimo D'Alema, lunedì scorso, in occasione di un dibattito a Cosenza per la presentazione del libro di Francesco Dinapoli sulla vicenda dell'«Attentato a Sandro Principe». «Non vorrei comunque che sul mio nome - aggiunge Sandro Principe - si scatenassero polemiche. Questo tipo di avances, in ogni caso, fanno piacere. Le lodi di D'Alema nei confronti della mia opera riformatrice rappresentano un bel riconoscimento. Per quanto mi riguarda, ho una buona esperienza amministrativa che potrebbe rivelarsi utile dopo che dieci anni di centrodestra hanno creato disastri». Il sindaco di Rende si dice anche «pronto a spendersi per la nascita del futuro partito riformista». «Siamo emozionati - aveva detto lunedì il presidente dei Ds - perché Principe è lucido, sereno. Un uomo che ha saputo affrontare un'aggressione così scellerata e una vicenda così drammatica senza esserne segnato dal punto di vista del rancore e della volontà di rivalsa e che si ripresenta al servizio della sua gente. Siamo commossi e contenti. Scelga lui in quale ruolo vuole utilizzare la sua intelligenza».

comunicazione della campagna elettorale», annuncia Prodi. Ne faranno parte, insieme ai rappresentanti di Sdi e Repubblicani, Cuperlo e Migliavacca per i Ds e Gentiloni e Marini per la Margherita. «Il cammino procede», commenta Piero Fassino. «Un'unità concreta, tangibile attorno ai 14 candidati presidenti - sottolinea Francesco Rutelli - Oggi si è avuto il lancio storico della federazione».

In realtà c'è ancora da sciogliere il nodo dei rapporti con il Prc in Toscana. La conferenza stampa di presentazione dei 14 candidati - che dovrà precedere la manifestazione prevista per la fine di gennaio - dipende dalla soluzione di questo problema.

Non si è parlato di primarie durante il vertice di ieri, in ossequio alla «moratoria» decisa la settimana scorsa in casa Prodi. A margine della riunione, però, molti hanno commentato il ticket Prodi-Rutelli ipotizzato ieri da alcuni quotidiani.

«Noi come centrosinistra i ticket li avevamo levati, sui medicinali, non vorrei tornare a metterli - taglia corto Franco Marini - Quella di togliere i ticket era una posizione ferma, ideologica, caratterizzante». «I ticket li abbiamo aboliti quando eravamo al governo», gli fa eco Fassino. «Come si fa a non essere d'accordo - commenta invece la repubblicana Luciana Sbarbati - Io sono d'accordo».

Nella riunione non si è parlato di ticket Marini taglia corto: li avevamo tolti sui medicinali, dobbiamo rimetterli?

1 febbraio voteranno i repubblicani europei, il 5 febbraio i Ds, l'8 febbraio la Margherita ed il 12 lo Sdi. Proporremo poi alle altre forze della Gad un' iniziativa unitaria con cui aprire ufficialmente la campagna elettorale con i candidati presidente delle 14 regioni». Quanto alla Federazione dell'Ulivo «per la campagna elettorale saranno costituiti organi unitari e un gruppo che presiederà la

n.a.

Ds e Margherita in polemica disertano la trasmissione. C'è Di Pietro: «stoppato» ogni volta che affronta il tema «dimissioni»

# Mafia, Raidue «ripara». Ma guai a parlare di Cuffaro

«Punto e a capo»: primo servizio puntato contro la sinistra, poi una Sicilia «normale»

Segue dalla prima

E l'ordine viene eseguito utilizzando un luogo simbolo: il Centro creato a Brancaccio da Padre Puglisi. Ma di lui, del suo impegno, del suo sacrificio, del suo testamento non si parla mai. Poi dallo studio di Roma ci pensa Barbara Palombelli a spiegare che gli esponenti dei Ds e della Margherita invitati non hanno accettato perché qualcuno l'ha voluta intendere, naturalmente non a ragione, una puntata riparatrice. Palombelli che poi aggiunge che la discussione è alquanto inutile se la mafia non viene affrontata a livello internazionale. Chissà che vorrà dire. La parola ora va a Daniela Vergara che chiede agli ospiti, Schifani, Nania, Cirino Pomicino, Di Pietro, Boato se è giusto parlare di mafia. La risposta è corale: sì. Come? La lotta alla mafia è di destra o di sinistra? Chiede ancora la conduttrice. La lotta alla mafia non ha colore politico. È la seconda risposta corale. E fin qui il festival dell'ovvio continua senza intoppi, e con alcuni servizi: il primo è sugli appalti nel comune di Frattaminore, guarda caso amministrato dal centrosinistra. Poi arriva Di Pietro a mettere il dito nella piaga pronunciando i nomi di Dell'Utri, condannato in primo grado per concorso esterno in associazione mafiosa e di Cuffaro sotto processo per favoreggiamento per mafia e invitando ad approvare una legge per impedire a chi è stato condannato con giudizio definitivo di essere candidato. Pronta la risposta di Schifani che invoca la Costituzione. «Per fortuna», dice che «c'è la Costituzione a tutelarci». La stessa, evidentemente che viene sistematicamente calpesta e ignorata. La linea torna a Palermo da dove Masotti manda l'intervista registrata al procuratore capo di Palermo Pietro Grasso. Parole equilibrate e chiare che verranno fatte proprie di volta in volta dagli interventi che seguiranno. Poi Masotti legge dati ufficiali secondo i quali in Sicilia lo sviluppo negli anni del governo Berlusconi è cresciuto e la disoccupazione è diminuita. Come dire: la mafia c'è non si può negare ma i segnali positivi ci sono e sono tanti grazie all'impegno di questo governo. «Imprese che crescono, aziende nuove e non cresce solo le piccole aziende ma crescono le Spa nuova economia



Giovanni Masotti e Daniela Vergara, conduttori del programma di Raidue "Punto e a Capo" Foto di Paradisi/Ansa

Il senatore Ds Massimo Brutti interviene sul segreto di Stato sulla residenza estiva del premier dopo la spaccatura del Copaco. «Un precedente davvero allarmante»

## «Villa Certosa? Il governo vuole bloccare il controllo del Parlamento»

Davide Madeddu

**ROMA** Il segreto di Stato su Villa Certosa? «Un modo per bloccare il controllo del Parlamento sull'attività di governo». Massimo Brutti, senatore Ds, sulla la residenza estiva del presidente del Consiglio è categorico: «Il governo vuole bloccare l'attività di controllo del Parlamento. Non ci sono altre spiegazioni». La sua posizione, dopo lo scontro che ha diviso un due parti uguali il Copaco, il comitato di parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza e sul segreto di Stato, non cambia di una virgola. «Il segreto di Stato non ha senso».

**Senatore Brutti, cosa intende quando parla di pericolo da non sottovalutare?**  
«Il segreto di Stato sulla costruzione del premier

ha un effetto: ossia la compressione dell'attività di controllo del Comitato parlamentare sul governo. Una grave limitazione che se passa adesso crea un precedente davvero allarmante. Perché il fatto di Villa Certosa è di cattivo gusto, però potrebbe riguardare casi molto più importanti: ponendoci il segreto di Stato su documenti che non sono neppure segretissimi, non si può vedere cosa realmente succede e fa il governo. Io ritengo invece che il Comitato, per espletare la sua funzione di controllo, debba acquisire tutti i dati necessari. E per questo motivo che sostengo che sia molto grave, nonché un precedente inaccettabile, il voler limitare i poteri di controllo dell'organo parlamentare competente in materia».

**È per questo che avete chiesto anche il decreto del ministro dell'Interno?**

«Per considerare adeguatamente le ragioni che hanno indotto all'opposizione del segreto di Stato è necessario che il Copaco prenda visione anche dei decreti del ministro dell'Interno. E invece c'è stato solo silenzio. Si tratta di documenti segreti che il Copaco non può esaminare».

**Risultato?**

«Il Copaco si è spaccato in due: quattro contro quattro, con il centrosinistra chiedere chiarezza e quindi i decreti che hanno secretato le opere in villa e quattro a dirsi no. I rappresentanti della maggioranza si oppongono all'acquisizione di ulteriori elementi di conoscenza e, in particolare, ritengono che il Copaco non debba acquisire e valutare i documenti relativi al piano di massima sicurezza».

**Le vostre contestazioni vanno anche oltre...**

una decisione e probabilmente non la prenderà per le prossime quattro settimane. Ieri l'incontro con i medici dell'ospedale San Martino di Genova. Gli hanno spiegato che non ci sarebbe ragione di far nascere adesso il piccolo. Non avrebbe nessuna possibilità di rimanere in vita: né macchine né medicine possono far sopravvivere un feto di cinque settimane. Le cose cambieranno tra un mese quando il piccolo avrà sufficienti forze per affrontare la vita fuori dal grembo della mamma. Mercoledì c'era stata la riunione del comitato etico dell'ospedale dove si è deciso che solo il marito avrebbe avuto il diritto di imporre ai medici un'interruzione di gravidanza. La donna è clinicamente morta, «in coma dépassé, con le funzioni cerebrali morte», ha detto il primario Franco Bobbio Pallavicini. Non solo: neppure raggiunta la ventiquattresima settimana è sicuro che il bambino possa nascere sano: «La biologia e la medicina non sono scienze esatte - ha ammesso il direttore sanitario dell'ospedale Paolo Elia Capra - è difficile dire se il bambino potrà avere o meno delle menomazioni: ogni cosa fa storia a sé».

siciliana» afferma Helg, presidente della Confcommercio che inorridisce di fronte alla descrizione di una Sicilia in cui gli imprenditori sono o costretti a pagare il pizzo alla mafia o addirittura fanno parte di un sistema che li vede dividere gli utili con la mafia stessa come Ajello, giusto per fare un nome. Lui, presidente della Confcommercio che ignora che il pizzo in una città come Palermo lo pagano tutti indistintamente. «Soltanto parlando del problema si può affrontare il problema come è stato fatto nelle trasmissioni che si sono seguite», afferma l'imprenditore siciliano Chiriaco. E Masotti chiede stupito: «Tutte e due le trasmissioni? «Sì», è la risposta che gli strappa una smorfia. Poi arriva un tentativo di intervista al tenente Carmelo Canale, braccio destro di Borsellino processato per aver favorito la mafia, assolto in primo grado. Scivola via la discussione restando sempre in superficie senza mai approfondire nulla. Poche parole ad ognuno per non rischiare che venga espresso un concetto compiuto e per affermare che è vero tutto e il contrario di tutto. L'unico dato chiaro che ricorre è che questo governo ha risanato l'economia siciliana al punto da ridimensionare la mafia. A Palermo c'è anche Crocetta, sindaco di Gela, che spiega come la legge regionale sugli appalti favorisca le infiltrazioni mafiose nelle gare pubbliche ma le sue parole cadono nel vuoto. Così come spiega che senza la mafia la Sicilia avrebbe lo stesso sviluppo di altre regioni. Parole che Masotti riassume: allora meno mafia e più sviluppo come se fosse sceso in quel preciso istante da Marte. Crocetta continua e dice di non sentirsi assolutamente offeso quando sente dire che in Sicilia c'è la mafia e chiede: «Quanti hanno appoggiato Falcone, Borsellino in questa terra? Quanti hanno una vera coscienza antimafia?». E Masotti risponde: «È vero, anche questo è vero». Poi finalmente sul finire arriva la domanda chiave. La pone il direttore di un giornale fantasma, Diagonale che chiede a Di Pietro: «Lei chi metterebbe a dirigere la Procura Nazionale Antimafia, Grasso o Caselli?». L'unica risposta possibile è che non vi possono essere risposte serie a domande che fanno provare vergogna solo ad ascoltarle.

Sandra Amurri

**Grandissima promozione!**  
Acquista oggi... comincerai a pagare tra nove mesi.  
Anche senza anticipo!



**CARLA**  
cucina cm. 300  
completa  
di elettrodomestici

€ 1.199,00



**NADIA**  
divano angolare

€ 460,00



**URSULA**  
soggiorno come foto

€ 1.450,00



Unica rata € 1.224,00\*

11 rate da € 122,40\* cad.

23 rate da € 61,20\* cad.

41 rate da € 36,72\* cad.

consumit  
credito al consumo  
K&S



Unica rata € 485,00\*

11 rate da € 48,50\* cad.

23 rate da € 24,25\* cad.



Unica rata € 1.475,00\*

11 rate da € 147,50\* cad.

23 rate da € 73,75\* cad.

41 rate da € 44,25\* cad.

**Questo tipo di finanziamento è valido per tutti i prodotti. Importo minimo € 300,00.**

\*Per tutte le condizioni contrattuali si rinvia ai "Fogli Informativi" a disposizione della Clientela presso i punti vendita TAN-TAEG in funzione dell'importo e della durata (Es. per € 1.000,00 da erogare + € 25,00 di spese istruttoria = finanziamento € 1.025,00 se rimborsato in unica rata Tan zero, Taeg 3,35%).

La nostra produzione... direttamente a casa tua :  
la vera rivoluzione Rud !!

MOBILI  
**RUD**

Ricordati che...

Gli altri commerciano i mobili...  
noi li produciamo !!

www.rudmobili.it - rudmobili@yahoo.it

I nostri punti vendita:

**S. ANSAMO VINCI (FI)**  
Via Pietramarina, 217-219  
Tel. 0571 584438 - 584159

**CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)**  
USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo  
Tel. 055 9149078

**AREZZO - Loc. PRATACCI**  
Via Edison, 36  
Tel. 0575 984042

**CASTELNUOVO MAGRA (SP)**  
Loc. Mollicciara - Via Aurelia, 2  
Tel. 0187 693444

**LUCCA**  
Via Di Sottomonte, 112  
Tel. 0583 379907/8

**QUARRATA (PT) - Olmi**  
Via Statale Fiorentina, 184  
Tel. 0573 705277

**ROMA**  
Via Prenestina, 1204/B  
Tel. 06 22424153

**VALTRIANO - FAUGLIA (PI)**  
Via Prov. delle Colline  
Tel. 050 643398

**FOLLONICA (GR)**  
Via dell'Agricoltura, 1  
Tel. 0566 50301

**CASTELLINA SCALO (SI)**  
Strada di Gabbriace, 8  
Tel. 0577 304143

**ACQUAPENDENTE (VT)**  
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA  
Tel. 0763 733183

**TERRICCIOLO (PI)**  
Loc. La Rosa - Via Salaioia, 1  
Tel. 0587 635725

**ROMA**  
Strada Statale Casilina, Km. 22  
Tel. 06 94770086

**ROVERCHIARA (Verona)**  
Via Del Lavoro, 22-23 - Tel. 0442 685085  
S.S. 434 (Rovigo-Verona)

**TANGO BOND, ADESIONI QUASI NULLE**

Il concambio proposto dall'Argentina sui tango-bond è stato sottoscritto in minima parte dai risparmiatori italiani, e Buenos Aires deve migliorare l'offerta. A dirlo è il presidente della Task Force Argentina e co-presidente del Comitato globale obbligazionisti Argentina, Nicola Stock. Ma contro le due associazioni, che rappresentano una buona parte degli obbligazionisti vittime del crac argentino, tornano a muoversi i consumatori che accusano le banche (e Stock) di fare il doppio gioco.

Federconsumatori annuncia una sentenza a Treviso che potrebbe segnare un'importante precedente, e accusa le banche di fare il doppio gioco: da una parte, attraverso la Tfa e il Cgab, sconsiglia-

no agli italiani di sottoscrivere il concambio, che taglia del 70% il valore nominale dei bond. Dall'altra, come istituti di credito, incoraggerebbero la clientela allo sportello a sottoscrivere l'offerta, per mettere fine a uno scomodo contenzioso.

Secondo Stock, in Italia hanno sottoscritto l'offerta argentina (ma c'è tempo fino al 25 febbraio) risparmiatori titolari di appena l'1,4% del valore nominale delle obbligazioni in mano agli italiani. E ha aggiunto che a livello mondiale l'adesione è compresa tra il 20% e il 25%, con sottoscrizioni provenienti «soprattutto dall'Argentina». Stock ha nuovamente definito «iniqua e inadeguata» l'offerta del governo Kirchner, che potrebbe essere migliorata con un rimborso almeno del 55,2%,

**IN FORTE AUMENTO L'EROGAZIONE DEI MUTUI**

Visto l'andamento della prima parte dell'anno, si stima che nel 2004 in Italia siano stati erogati mutui per un valore di 50 miliardi, in aumento di oltre il 17% rispetto al 2003. E quanto emerge dall'osservatorio del mercato dei mutui casa alle famiglie di Unicredit in collaborazione con Sda bocconi. Nell'anno lo stock di mutui è atteso in aumento del 20% a oltre 145 miliardi. Al terzo trimestre i mutui erogati sono saliti del 17,5% a 35,22 miliardi. E nel 2005 il mercato è atteso ancora in netta crescita.

Mentre nei primi 9 mesi le compravendite sono rimaste sostanzialmente stabili (-0,3%), l'erogazione dei mutui ha trovato propellente dai bassi tassi d'interesse (ai minimi storici dal dopoguerra) e dai prezzi degli immobili in aumento, fenomeno

che si dovrebbe confermare anche nel 2005. Il mercato appare promettente, ha detto in una conferenza stampa l'amministratore delegato di Ubc, Pasquale Giambò: «In Italia l'incidenza dello stock di mutui sul pil è solo al 13% contro una media europea del 30%. E, senza citare i paesi anglosassoni dove la propensione all'indebitamento è elevata, la Spagna è già al 40%».

L'amministratore di Unicredit banca, Roberto Nicastro, ha ricordato che uno dei problemi del settore è la lentezza nei tempi nella malaugurata ipotesi di vendita forzata dell'immobile ipotecato: in Italia occorrono circa sette anni: «Se questi tempi scendessero - ha sottolineato - potrebbero scendere i costi dei mutui».



Argentina

indebitamento

**I Misteri d'Italia**prima uscita  
**Wilma Montesi**in edicola con l'Unità  
il libro a € 5,90 in più**economia e lavoro****I Misteri d'Italia**prima uscita  
**Wilma Montesi**in edicola con l'Unità  
il libro a € 5,90 in più**«La Fiat a Mirafiori, non in Iran»***Tensione a Torino. Vicino il divorzio da Gm. Marchionne: la società resta italiana*

Angelo Faccinotto

**MILANO** Prima un corteo dentro la fabbrica, alle Carrozzerie di Mirafiori. Poi una manifestazione davanti al Palavela, dove in questi giorni sono in corso i campionati europei di pattinaggio. A Torino i lavoratori della Fiat, su invito di Fiom, Fim e Uilm, sono scesi di nuovo in sciopero. Al centro, il futuro della fabbrica, ma questa volta con una preoccupazione in più. L'annuncio, dato ieri dal Lingotto, di un accordo per la produzione di automobili in Iran (250mila vetture all'anno) aggiunge preoccupazione a preoccupazione. In particolare, sindacati e lavoratori temono che l'assemblaggio della Multipla nel nuovo stabilimento nei pressi di Teheran sottragga ulteriormente lavoro a Mirafiori. In un quadro complessivo già per nulla tranquillizzante. Via i motori, oltre ai cambi di Powertrain, negli stabilimenti torinesi si lavora, su quattro linee, alla produzione di Multipla, Lybra, Thesis, Alfa 166, Punto, Musa e Idea. Tre di questi modelli - 166, Thesis e Punto - sono ormai a «fine carriera», mentre l'assemblaggio della Lybra potrebbe addirittura cessare tra fine febbraio e inizio marzo, anziché a giugno come previsto. E senza essere sostituita. Non a caso in queste settimane, denuncia il sindacato, ci sarebbe stato un aumento di produzione finalizzato allo stockaggio. Se anche la Multipla emigrasse, non resterebbe quasi più niente. Una lenta agonia, come denuncia il segretario della Fiom Quinta Lega, Vittorio De Martino.

Né le parole pronunciate a Davos in serata dal amministratore delegato Sergio Marchionne sembrano tali da far tornare l'ottimismo. «I conti sono in linea con le previsioni - non ci saranno sorprese negative». Ma sul futuro del gruppo è sibilino. «La Fiat, come società rimarrà italiana - dice -. Non bisogna confondere Fiat Auto con il gruppo Fiat». E l'auto costituisce solo il 40 per cento del gruppo. Un po' come dire che l'auto potrà prendere anche un'altra strada, in linea con quanto sin qui sostenuto sull'opzione put.

«L'accordo tra la Fiat e l'iraniana Pidf indebolisce ulteriormente l'auto in Italia e a Torino» - afferma il leader delle tute blu torinesi della Cgil, Giorgio Airaud. L'azienda precisa che dall'intesa le fabbriche italiane avranno solo ricadute positive. «Si tratta di una licenza concessa per costruire vetture col marchio Fiat alla società iraniana nel suo stabilimento di Saveh. Sugli impianti italiani questo comporterà un aumento di attività legata alla fornitura dei

**Sindacati in allarme: così lo stabilimento si avvia ad una lenta agonia. Ma l'azienda parla di «ricadute positive»**



Gli operai Fiat parlano con il presidente del Toroc Valentino Castellani di fronte al Palavela di Torino

Giorgio Perottino/Mediapix

**contro il declino industriale****I metalmeccanici verso lo sciopero generale**

**MILANO** La crisi dell'industria e i pericoli per l'occupazione nel settore stanno spingendo i sindacati dei metalmeccanici verso la proclamazione di uno sciopero generale.

«Tra i lavoratori dell'intero Paese registriamo un alto livello di incertezza dovuto alla precarietà dei rapporti di lavoro e alle crisi occupazionali - ha detto il segretario nazionale della Fiom, Tino Magni, intervenendo a Palermo agli attivisti unitari regionali sul rinnovo del contratto della categoria - . E per questo

che alle rivendicazioni salariali della piattaforma per il nuovo contratto stiamo affiancando una serie di iniziative unitarie contro il declino industriale, che prevediamo di far culminare in uno sciopero generale dei metalmeccanici». Magni ha affermato che nelle prime assemblee si è percepita «una grande preoccupazione sul futuro del comparto» ed ha avvertito: «Se non viene salvato il settore auto, se ne avranno ripercussioni nell'intera economia italiana».

Sul fronte siciliano, poi, grande attenzione è stata prestata anche alla vicenda della St Microelectronics che ha annunciato ieri la chiusura di una divisione a Palermo. «Sono passi che la dicono lunga sulla volontà del governo Berlusconi di avviare una seria politica industriale - ha affermato l'esponente della Fiom -. Anche la Regione Siciliana dovrebbe avere chiaro che senza rilancio dell'industria le prospettive di sviluppo dell'Isola restano illusorie».

componenti per l'assemblaggio» - afferma il Lingotto in una nota. Ma il sindacato chiede di più. A partire da Mirafiori.

Così Fiom, Fim e Uilm torinesi chiedono alle segreterie nazionali, in occasione dell'assemblea dei delegati dell'Auto convocata nel capoluogo torinese per il 3 febbraio, di organizzare una manifestazione di tutti i lavoratori del gruppo a Roma, davanti a Palazzo Chigi o al ministero del Welfare. «Abbiamo chiesto di produrre a Mirafiori un modello e un motore in più - torna alla carica Giorgio Airaud - e invece si continua a portare via anche quel poco che rimane. Qualunque esito abbia il confronto tra Fiat e Gm questo ricadrà su Mirafiori e su tutti i lavoratori del gruppo. La manifestazione di Roma deve fare chiarezza sulle responsabilità istituzionali e del governo. Siamo stupefatti di sentire solo promesse elettorali». Una posizione condivisa da Fim e Uilm. Al momento, sul fronte istituzionale nazionale è prevista solo una missione della Commissione industria della Camera, e su richiesta dei Ds.

Unica nota positiva della giornata, la Borsa. Su voci di un accordo con Gm sull'opzione put, ritenuto dai trader «congruo» per il Lingotto - il titolo Fiat ha ripreso a salire, chiudendo con un più 0,65 per cento a quota 6,07 euro. Per il momento, però, nulla di concreto. In attesa di conferma o smentita - Marchionne, da Davos, non ha voluto commentare - i rumors parlano di una cifra pari a 1,85 miliardi di euro per chiudere il contenzioso. Il divorzio da Gm, chiave di volta per la svolta industriale, insomma, sembra essere più vicino. Ma per la conferma, se conferma sarà, bisogna avere pazienza.

**Lo ha confermato l'assemblea dei delegati Tutti i ferrovieri uniti: il 10 febbraio blocco dei treni per la sicurezza**

**ROMA** I ferrovieri confermano lo sciopero di 24 ore dalle 21 del 10 febbraio. Lo ha deciso l'assemblea dei delegati di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Orsa, Ugl e Sma e per Savino Pezzotta che vi ha preso parte si tratta di una protesta «palesemente necessaria», «bisogna farlo capire all'utenza». A chi per spostarsi usa il treno, i lavoratori dovranno comunicare che per la rete ferroviaria italiana urgono investimenti in grado di garantirgli sviluppo e qualità, obiettivi che non possono prescindere dalla sua messa in sicurezza per il bene dei passeggeri oltre che per la tutela di chi sui treni ci lavora. Gli scioperi potrebbero essere più d'uno: altre iniziative di lotta vengono infatti promesse dagli autoconvocati che si riunirono a Bologna dopo la tragedia di Crevalcore. C'è dunque una frattura nel mondo sindacale del trasporto su ferro, ma il grosso degli obiettivi di fatto è condiviso. È forte la critica ad un processo di liberalizzazione troppo accelerato che si è concretizzato anche in minore sicurezza.

Ne ha parlato il segretario nazionale della Filt-Cgil Franco Nasso nella sua relazione, e concludendo l'assemblea lo ha fatto Pezzotta: «Respingiamo con forza l'affermazione che le nostre ferrovie sono le più sicure dell'Unione Europea - ha detto il leader della Cisl - sono parole vuote, smentite dai fatti. E questa liberalizzazione, che è andata ben oltre le direttive Ue, non ha certo migliorato le cose». Pezzotta si è detto convinto che la sicurezza nasca dalla qualità. «Se si verificano continuamente incidenti vuol dire che il sistema è inadeguato e inefficiente». E bisognerebbe partire da qua, guardare in faccia alla realtà «basta col fare gli struzzi», servono misure strutturali che nell'elenco del sindacalista vanno dal recupero dei criteri di massima sicurezza, alla modifica del regolamento, dalla maggiore formazione per i lavoratori all'adozione di nuove tecnologie, e poi regole idonee per la composizione degli equipaggi e la modifica del sistema dei controlli.

**Pezzotta: protesta palesemente necessaria, dobbiamo farlo capire agli utenti**

Insistendo sulla liberalizzazione del trasporto ferroviario, Savino Pezzotta ha osservato che l'Italia «ha superato di gran lunga le direttive comunitarie» ed ha spiegato che alle aziende straniere è stato concesso l'accesso alla rete ferroviaria senza vincoli di reciprocità e senza obblighi di osservanza del contratto. «Ad oggi - ha concluso il leader della Cisl - sono state rilasciate ben 35 licenze: occorre razionalizzare il decreto legislativo 188 che lo ha consentito». Oltre alla liberalizzazione senza regole, per il degrado delle ferrovie Franco Nasso ha rilevato le responsabilità e gli «errori dei vertici del gruppo non in grado di arrestare il crescente declino, proponendo una credibile linea di sviluppo». Insomma «si sommano errori di conduzione delle società e assoluta adesione a tutte le decisioni e a tutte le incursioni messe in atto dalla politica nei confronti dell'azienda».

fe.m.

Il provvedimento risparmio in Aula dal 21 febbraio. Nel centrodestra posizioni diverse su Bankitalia. Indebolita la Covip

**Duello nella destra sul mandato a Fazio**

Bianca Di Giovanni

**ROMA** La riforma del risparmio marcia verso il duello finale in Aula. L'assemblea di Montecitorio esaminerà il provvedimento dal 21 febbraio prossimo, come stabilito dalla capigruppo di ieri. Insomma, si avvicina l'ora X e nel frattempo le diverse formazioni politiche si collocano su una scacchiera che appare sempre più minata. E non solo. Dopo il tumultuoso varo del testo in commissioni Finanze e Attività produttive - dove il governo è stato battuto sul mandato a termine per il governatore di Bankitalia e sul passaggio all'Antitrust dei poteri sulla concorrenza bancaria - si apre oggi anche la questione Covip.

A venire allo scoperto ieri è stata la Lega, chiamando in causa lo stesso premier. «Vogliamo che Berlusconi chiarisca la sua posizione sul tema della Banca d'Italia - ha dichiarato il capogruppo del Carroccio alla Camera Alessandro Cè - Non sono sufficienti le dichiarazioni trapelate dopo un incontro con il governatore. La politica è trasparenza e anche all'interno di una maggioranza non può basarsi su segnali di fumo». Secondo il parlamentare leghista il presidente del consiglio dovrebbe dire «una parola chiara» su

questo tema e spiegarci, «se l'ha cambiata, il motivo per il quale ha cambiato idea», perché «su quella andremo a confrontarci».

Dietro a tutta la partita c'è l'anima tremontiana della maggioranza, che ispira frange consistenti in FI e nello stesso Carroccio. Tant'è che Cè aggiunge: «Crediamo che l'atteggiamento complessivo del governo e del premier non possa assumere una direzione che sia in contraddizione a 360 gradi rispetto a quella che è stata tenuta fino a quando c'è stato Tremonti». Più chiaro di così. Ad essere messa sotto accusa è la politica di appeasement con Via Nazionale portata avanti da Domenico Siniscalco, con quei ripetuti pranzi a porte chiuse accompagnati da messaggi e indicazioni ai parlamentari sul voto. Nel merito, Cè ritiene più rilevante il tema della concorrenza che non quello del mandato, su cui la Lega ha già detto di schierarsi a favore di un termine, visto che «di Dio ce n'è uno solo», dichiara il capogruppo. «La questione del mandato è più di stampo personalistico», mentre la questione della concorrenza, poiché le «banche private sono azioniste di Bankitalia, è un problema» di conflitto di interessi tra «controllati e controllor» ed entra «strettamente in contraddizione col sistema bancario nel suo complesso, qualora non venisse definita».

Stessi temi vengono affrontati da Marco Folini in un'intervista ad Economy in edicola oggi. Per il segretario dell'Udc «Sarebbe meglio che della concorrenza in campo bancario si occupasse l'Antitrust e non la Banca d'Italia. Così, almeno, recitano i sacri testi». Insomma, sulla teoria si è d'accordo. E quando si passa alla pratica che Folini indica un freno: per non far naufragare l'intero provvedimento sarebbe meglio rinviare il problema (sic). Come dire: continuiamo a sbagliare per non dare fastidio. Anche sul mandato a termine del governatore, «in linea di principio» Folini è d'accordo. Insomma, la linea Fazio sembra perdere pezzi man mano che ci si avvicina all'esame dell'aula, con una maggioranza che si presenta al voto in ordine sparso. Ma non è solo Bankitalia l'Authority presa di mira dal provvedimento. Nella stesura finale del testo - che prevede di mantenere le 5 autorità attuali - compare un indebolimento della Covip, la Commissione di vigilanza sui fondi pensione, attribuendo maggiori poteri alla Consob. Per i sindacati, una scelta pericolosa soprattutto nel momento in cui si sta avviando la partita previdenza complementare. Per il sottosegretario al Welfare Alberto Brambilla si tratterebbe solo di un «incidente di percorso» a cui si porrà rimedio in Aula. Un'altra pedina da muovere nel confronto finale.

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE  
FASIS FORNACIA  
Azienda USL di Bologna  
Via Casselliana, n. 25 - 40124 Bologna  
Tel. 051225114 - Fax 051225138

**ESTRATTO AVVISO ASTA PUBBLICA**

APR/2004 - appalto per la realizzazione della opera di completamento della torre di sicurezza alla lunga dell'Ospedale Maggiore di Bologna.  
Importo a base d'asta: Euro 0.920.000,00 di cui Euro 190.381,74 relativi agli oneri correlati alla sicurezza non soggetti a ribasso d'asta, oneri fiscali esclusi.  
L'appalto sarà linerizzato con fondi dell'Azienda U.S.L. di Bologna Assicurazioni mutui.  
Requisiti a modalità di partecipazione: si rimanda al bando integrale ed al disciplinare di gara.  
Presentazione domande di partecipazione: entro ore 12 del giorno 14/03/2005.  
Criterio aggiudicazione: offerta a prezzi unitari ex art. 21, comma 1, lettera b) L. 108/94.  
Indirizzo presentazione domande: A.U.S.L. di Bologna - Servizio Tecnico - Ufficio Protocollo - Via Altina, 7 - 41195 Bologna.  
Pubblicazione bando integrale: Sito Internet www.ausl.bologna.it.  
Albo Prezzi Comune Bologna.  
Albo A.U.S.L. di Bologna - Via Castiglione 29.  
In corso pubblicazione G.U.R.I.  
Bologna, li 18/01/2005  
Il Responsabile del Procedimento (Ing. Sergio Mantì)

**COMUNE DI PISA**Ufficio Gare  
**ESITO GARIA**

In data 17.12.2004 è stato aggiudicato il pubblico incanto relativo ai lavori di ripristino e consolidamento delle sponde del canale di Navicelli - 3° lotto (app. 45/04) - Importo a base d'asta euro 4.501.873,83, oltre I.V.A. Ditte partecipanti: 81. Impresa aggiudicataria: COSPE S.r.l. di Collecchio (Pr) con il ribasso del 19,930%. Copia integrale del presente esito è stata pubblicata sulla rete civica del Comune di Pisa (www.comune.pisa.it/gare-lavori), in data 19.01.2005.  
Il Funzionario Responsabile Ufficio Gare (D.ssa Giovanna Bretti)

**COMUNE DI PISA**Ufficio Gare  
**ESITO GARIA**

In data 21 dicembre 2004 è stato aggiudicato il pubblico incanto relativo ai lavori di sistemazione idraulica dei bacini di Pisa Sud (scalo di Pisa, canale delle Venticinque, fosso San Giusto) - 1° lotto. (App. 50/04) - Importo a base d'asta Euro 3.110.000,00 oltre I.V.A. - Ditte partecipanti: n. 25. Impresa aggiudicataria: COOPERATIVA MURATORI STERZATORI ED AFFINI Soc. Coop. A.r.l. di Montecatini Terme (Pr) con il ribasso del 18,873% sull'importo dei lavori di Euro 2.933.802,97. Copia integrale del presente esito è stata pubblicata sulla rete civica del Comune di Pisa (www.comune.pisa.it/gare-lavori), in data 19.01.2005.  
Il Funzionario Responsabile Ufficio Gare (D.ssa Giovanna Bretti)

Oggi le prime quattro ore di astensione dal lavoro. Il governo «prega» i tedeschi di rinviare ogni decisione e convoca i sindacati

# Terni, sciopero contro la chiusura

*I lavoratori delle acciaierie preparano una risposta «eclatante» al pugno di ferro dell'azienda*

Giampiero Rossi

**MILANO** Partono gli scioperi all'Ast di Terni dopo la rottura della trattativa tra sindacati e ThyssenKrupp. Oggi sciopereranno per quattro ore, dalle 9 alle 13, gli operai del primo turno delle acciaierie, e per altre quattro ore, dalle 18 alle 22, quelli del secondo turno. Ma tra le iniziative ipotizzate c'è anche un blocco sull'autostrada del Sole. Quella di oggi, del resto, è una giornata cruciale per il futuro delle acciaierie di Terni; a Dusseldorf, in Germania, il Comitato esecutivo della ThyssenKrupp deciderà sulla chiusura del reparto del magnetico, annunciando contestualmente l'esuberanza di un numero imprecisato di operai. Linea dura, insomma: l'amministratore delegato Michael Rademacher ha infatti annunciato che la ThyssenKrupp procederà unilateralmente. Ovvio, dunque, che la reazione dei lavoratori e dei sindacati sia altrettanto energica e destinata a produrre «iniziative tali da portare la vertenza all'attenzione di tutti i cittadini europei». Da parte sua il governo italiano, che al tavolo della trattativa ha avuto un ruolo fin troppo compatto con i tedeschi, rivolge «un caldo invito» a ThyssenKrupp a non assumere decisioni definitive oggi e spera che «il Comitato voglia sospendere la discussione per riprenderla solo a conclusione dell'auspicato confronto con le organizzazioni sindacali». Tutto qui: preghiere e speranze, questo il ruolo del governo italiano in una vicenda importantissima per la già arrancante industria del nostro paese.

Oggi alle 13, tuttavia, i sindacati sono stati convocati a Palazzo Chigi nel tentativo di riaprire il dialogo interrotto brutalmente due giorni fa. Questa volta, accanto ai dirigenti dei metalmeccanici, ci saranno anche le segreterie di Cgil, Cisl e Uil. A guidare le delegazioni all'incontro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta (che ieri ha incontrato le istituzioni territoriali ombre), saranno infatti i segretari generali, Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angelletti. Ma già dopo la prima fase della vertenza Fim, Fiom e Uilm ribadiscono la bocciatura nei confronti dell'esecutivo: «L'azione del Governo è totalmente inadeguata», dicono unitariamente i sindacati

## IL GRUPPO AST

Dati anno 2003

### ACCIAI SPECIALI TERNI

Fatturato **2 miliardi di euro**

Produzione **1,35 milioni di tonnellate**

Addetti **5.000**

### ELECTICAL STEEL (acciaio magnetico)

Fatturato **140 milioni di euro**

Produzione **90.000 tonnellate**

Addetti **800**

### IL LAVORO IN PROVINCIA DI TERNI

Abitanti **221.206**

Occupati **79.673**

- nell'industria **28.306**

Imprese **18.826**

- industriali **2.100**



## Università, nuovo contratto per tecnici e amministrativi

**MILANO** Firmato in via definitiva il contratto nazionale di lavoro per il personale tecnico e amministrativo dell'università, «con un ritardo di oltre tre anni». A sottolinearlo è Antonio Marsilia, segretario generale della Cisl Università, precisando che il contratto si riferisce al quadriennio normativo 2002-2005 e al biennio economico 2002-2003.

Il nuovo contratto, siglato all'Aran dopo l'esame della Corte dei Conti che ha certificato l'intesa contrattuale, secondo Marsilia va giudicato «positivamente perché offre prime risposte alle giuste aspettative del personale universitario condannato ad estenuanti ritardi nei rinnovi contrattuali». «Da oggi - continua - inizieremo a lavorare per il rinnovo del secondo biennio economico 2004-05». I punti salienti del nuovo contratto riguardano fra l'altro l'aumento tabellare medio di 78 euro, l'incremento percentuale dell'indennità di ateneo, il potenziamento dei livelli operativi della contrattazione integrativa d'Ateneo, il miglioramento della normativa in tema di orario, servizi sociali, buoni mensa, formazione e mobilità.

metalmeccanici che il 25 febbraio, a Terni, terranno assemblea nazionale dei delegati di tutto il settore siderurgico per decidere le iniziative di lotta. «La ragione della mobilitazione sta nella gravissima decisione dell'azienda di procedere all'attuazione del piano che prevede lo smantellamento della produzione del lamierino magnetico e la progressiva messa in discussione di tutte le produzioni di Terni non legate al

ciclo dell'acciaio inossidabile. In questo modo - sostengono i sindacati - si colpisce un patrimonio industriale di tutto il Paese, si riduce la capacità competitiva del nostro sistema industriale, si mettono in discussione centinaia di posti di lavoro.

Fim, Fiom e Uilm sottolineano che «con la ThyssenKrupp, sinora, non è mai stato possibile aprire un reale negoziato sulle scelte di politica industriale. Dopo

che, nel febbraio e nel giugno del 2004, era stato stipulato con l'azienda un accordo che garantiva la continuità di tutte le produzioni dello stabilimento ternano, la direzione aziendale ha radicalmente cambiato posizione». E tutto questo è avvenuto anche perché «in questa vicenda si è manifestata sinora una totale inadeguatezza del governo che, invece di mettere in campo tutti gli strumenti necessari a ga-

rantire il patrimonio industriale del Paese, ha subito le pressioni dell'azienda e non ha svolto nessun ruolo efficace di mediazione».

Anche il responsabile del Lavoro dei Ds, Cesare Damiano, chiede che «il governo contribuisca a fare in modo che la decisione del comitato di sorveglianza sia rimandata al fine di consentire il la ricerca di soluzioni concordate».

## Il leghista Fruscio sul Corriere



## IL PICCOLO CHIMICO

Non si può mai stare tranquilli. Ci eravamo appena ripresi dallo svenimento provocato dall'inserimento week end del sabato del Corriere della Sera e dalle formidabili inchieste sull'Italia che gioca a buracco, che ieri, noi fedeli lettori del Grande Giornale di via Solferino, siamo ripiombati nel panico. Un articolo a pagina 13, in corsivo come meritano certe firme (in questo caso Aldo Cazzullo, orfano di Stefano Folli), ha attirato la nostra attenzione: «Fruscio, l'economista di Bossi che odia il profitto». Mezza pagina sul Fruscio-pensiero, neanche fosse Galbraith o Federico Caffè. Forse un pezzo un po' ironico? Solo qualche battuta, senza esagerare. Forse un articolo per raccontare il filibustering condotto dall'uomo della Lega nel consiglio di amministrazione dell'Eni? Assolutamente no. Magari un attacco ai leghisti e alla loro voracità di poltrone in vista dei prossimi rinnovi dei vertici delle aziende pubbliche? Nemmeno. E allora? Certo sarebbe clamoroso se il Corriere lanciasse una campagna per portare il professor Fruscio, che una volta vantava la sua frequentazione con l'ex ministro Tremonti, al vertice dell'Eni. Altrimenti come spiegare mezza pagina, in corsivo, del Corriere dedicata a Fruscio? L'economista della Lega, che per non sbagliare si è ricavato un posto anche a Sviluppo Italia perché nella vita non si sa mai, si presenta ai consigli di amministrazione dell'Eni col fazzoletto verde nel taschino, ha cercato di ostacolare la gestione di Mincato e di solito si autointervista per La Padania. Al Corriere ha dichiarato: «Sono il salvatore della petrolchimica». Cavolo, questa è davvero una notizia: dopo Enimont adesso tocca a Fruscio. Speriamo ci costi meno di 10mila miliardi di vecchie lire.

FINSIEL

## Manifestazione contro la vendita

Manifestazione nazionale e assemblea aperta, oggi a Roma, per protesta contro la vendita del gruppo Itm (ex Finsiel) da parte di Telecom. Fim, Fiom, Uilm sottolineano in una nota la necessità di «fermare la vendita del gruppo Itm», ricordando che la cessione metterebbe a rischio il «futuro per oltre 4mila lavoratori».

BANKITALIA

## Lunedì incontro sulla vertenza

Il segretario generale della Banca d'Italia, Cesare Augusto Giussani, ha convocato per lunedì i sindacati aziendali nel tentativo di evitare gli scioperi in calendario a partire da metà febbraio. Nei giorni scorsi, tutte e sette le sigle sindacali hanno chiesto alla Banca di inserire nel prossimo contratto una clausola che impedisca modifiche unilaterali degli accordi e hanno minacciato, in caso di mancata intesa, un'immediata ondata di astensioni dal lavoro che potrebbe sfociare in uno sciopero nazionale a metà marzo.

STM

## Ricavi in calo nel primo trimestre

Stm prevede un calo dei ricavi per il primo trimestre del 2005 tra il 4% e 12% rispetto allo stesso periodo del 2004, con un margine lordo pari a circa il 34%. Il problema, spiega il presidente e ad Pasquale Pistorio, è dovuto alla «continua pressione sui prezzi che tocca molte famiglie di nostri prodotti per effetto della situazione dell'industria, che ha magazzino superiori al previsto, ma anche per la debolezza del dollaro Usa».

## Riunito il consiglio della compagnia dopo i tagli Alitalia, migliorano i conti Adesso c'è il Codice etico

**MILANO** Il consiglio di amministrazione di Alitalia «ha preso atto» del budget dell'esercizio 2005 «che evidenzia risultati economici più positivi di quelli dell'anno precedente ed in linea con quelli prospettati dal primo anno del Piano Industriale 2005-2008, pur in presenza di uno scenario macroeconomico sensibilmente più negativo in funzione dell'andamento del prezzo del carburante e dell'ulteriore rafforzamento dell'euro sul dollaro Usa». È quanto si legge in una nota della compagnia aerea.

Nella riunione il consiglio di amministrazione, presieduto da Giancarlo Cimoli, è stato informato sull'andamento finanziario della Compagnia, sullo stato di attuazione del piano industriale 2005-2008 per quanto concerne sia l'andamento commerciale ed economico sia gli sviluppi delle azioni connesse al riassetto societario del gruppo e sulla procedura di scrutinio del piano stesso da

parte della Commissione Europea, segnatamente, la Decisione del 19 gennaio 2005 e le azioni avviate al riguardo.

Il consiglio di amministrazione dell'Alitalia ha anche «adottato il codice di integrità e carta dei valori di Alitalia» voluto dallo stesso Cimoli. Il numero uno della compagnia, informa una nota, lo «ha voluto introdurre con affinché l'applicazione costante e diffusa di valori etici guidino tutte le azioni delle persone, all'interno dell'azienda e verso l'esterno».

Da ultimo, il cda ha riconsiderato il calendario dei principali eventi societari dell'esercizio 2005, riprogrammando per il prossimo 20 maggio la data della seduta con all'ordine del giorno l'approvazione del progetto di bilancio di esercizio e del bilancio consolidato al 31 dicembre 2004, da sottoporre all'assemblea ordinaria degli azionisti prevista per il 27 ed il 28 giugno 2005, rispettivamente in prima ed in seconda convocazione.

## Sielte, la Fiom non firma l'accordo

**MILANO** La Fiom-Cgil non ha firmato l'intesa con la Sielte per regolamentare l'utilizzo della cassa integrazione, da parte di questa stessa azienda, per l'anno 2005. La rottura è avvenuta sull'unico elemento di novità: un passo in cui si afferma che «l'utilizzo della cassa integrazione straordinaria sarà limitato a situazioni tecniche e organizzative preventivamente valutate e concordate dalle parti a livello nazionale ovvero locale». In altre parole, la Fiom era favorevole all'inserimento di una clausola (presente in tutti gli altri accordi del settore) che impegnasse l'azienda a

concordare la gestione della cassa integrazione a livello territoriale, con le organizzazioni sindacali e con le Rsu. «Una clausola - spiega Augustin Breda, coordinatore nazionale del settore installazioni telefoniche della Fiom - è utile per esercitare un reale controllo sull'uso della cassa mirato, per evitare che si verificino impropri intrecci con eventuali subappalti. E solo chi sta vicino o all'interno dei cantieri può sapere esattamente qual è lo stato reale dei carichi di lavoro e, quindi, quante e quali ore di cassa integrazione vadano utilizzate o meno».

## SOLO PER QUESTO MESE TORNANO "I GIORNI CALDI" PALAZZETTI.



# -20% + TASSO 0%

Ritorna la tradizionale promozione Palazzetti di metà inverno, i "giorni caldi" per acquistare stufe e caminetti con sconti del 20%. E avere subito a casa tutto il calore che vuoi. Le stufe e i caminetti Palazzetti sono infatti sistemi di riscaldamento completi, capaci di riscaldare intere abitazioni fino a 200 metri quadri con aria calda e pulita grazie all'esclusivo sistema della doppia combustione, che assicura la massima resa termica e l'emissione di fumi più puliti nell'atmosfera. Scalda la tua casa in maniera naturale, fino al 20 marzo puoi farlo con lo sconto del 20%, anche a rate e a tasso zero\*.

www.palazzetti.it

\*TAN, TAEG 0% per finanziamenti fino a Euro 2.500. Informati presso i rivenditori che aderiscono all'iniziativa.

## PALAZZETTI

IL CALORE CHE PIACE ALLA NATURA

Via Roveredo, 103 - 33080 Porcia (PN) Tel. +39 0434 922922



Certificati dai più importanti istituti Europei.



La soluzione Palazzetti per acquistare in comode rate.



Il servizio per la consegna di pellets a domicilio.

Numero Verde 800-018186



TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt. Ultimo, Dunt. Prec. for various Italian government bonds.

DATA CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt. Ultimo, Dunt. Prec. for various Italian government bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt. Ultimo, Dunt. Prec. for various international bonds.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt. Ultimo, Dunt. Prec. for various international bonds.

FONDI

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. ITALIA

Table listing various Italian equity funds with their performance metrics.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table listing various specialized equity funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML TERM

Table listing various US government bond funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Table listing various international government bond funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. PACIFICO

Table listing various Pacific equity funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

BILANCIATI

Table listing various balanced funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. EURO GOVERNATIVI ML TERM

Table listing various European government bond funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. INTERNAZ. CORPORATE IN VAL. GRADE

Table listing various international corporate bond funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. AREA EURO

Table listing various Euro area equity funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table listing various energy and commodity funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. EURO GOVERNATIVI ML TERM

Table listing various European government bond funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. INTERNAZ. CORPORATE IN VAL. GRADE

Table listing various international corporate bond funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. EUROPA

Table listing various European equity funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. PAESI EMERGENTI

Table listing various emerging market equity funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. EURO GOVERNATIVI ML TERM

Table listing various European government bond funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. INTERNAZ. CORPORATE IN VAL. GRADE

Table listing various international corporate bond funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. SALUTE

Table listing various healthcare equity funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. BENI DI CONSUMO

Table listing various consumer goods equity funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. EURO GOVERNATIVI ML TERM

Table listing various European government bond funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. INTERNAZ. CORPORATE IN VAL. GRADE

Table listing various international corporate bond funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. PAESI EMERGENTI

Table listing various emerging market equity funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. INFORMATICA

Table listing various technology equity funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

BIL. OBLIGAZIONARI

Table listing various bond funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. EURO CORPORATE IN VAL. GRADE

Table listing various European corporate bond funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. AMERICA

Table listing various US equity funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. SERVIZIO TELECOMUNICAZIONI

Table listing various telecommunications equity funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. SERVIZIO PUBBLICA UTILITÀ

Table listing various utility equity funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. ALTRI SETTORI

Table listing various other equity funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. AMERICA

Table listing various US equity funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. AMERICA

Table listing various US equity funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. EURO GOVERNATIVI ML TERM

Table listing various European government bond funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. EURO GOVERNATIVI ML TERM

Table listing various European government bond funds.

lo sport in tv

- 09,00 Sport Time SkySport2
- 11,30 Pattinaggio artistico, Europe Eurosport
- 13,00 Bob, coppa del mondo Rai2
- 17,30 Biliardo, stecca RaiSportSat
- 17,30 Tennis, Open d'Australia Eurosport
- 19,00 Wrestling Wwe, Experience SkySport2
- 20,00 Pallavolo: Volleymania SkySport2
- 20,30 Calcio: Giugliano. Juve S. RaiSportSat
- 21,15 Rugby, London-Toulouse SkySport2
- 23,00 Lo sciagurato Egidio SkySport2

## Coppa Italia: Cagliari e Inter ipotecano la semifinale

I sardi superano la Samp 2-0. Sul campo gelato di Bergamo risolve Oba Oba



Il Cagliari fa sul serio e mette le mani sulla semifinale di coppa Italia. Alla fine dei novanta minuti i sardi superano la Sampdoria per 2-0 grazie ai gol di Bianchi e Suazo nella prima frazione di gioco. Anche l'Inter fa un passo avanti. Sul campo gelato di Bergamo, Oba Oba Martins regala la vittoria ai nerazzurri milanesi e permette all'Inter di guardare con ottimismo al match di ritorno. Quello del Cagliari è stato un uno-due micidiale che taglia le gambe ai liguri. La squadra di Novellino, già disposta in campo all'insegna del turnover, nello spazio di trenta minuti perde prima Sacchetti per una contrattura (al suo posto Pisano), e poi Turci (lo rileva Antonoli). Con Zola in panchina, dove, tra l'altro, il giovane portiere Capello sostituisce Katergiannakis che ha chiuso la sua avventura in Sardegna, i rossoblu giocano un buon calcio anche senza il loro capitano. Conti e Delnevo dominano il centrocampo pronti a fornire le punte. Così nasce il gol di Bianchi che fulmina Carrozzi e Turci, e la splendida rete di Suazo. La Samp balzetta senza fantasia, per di più limitata sulle fasce dal pressing asfissiante su Diana e Zenoni. Il Cagliari poi si limita a controllare, puntando al contropiede. Inutili gli ultimi assalti: la difesa sarda regge blindando avversari e semifinale. A Bergamo l'Inter gioca con una certa supponenza, subisce soprattutto nel primo tempo un'Atalanta più volitiva e trova il gol nella ripresa grazie a un regalo a centrocampo dei bergamaschi, sfruttato però in modo perfetto da Oba Oba Martins. Delusi i 5000 spettatori arrivati allo stadio nonostante il freddo. L'Atalanta ha giocato, l'Inter ha vinto.

Federer ko

Dopo una battaglia di cinque set durata 4h28' Roger Federer si è arreso. Lo svizzero, n.1 del mondo, è stato sconfitto nella semifinale degli Open d'Australia da Marat Safin (5-7, 6-4, 5-7, 7-6, 9-7). Tra la fine del 2004, chiuso con il trionfo nella Masters Cup di Houston, e l'inizio del 2005, aperto con il successo nel torneo Atp di Doha, Federer aveva ottenuto 26 vittorie consecutive. In finale Safin incontrerà il vincente del match Hewitt-Roddick. Derby statunitense nella finale donne: Lindsay Davenport-Serena Williams.

### I Misteri d'Italia

prima uscita  
Wilma Montesi

in edicola con l'Unità  
il libro a € 5,90 in più

# lo sport

### I Misteri d'Italia

prima uscita  
Wilma Montesi

in edicola con l'Unità  
il libro a € 5,90 in più

Chiara Cetorelli

L'evento più atteso nella stagione dello sci alpino sta per aprire i battenti sulle nevi della Valtellina, per la seconda volta, a vent'anni dall'esperienza iridata del 1985. Tutta la squadra italiana si presenta altamente competitiva all'appuntamento e tre sono le punte di diamante: Karen Putzer, Giorgio Rocca e Massimiliano Blardone. In campo femminile Karen Putzer è, quanto a capacità tecniche, fra le prime cinque migliori atlete del mondo, e ha dimostrato nel recente appuntamento di Maribor, che quando la "testa" segue i suoi sci non ce n'è per nessuno. L'azzurra di Nova Levant dopo un inizio di stagione incerto, dovuto anche ai postumi di un infortunio, ha ritrovato lo stato di forma: a distanza di quasi due anni dall'ultimo podio di Lillehammer, a pochi giorni dall'appuntamento con i Mondiali, ha centrato un secondo posto in Gigante sulle nevi slovene. Un grande carico di fiducia per la poliziotta di Bolzano che si presenta a Bormio con uno stato d'animo migliore e più combattiva che mai, soprattutto in Gigante e Superg. Non dovrà mollare un attimo perché le altre atlete, prima fra tutte la slovena Tina Maze, ma anche la tedesca Martina Ertl, le austriache Nicole Hosp e Micaela Dorfmeister, le svedesi Anja Paerson e Anna Ottosson, nonché la ritrovata croata d'acciaio Janica Kostelic, sono accanite.

In campo maschile le speranze nello slalom sono tutte rivolte su Giorgio Rocca. Il carabinieri di Livigno, salito tre volte sul podio durante questa stagione, è in ottima forma e una pista con molti passaggi tecnici come la "Stelvio", dove si disputeranno fra l'altro tutte le prove maschili, si adatta perfettamente alla sua sciata potente e leggera. L'unico handicap che lo potrebbe penalizzare è il gran carico di pressione accumulato negli ultimi quattro appuntamenti. Ha inforcato tre volte e nello slalom di Schladming, Austria, nonostante la sua ottima performance è stato vittima di un sistema di cronometraggio in tilt. Bormio

“Dopo venti anni i Mondiali di sci tornano in Italia. Oggi cerimonia d'apertura, domani SuperG maschile. Gli azzurri puntano su Karen Putzer, Giorgio Rocca e Max Blardone. L'avversaria? La «valanga viennese»

# BORMIO

## Via ai Mondiali

## Austria favorita

## L'Italia ci prova

FIS ALPINE WORLD SKI CHAMPIONSHIPS



BORMIO 2005

c'è chi dice no

## La denuncia di Legambiente e Wwf: «Violati importanti vincoli ambientali»

Francesco Luti

A poche ore dall'apertura dei Mondiali continua a soffiare forte il vento delle polemiche. Quello sollevato dalle prese di posizione degli ambientalisti che annunciano una mobilitazione a sorpresa proprio per il giorno dell'inaugurazione. Quella dei sindacati della Valle che intendono mobilitarsi per denunciare le promesse non mantenute sul fronte viabilità; quelle dei sindaci della bassa valle che protestano sempre per le strade promesse e mai costruite. Il comitato organizzatore tenta in tutti i modi di stemperare le polemiche e soprattutto lavora per arrivare ad una sorta di "tregua olimpica" che rimandi tutte le discussioni a data da destinarsi. Ma, a dispetto di quanto dichiarato dalla Fis e dalla

Regione Lombardia la tutela e il rispetto della montagna non sono stati tenuti in considerazione. Sulla vicenda sono intervenuti i presidenti nazionali di Legambiente e Wwf, ricordando le proposte a lungo inascoltate, indirizzate a istituzioni regionali e organizzatori fin dal 2001, per far sì che l'evento rappresentasse un'occasione di rilancio dell'impegno dell'Italia e della Lombardia sulla protezione delle Alpi. «Ci siamo proposti per condividere l'impegno a realizzare interventi accurati e rispettosi del Parco Nazionale, attivando politiche locali di innovazione ambientale nel settore del turismo montano - ricorda Roberto della Seta, presidente nazionale di Legambiente - e invece i progetti sono stati fatti affrettatamente e male, senza nessuna trasparenza e coinvolgimento della comunità valtellinese, ignorando numerose prescrizioni am-

bientali, rovesciando sull'Italia l'onta del deferimento alla Corte di Giustizia Europea, senza attivare alcun significativo investimento sul versante della qualità ambientale. In tempi di difficoltà a reperire risorse pubbliche, una somma significativa come quella utilizzata per i Mondiali doveva essere impiegata per fare investimenti utili allo sviluppo del territorio, e non spesa solo per opere sovradimensionate connesse alla rischiosa "bolla speculativa" dello ski-business».

«Ospitare i mondiali di sci organizzati in questo modo non porterà alla Valtellina e più in generale alle Alpi un beneficio duraturo. - dice Fulco Pratesi, Presidente Wwf Italia - Lo abbiamo già visto venti anni fa con la precedente edizione dei mondiali. Si è puntato tutto allo sviluppo turistico tradizionale ad alto impatto ambientale, attento più ad aumentare i chilometri sciabili all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio anziché a migliorare l'offerta complessiva dei servizi. Ben altra cosa rispetto ai Mondiali 2003 a S. Moritz in Svizzera, dove le autorità e le associazioni ambientaliste hanno potuto lavorare assieme fin dall'impostazione per ridurre l'impatto sull'ambiente dell'evento e i conseguenti costi per le mitigazioni ambientali».



HIDE NAKATA  
INUTILE GIOIELLO  
DI DELLA VALLE

Pippo Russo

rivedo in te, cartone animato umano, quella fatica, tanta disperata volontà di non essere inutile senza per questo risparmiarti d'essere dannoso, e però, ti giuro, non capisco chi ancora dice che con te in campo la Fiorentina giochi in dieci, o in undici meno uno, perché quell'uno che tu sei va accompagnato alla casa automobilistica del tuo paese che graziosamente guarnisce la nostra maglia del suo nome, e a tutti i media al seguito, con quella frotta di giornalisti tue connazionali - ma almeno una un po' gnocca potevano mandarla, diamine! - che ciacolano e s'arrabattano senza un perché, solo per cappare un tuo sospiro, e sì che mi piacerebbe anche leggere quello che scrivono per i loro giornali, e scoprire cosa raccontino e s'inventino per celebrare l'eroe nazionale impegnato nel campionato più bello del mondo, e cosa invece vada nascosto per carità di patria, quanto si abbia di "lost in translation", quale passione sarebbe leggere quelle storie fantastiche, come fantastica è la prospettiva di vederti ancora in campo da qui alla fine del campionato, impertentiti tutti, io per primo, a difenderti dall'ignoranza di chi non capisce su cosa debba essere valutata l'utilità di un investimento calcistico, a fare di te il mio balocco privato, e magari ti chiamerò trottolino amoroso du-du-na-ka-tà. Tuo Diego».

surrealityshow@yahoo.it

Karen è la nostra punta di diamante. È in crescita e arriva alla rassegna iridata con il pieno di entusiasmo

Nella velocità potrebbero emergere Sulzenbacher e Fattori. Ma davanti c'è ancora la squadra di Maier

## SLITTA IL DEBUTTO SU RETEA DI «STRANAMORE» CON CASTAGNA

Il debutto della nuova edizione di Stranamore, su Retequattro è saltato ieri sera. «Problemi tecnici e di palinsesto», dicono a Retequattro, sottolineando che il programma condotto da Alberto Castagna è solo rinviato di una settimana. Prima dei «problemi tecnici e di palinsesto». Castagna ha visto montare le polemiche. A scatenarle le sue dichiarazioni alla conferenza di martedì in cui si è lasciato andare a dichiarazioni sulla tv trash, su Mediaset e su personaggi tv da Maurizio Costanzo a Carlo Rossella, a Bruno Vespa. A nulla sono valse successive scuse: il direttore del Tg5, Carlo Rossella, lo ha querelato chiedendo 500 mila euro di danni.

## a teatro

## MAMMA BASTA! MI FARAI LA DANZA DEL VENTRE MA PREFERISCO LE ALTRE

Aggeo Savioli

Una strepitosa dimostrazione di talento vocale e gestuale viene offerta da Alessandra Borgia, interpretando Il chiodo fisso, nuovo testo di Manlio Santanelli (Roma, Teatro dell'Orologio, Sala Gassman, fino al 30 gennaio): autore e attrice hanno in comune la radice partenopea, ma qui si esprimono in lingua, e il tema di questo monologo può ben dirsi universale, seppure nella realtà e nel mito di Napoli trovi evidente riscontro. Diciamo dell'amore materno, prospettato nella sua forma più ossessiva e possessiva.

La donna di cui ascoltiamo il soliloquio, affollato di presenze fantomatiche (un'ora buona la sua durata ininterrotta) ci appare infatti visceralmente legata alla sua creatura, un figlio maschio che lei sembra

considerare sempre bambino, sgombrandogli dagli anni più verdi all'età adulta ogni ostacolo, e quasi facendo della casa un simulacro del proprio ventre, accogliente e segregante. Dunque, se al ragazzo si prescriverà esercizio fisico, un'ampia stanza di soggiorno potrà ben essere attrezzata a campo da tennis, e una vasca da bagno terrà luogo della piscina. Più tardi, in un immaginario percorso temporale, si giungerà al momento della discoteca; ma non si sgomenterà la nostra protagonista, pronta a ricreare nell'ambito domestico uno spazio di scatenato divertimento ed a esibirsi lei stessa, ancora avvenente com'è, in figura di «cubista».

Ma, alle donne, il giovanotto a noi invisibile guarda ormai con desiderio e non basterà, alla troppo gene-

rosa genitrice, apprestargli una camera adatta a ricevere visite muliebri.

Del resto, dietro gli impulsi sessuali potranno ben manifestarsi tensioni più profonde, coinvolgenti anima e corpo. È l'amore, insomma, a dar notizia di sé, preannunciato magari da citazioni poetiche o suggestioni da opera lirica.

La vicenda, affidata in netta misura al gioco delle parole e a una mimica essenziale, su prevalenti toni da commedia, vibrerà allora di accenti propriamente drammatici, sino a sfociare in un finale ambiguo e tragico.

Nel lavoro di Santanelli e nella sua rappresentazione serpeggia comunque uno spirito ironico e critico, nei confronti dell'istituzione familiare e dei legami

parentali, non troppo lontano da quello che abbiamo tante volte avvertito nell'opera di un maestro del teatro napoletano e italiano del Novecento, Eduardo De Filippo.

L'odierno spettacolo, poi, reca il segno salutare di un cimento solido del gruppo LiberascenaEnsemble, il cui direttore artistico Renato Carpentieri firma la regia, e, altro nome «in ditta», Lello Serao cura il «disegno luci»; mentre contributi di spicco forniscono il ben noto scenografo Bruno Garofalo e la costumista Maria Morelli.

Né è da trascurare l'apporto di Valerio Virzo, compositore ed esecutore, all'interno d'un quintetto di strumentisti, di un'acconcia partitura jazz, opportunamente registrata.

## I Misteri d'Italia

prima uscita  
Wilma Montesi

in edicola con l'Unità  
il libro a € 5,90 in più

## in scena

teatro | cinema | tv | musica

## I Misteri d'Italia

prima uscita  
Wilma Montesi

in edicola con l'Unità  
il libro a € 5,90 in più

Alberto Crespi

*The Aviator*, nuovo film di Martin Scorsese sulla vita del miliardario pazzo Howard Hughes, lascia insoddisfatti e suscita domande inquietanti. Del tipo: 1) perché mai l'hanno candidato a 11 Oscar? 2) possibile che Scorsese, mai premiato dall'Academy, vinca il suo primo Oscar per un film su commissione? 3) perché i film biografici sono così di moda e sono, con rare eccezioni, brutti? 4) qual è il problema di Scorsese? Attraversa un periodo di scarsa ispirazione o c'è qualcosa di più profondo nella modesta riuscita dei suoi ultimi film? È possibile tentare di rispondere partendo dall'inizio del film e paragonandolo a quello di un'altra biografia attualmente nei cinema: il terrificante *Alexander* di Oliver Stone. Entrambi iniziano con un bambino accudito dalla madre. Nel caso di Alessandro Magno, a fargli il bagnetto è la periferia Olimpide, che lo crescerà nell'odio del padre Filippo e nel culto del potere e della gloria. Nel caso di Howard Hughes è l'ereditiera texana Allene, che sillaba al piccolo la parola «quarantena» e lo educa al terrore del contatto con altri esseri umani, visti come pericolosi portatori di germi. Era una delle tante fobie di Hughes, che negli ultimi anni di vita, ammalato e bisognoso di trasfusioni, pretendeva che il sangue provenisse esclusivamente da donatori mormoni (si era convinto che conducessero una vita più sana e fossero, quindi, meno «contaminati»).

Il personaggio della mamma salutista scompare subito, ma sta lì, all'inizio di tutto. *The Aviator* e *Alexander* raccontano le vite di due giovani visionari, divenuti troppo ricchi e potenti a vent'anni, ossessionati dal controllo (e dal suo contrario: il tradimento) e con un «ego» decisamente ipersviluppato. E cosa fanno, sia Stone che Scorsese? Danno la colpa alle mamme! Nel caso di Stone la sciochezza è ingigantita dal trasferimento di Freud nel IV secolo avanti Cristo; nel caso di Scorsese c'è qualche motivo in più, e infatti il suo film è infinitamente migliore. Ma aleggia su entrambe le opere - e su tutte queste operazioni, come l'analogo *Kinsey*, sul famoso sessuologo - il sospetto della semplificazione. E qui si arriva al problema delle biografie: se il cinema è una «tranche de vie», una fetta di vita, si deduce quanto sia difficile ficcare in un film una vita intera. Ciò non di meno, le biografie sono di moda perché quando le idee stanno a zero (come nel cinema americano attuale) ci si aggrappa ai grandi nomi: così Hollywood si trasforma in un album di figurine, nel quale spiccano ben pochi gioielli (Stone e Scorsese ne hanno realizzato uno ciascuno: *The Doors*, su Jim Morrison, e *Toro scatenato*, su Jake La Motta). Aggiungete che l'idea di *The Aviator* è venuta a Leonardo DiCaprio, e con tutto il rispetto è proprio un'idea «da attore», non da autore: il cimentarsi con un personaggio enorme, pieno di contraddizioni, eroico e cialtrone, geniale e pazzo, salutista e donnaio. DiCaprio ci aveva lavorato con Michael Mann, il quale nel frattempo si era scottato con *Ali* (altro film non brutto, ma inferiore al proprio soggetto: la vita di Muhammad Ali/Cassius Clay) e si è limitato a produrre, passando il copione di John Logan a Scorsese. Mai come in

«*The Aviator*», vita del potente Howard Hughes, è una delusione candidata a undici Oscar. Scorsese è a corto d'idee: nel film non c'è unità né narrativa né morale. Ne esce il ritratto semplificato di un santino con una mamma nevrotica confezionato su misura per DiCaprio

## il documentario

## «Il muro» parla una sola lingua quella triste dell'abiezione

Dario Zonta

Vivere e rappresentare la contraddizione è una delle funzioni nobili del cinema. Il muro di Simone Bitton, presentato alla Quinzaine di Cannes e vincitore all'ultimo festival di Pesaro, verifica questa vocazione. È un documentario su quel muro che il governo Sharon sta edificando, fuori e dentro la Palestina, con lo scopo di difendere gli israeliani dagli attacchi terroristici e con il risultato di imprigionare gli uni e recitare gli altri. Il muro, detto anche «la cosa» per la sua inafferrabile definizione (è allo stesso tempo barriera, «frontiera di fatto», recinto spinato, gabbia...), è l'immagine fissa (immobile e «inamovibile») della contraddizione ed dell'estremismo del conflitto israeliano-palestinese. Le conseguenze politiche, militari, economiche, ambientali, sociali e psicologiche della sua erezione sono enormi. Simone Bitton le indaga compiendo un viaggio al di qua e al di là del muro, incontrando le genti (tutte vittime) che vivono a ridosso. Con loro la regista parla ugualmente in arabo e in israeliano, perché le sue origini sono miste. Simone Bitton, infatti, è un'ebrea sefardita, nata in Maroc-

co in una famiglia ebrea tradizionale di lingua araba. Ha imparato l'ebraico a Gerusalemme e ha studiato il francese a Parigi dove ha frequentato l'IDHEC, la scuola di cinema. Forte di questa ricchezza linguistica e culturale e mossa dall'indignazione per la costruzione del muro, la Bitton ha viaggiato lungo la ferita che «divide» occidente e oriente, ebrei e arabi, israeliani e palestinesi.

Con una troupe di tre persone (regista, macchinista e fonico) e un'attrezzatura video leggera, la Bitton ha realizzato un documentario di notevole rigore estetico e di impressionante equilibrio politico. Il muro, protagonista assoluto, è l'abiezione che colpisce tutti. Viene ripreso in tutti i modi. L'immagine più efficace è data dalla camera-car (una lunga carrellata girata con una cinepresa posta su un veicolo) che senza soluzione di continuità riprende il muro nella sua estensione, lunghezza, impenetrabilità, invadenza. A discutere l'impatto della «cosa» sono voci dal «basso»: operai curdi (gli unici a lavorare per edificare il muro sono immigrati), coloni impauriti, contadini palestinesi espropriati, bambini israeliani... Spesso i protagonisti non si vedono, sono voci-off dietro la videocamera che inquadra il muro in tutte le sue posizioni. La Bitton lo attraversa

«magicamente», con la forza del cinema. Zigzaga di qua e di là. Non usa mai didascalie o cartine. Non dice mai «chi è chi». L'arabo e l'ebraico, per chi non li riconosce, si assomigliano per sonorità e la Bitton mantiene e gioca con questa «incomprensione», proprio a significare la continuità e la vicinanza di popoli oggi in contrapposizione.

L'unica vera intervista, con domande consegnate in anticipo e set preparato dall'ufficio stampa, con tanto di bandiere sullo sfondo, è al generale Amos Yaron, direttore del Ministero della Difesa israeliano, incaricato dell'erezione del muro. È l'unica voce ufficiale. Recita cifre, materiali, tecniche, misure del muro con tono freddo e autoritario... il muro è alto dai cinque agli otto metri, ha una larghezza (tra base, filo spinato, strada militare e altro) di cinquanta metri, si estende per 500 chilometri, costa un miliardo di dollari. È fortificato, elettrificato, allarmato. Nel suo percorso ha annesso intere aree palestinesi, imposto espropri, tagliato strade e città. Isola i palestinesi e circonda gli israeliani. È un incubo, meglio una «distopia», che fa sia da prigione che da condanna. Il muro, insieme a *Route 181* di Khleifi e Sivan, è la miglior indagine cinematografica sulla ferita israeliano-palestinese.

## CINEGUIDA

## Potere di volare



Al centro, una scena da «The Aviator» di Martin Scorsese. Accanto, un'immagine da «Il muro» di Simone Bitton

questo caso, la sceneggiatura è la radice di tutti i mali: procede a strappi, a grandi blocchi (la lavorazione del film aviatorio *Hell's Angels*, l'avventura della compagnia aerea Twa, la lotta contro il governo Usa e i politici corrotti), e non trova un'unità, né narrativa, né morale. Scorsese è sempre stato più a suo agio in produzioni «piccole» e vicine al suo mondo (*Taxi Driver* o il suddetto *Toro scatenato*, i suoi capolavori) che in sfarzose ricostruzioni d'epoca (anche *Gangs of New York* non era all'altezza delle ambizioni). In *The Aviator* si diverte a ricreare la Hollywood degli anni '30 e '40, nella quale Hughes irruppe come un tornado, creando una società di produzione e portandosi a letto tutte le dive di passaggio: il film privilegia le relazioni con Katharine Hepburn e Ava Gardner (interpretate, tralasciando la somiglianza, da Cate Blanchett e Kate Beckinsale) e la lavorazione di *Hell's Angels*. Trascura, ed è strano, il rapporto con Howard Hawks, la creazione di un capolavoro come *Scarface* e la divertente storia del western *Il mio corpo ti scaldierà* in cui Hughes sfogò le sue pulsioni sessuali, esaltando le misure di Jane Russell e creando le «maggiorate» molto prima della Loren e della Lollo.

Sembra essere meno a suo agio, il regista, nel raccontare le traversie dello Hughes imprenditore; quando poi si passa ai legami con il crimine organizzato (a un certo punto si comprò mezza Las Vegas) e con la politica si sfiora il santino. Basti ricordare una cosa: come dimostra il volume di Michael Drosnin *Howard Hughes*, pubblicato in questi giorni da Sperling, il multimiliardario foraggiò Richard Nixon fin dal '46 ed ebbe con lui intralazzi di ogni tipo (pur senza mai incontrarlo di persona) fino allo scandalo Watergate. Di questo, in *The Aviator* non si parla: scelte artistiche, o prudenza politica?

Sceneggiatura a strappi, e qualche prudenza politica: come mai non si parla del rapporto con Nixon che pure durò fino al Watergate?

scelti per voi

DETECTIVE'S STORY
Regia di Jack Smight - con Paul Newman, Lauren Bacall, Julie Harris. Usa 1966. 90 minuti. Giallo.

SCENT OF WOMEN
PROFUMO DI DONNA
Regia di Martin Brest - con Al Pacino, Chris O'Donnell, Gabrielle Anwar. Usa 1992. 150 minuti. Drammatico.



LA GRANDE STORIA
"Schutz Staffeln" ripercorre la storia del corpo scelto degli uomini del Terzo Reich: le SS. Uomini determinati e crudeli. Assassini pronti a tutto.

HITLER'S CHILDREN
Regia di Edward Dmytryk - con Tim Holy, Bonita Granville, Kent Smith. Usa 1943. 80 minuti. Drammatico.

RAI Uno
6.10 IL RISTORANTE. Real Tv, (r)
6.30 TG 1. Telegiornale
PREVISIONI SULLA VIABILITÀ

RAI Due
7.00 GO CART MATTINA. Rubrica
9.15 CANI, GATTI & ALTRI AMICI. Rubrica.

RAI Tre
6.00 RAI NEWS 24. Attualità
8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica.

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00

RETE 4
6.00 LA MADRE. Telenovela.
Con Margarita Rosa de Francisco

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News

ITALIA 1
9.10 JOE CONTRO IL VULCANO. Film (USA, 1990).

LA7
6.00 TG LA7. Telegiornale
METEO. Previsioni del tempo

giorno
20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale
20.30 LE TRE SCHIEMETTE. Gioco

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 ROMEO DEVE MORIRE. Film azione (USA, 2000).

20.00 BLOB. Attualità
20.10 IL VENERDI' DI "CHE TEMPO CHE FA"

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telegiornale
21.00 IL RAPPORTO PELICAN. Film thriller (USA, 1994).

20.00 TG 5. Telegiornale
METEO 5. Previsioni del tempo

20.10 UNA MAMMA PER AMICA. Telegiornale
21.05 DRIVEN. Film azione (USA, 2001).

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità.

CARTOON NETWORK
15.30 FROG. Cartoni
15.50 WHAT A CARTOON. Cartoni

EUROPEAN FOOTBALL CHAMPIONSHIP
12.00 PATTINAGGIO DI FIGURA. Campionato Europeo di Figura.

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL
16.00 COCCODRILLOMANIA II. Doc.
16.30 TUTTI GLI UOMINI

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45

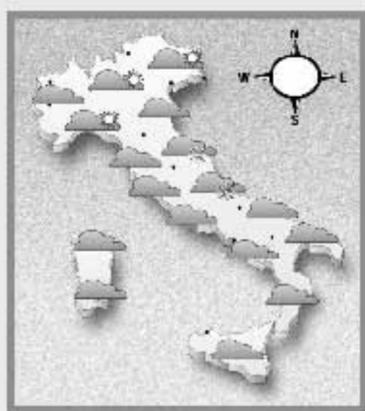
SKY CINEMA 1
15.25 IL PARADISO ALL'IMPROVVISO. Film commedia (Italia, 2003).

SKY CINEMA 3
15.45 DUETS. Rubrica di cinema
16.15 MR. JONES. Film (USA, 1993).

SKY CINEMA AUTORE
15.40 IL FIGLIO DELLA SPESA. Film commedia (Argentina/Spagna, 2002).

ALL MUSIC
12.00 AZZURRO. Musicale. (replica)
13.00 THE CLUB. Musicale

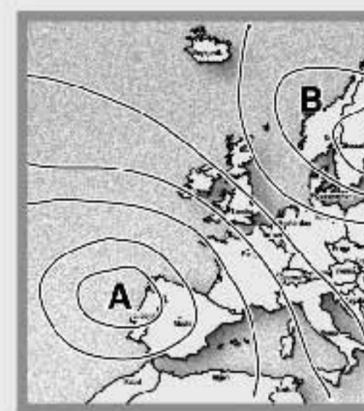
Weather forecast icons for various conditions: sereno, poco nuvoloso, nuvoloso, molto nuvoloso, pioggia, rovesci, temporale, grandine, neve, nebbia, vento forte, mare calmo, mare mosso, molto mosso, agitato.



OGGI
Nord: generalmente sereno o poco nuvoloso. Estese gelate notturne. Centro e Sardegna: molto nuvoloso sulle regioni adriatiche con locali nevicatae anche in pianura sull'Abruzzo e sulle Marche, Lazio e Toscana.



DOMANI
Nord: sereno o poco nuvoloso. Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto con locali precipitazioni nevose anche a quote basse.



LA SITUAZIONE
L'Italia è ancora interessata da una circolazione depressionaria, presente a sud della nostra penisola, che mantiene condizioni di tempo instabile.

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for city, temperature, and another value.

TEMPERATURE NEL MONDO table with columns for city, temperature, and another value.

mutismi

**GRIGNAFFINI SU CRISI CINEMA: CONFUSIONE DEL GOVERNO**

Sulla crisi che attanaglia il settore della cinematografia, il governo dimostra «una totale confusione progettuale e amministrativa». Lo dice il capogruppo ds nella commissione cultura della Camera, Giovanna Grignaffini, che sottolinea «lo sconcerto» per «l'approssimazione» con cui il Ministero dei beni e delle attività culturali ha risposto all'interrogazione sul tema presentata dai Ds. «Non ci è stata data nessuna risposta - dice Grignaffini - riguardo alla assoluta necessità che il ministro Urbani si decida a impegnare il suo governo per il cinema e lo spettacolo con stanziamenti pubblici all' altezza».

danza

**BRAVI RAGAZZI, IL GOVERNO LI COLPISCE E LORO DANZANO COME STAR**

Rossella Battisti

Ci sono serate che nascono in sordina, un appuntamento per pochi e per scelti: chi l'ha saputo, chi passava di lì. E invece, poi, alcune di quelle serate si rivelano sorprendenti, importanti e vorresti che le avessero viste in molti. Come la data secca che al Pergolesi di Jesi ha accolto a gennaio il debutto del Junior Balletto di Toscana. Se siete degli appassionati di danza, la parola Balletto di Toscana dovrebbe avervi già messo la febbre addosso, perché - lo ricordiamo per gli altri - si trattava di una delle più belle compagnie di danza contemporanea tutta italiana, danzatori strepitosi e un repertorio su misura fatto da coreografi anch'essi italiani. I debiti l'hanno soffocata (e parte del suo patrimonio artistico è oggi confluito nel Balletto di Roma), ma da quelle preziose ceneri nasce oggi questa compagnia di giovanis-

simi, tirati su da Cristina Bozzolini con la cura meticolosa e l'entusiasmo intramontabile che la contraddistinguono. Ragazzi e ragazze tra i sedici e i diciotto anni, già dotati di una professionalità invidiabile, intenti a misurarsi con un ventaglio di coreografie di taglio e atmosfere diverse. Dall'Allegro, Moderato di Roberto Sartori, un lavoro fresco e sbarazzino che muove i suoi giovani interpreti come pedine colorate su uno scacchiere di musiche tra Bach e Rossini al jazz moderato di Arianna Benedetti che squaderna la compagnia al ritmo dei Tamburi del Bronx. Il momento più emozionante arriva però con il Duetto inoffensivo di Mauro Bigonzetti e la Pergolesi Suite di Fabrizio Monteverde: lavori in anteprima, creati per i Bdt juniors da autori ormai affermati, che riportano di

colpo ai tempi d'oro della compagnia. Il Duetto è una trama sottile di paure e seduzioni, giochi d'infanzia e voglia di saltare oltre la linea d'ombra che separa due adolescenti dalla maturità. Vi si cimentano Alice Bellagamba e Alice Marchetti, gemelle nel nome e altrettanto compatibili nel duettare all'unisono, l'una più vibrata dall'inquietudine dell'adolescenza, l'altra ancora assorta nella morbidezza dell'infanzia. Protagonista acclamata della serata in quanto jesina di origine, Alice Bellagamba si conquista sul palco il titolo di rivelazione con il passo a due da Barbablù sempre di Monteverde, dove sfodera un temperamento affilato, una lama bruna di guizzi repentini e abbandoni improvvisi tra le braccia del Barbablù di turno, in questo caso interpretato da un altro jesino, Francesco Mariotti-

ni, già adocchiato e strappato dal Balletto di Stoccarda. Biondo e col fisico da principe Siegfried, lo vedremo presto in ruoli di punta, così come sentiremo parlare ancora di Alice. O di Daniele Ardilla, uno piccolo elfo dietro le quinte che si trasforma in Sansone ballerino in scena, di Veronica Paradiso, Camilla Colella e gli altri che vorremmo nominare tutti e che ci commuovono con la Pergolesi Suite, affresco corale che ha il respiro sacro di certe coreografie di Limon e un taglio di chiarezza che ne scontorna una contemporaneità di dramma. La Mater dolorosa che apre e chiude la Suite diventa così l'immagine simbolo di un'umanità colpita al cuore, dallo strazio e dall'impotenza. Applausi frenetici per una serata ricca di emozioni che speriamo possa essere esportata in molti altri teatri.

# «Lo zio»? È tanto devoto a Hitler

Branciaroli racconta la sua nuova pièce. Storia di un boss nazista coperto dalla menzogna

Maria Grazia Gregori

A ridosso del Giorno della memoria dedicato alla Shoah, che quest'anno coincide con il sessantenario della liberazione del campo di Auschwitz, Franco Branciaroli interpreta diretto da Claudio Longhi (al Teatro Gobetti di Torino, coproduzione Teatro Stabile e Gli Incamminati), affiancato da Ivana Monti e Debora Caprioglio e da alcuni giovani attori un testo scritto da lui *Lo zio*, der Onkel. Qui l'attore-drammaturgo prende spunto da un vero fatto di cronaca dal quale però si discosta per costruire non uno spettacolo-documento, ma una riflessione su uno degli orrori più grandi della nostra storia che abbraccia anche alcuni temi fondamentali del fare teatro: il rapporto fra realtà e finzione, fra verità e menzogna. Questa volta però i protagonisti non sono i persecuitati, le vittime, gli ebrei, ma i loro carnefici, i nazisti: uno sguardo dentro lo specchio nero della storia reso oscuro e angosciante da molte, troppe connivenze, da molte troppe dimenticanze che durano tuttora: basta leggere della gazzarra antisemita dei neonazisti in Sassonia e della commemorazione dell'Olocausto con troppe assenze all'Assemblea generale dell'Onu.

**Branciaroli può raccontarci come le è venuta l'idea di scrivere «Lo zio»?**

Tutto nasce da un fatto di cronaca

recente pubblicato dai giornali italiani: un criminale nazista rifugiato ormai da anni in Argentina, a Buenos Aires dove è riuscito a fuggire e vive tranquillo e stimato, viene riconosciuto e arrestato. Scompare alla fine della guerra, l'ufficiale delle SS Karl Steuberg, responsabile dello sterminio di molti ebrei, ricercato dal Mossad israeliano, con la moglie Helga studia un piano: lei dovrà fingersi vedova, allevare il figlio e la figlia nel culto del padre morto. La moglie, in Germania riesce a ingannare per ben cinque anni chi la spia, prima di ricongiungersi a lui a Buenos Aires. Ma anche qui la finzione, per sicurezza, continua: il padre viene presentato ai figli come uno zio. Solo dopo anni la sua vera identità verrà smascherata da una ragazza ebrea che il figlio frequenta, anzi dal padre di lei che fa ricerche sul cognome del ragazzo facendo la terribile scoperta: così il cerchio si chiude.

**Lei è stato fedele alla storia vera?**

In alcune cose sì in altre no. Ho ricostruito per esempio quel castello di menzogne che sta alla base della storia dove ognuno si finge qualcosa di diverso da quello che è, dove un padre finge di essere un altro nei confronti dei figli, la fidanzata, per esempio, è un agente segreto del Mossad arrivata lì alla caccia dei criminali nazisti sfuggiti alla giustizia. La scoperta della vera identità dello zio dunque non è un caso ma nasce da una ricerca senza sosta della ragazza che ha fatto innamorare il figlio che è molto legato alle frange estre-



Franco Branciaroli

me della destra argentina. Ovviamente lei è il pericolo, e, una volta scoperta la sua vera identità va eliminata: allora lo zio-padre e la madre addormentano il figlio e uccidono la donna ma mettono le mani di lui sulla gola di lei: così quando il ragazzo si sveglierà potranno fargli credere che è stato lui a ucciderla...

**Come affronta il suo testo il terribile tema delle responsabilità dello sterminio?**

Senza revisionismi. In *Lo zio* il protagonista espone una teoria folle partendo da una profezia di Paolo di Tarso che parla dell'avvento dell'Anticristo. Per lo zio ovviamente l'Anticristo è Hitler e il suo vero obiettivo - racconta - è la distruzione del cristianesimo e del suo rispetto per la vittima. Gli ebrei erano un ostacolo a questo progetto per questo dovevano essere sterminati e uccisi. Se gli ebrei sparivano, cadeva l'ultimo baluardo, trionfava l'Anticristo e il cristianesimo si trasformava in un prontuario personale di regole e poco altro. Il mio testo è però anche una metafora del fatto che il nazismo non è scomparso perché le modalità, le regole sulle quali si reggeva lo ritroviamo oggi nel mondo ovunque si riduca l'uomo a una cosa senza valore, a una merce. Il nostro mondo di oggi è lo «zio» di quel mondo ferocemente pagano con tutte le conseguenze che ciò comporta nella nostra vita.

**«Lo zio» è un testo per più aspetti inquietante. Si aspetta qualche reazione da parte del pubblico?**

Magari, ma lei sa benissimo che buona parte del pubblico è un po' come cloroformizzata. Per quello che riguarda i cosiddetti specialisti mi aspetto che prima o poi si rendano conto che c'è uno che scrive anche testi, che rischia e non fa solo l'attore.

**All'interno di questo testo accanto al terribile dramma della Shoah visto dalla parte degli assassini, c'è anche un altro tema che nei lavori da lei scritti si ritrova sempre: il rapporto fra padri e figli...**

Fin da quando ho affrontato prima il ruolo di Sigismondo in *La torre* di von Hofmannsthal e poi quello di Basilio in *La vita è sogno* di Calderón de la Barca con Luca Ronconi il rapporto padri e figli mi ha sempre affascinato perché spesso mi è sembrato costruito sulla finzione. In *Lo zio* il protagonista vuole reimporsi come figura paterna addirittura «adottando» il proprio figlio... I rapporti fra un padre padrone e dei figli d'elezione stavano anche alla base di *Cos'è l'amore* e si ritrovano anche nel nuovo testo che ho appena finito di scrivere *Romeo e Giulietta, prova generale* che racconta di due famosi attori inglesi, ognuno con un figlio nato da un precedente matrimonio. I due ragazzi, che devono recitare in *Romeo e Giulietta*, muoiono in un incidente. Ma per lo spettacolo sono già pronti le scene e i costumi: perché buttare via tutto? E allora i due attori si fanno allargare i vestiti e recitano al posto dei loro figli. Due vampiri.



**Alla fine di febbraio Liberazione cambia.**

Come sarà?

Bellissima: vestirà in lungo... Fidati

# abbonamento al buio

con l'amore nulla è impossibile

Raoul Follereau



**AIUTACI A VINCERE LA LEBBRA. OGNI MINUTO UN NUOVO CASO**

cinquantaduesima giornata mondiale dei malati di lebbra

Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau  
Via Borselli, 4 - 6 • 40135 Bologna • tel. 051433402 • c.c.p. 7484 • www.aifo.it

**800-550303**



dal 1961 con gli ultimi

**Liberazione**

Tariffe di abbonamento	
Couper	annuale: 260,00 semestrale: 138,00
Postale	annuale: 320,00
domestico	107,00
trimestrale	52,00
annuale stranieri	188,00
arti e sostenitori	303,00
Europa	459,00

**Il pagamento può essere effettuato con:**

- Conto corrente postale: 09299200 intestato N.F.C. spa viale di Politecnico, 18 - 00187 Roma, per il versamento al proprio abbonamento.
- Assegno bancario non trasferibile intestato a M.F.C. Spa di Intere e Liberazione - UNISC abbonamenti, via del Politecnico, 181 - 00187 Roma
- Bonifico bancario intestato a M.F.C. SPA (società a partecipazione paritetica) - Banca di Roma - conto corrente numero 0203000100030451000100040408290 C/C
- Carta di credito, richiedendo l'addebito a credito sul conto corrente a seconda della carta di Liberazione - UNISC abbonamenti - telefono 06 471 82226, 77-8

Per un'informazione immediata, appena effettuato il pagamento inviare un coupon al fax 06441 93229

Senza storie  
non esiste nulla.  
Le storie  
sono la memoria del mondo.  
Senza storie  
il passato viene cancellato.

Chaim Potok

la fabbrica dei libri

## UNA EINAUDI ARCOBALENO

Maria Serena Palieri

Un restyling grafico, in casa Einaudi, non è cosa di tutti i giorni. Perciò, se ti arrivano sulla scrivania cinque titoli di gennaio della casa editrice torinese abbigliati in abiti nuovi, l'occhio viene catturato e il pensiero si attiva: perché? qual è l'obiettivo? Tre sono della tascabile, la collana nata nel 1989 con la guida di Oreste del Buono, due di Stile libero, la collana «eterodossa» nata nel 1996 su idea di Paolo Repetti e Severino Cesari (all'epoca se ne fece un gran discutere e i due, per il loro progetto che, con libri ibridi, anche col multimediale, puntava al pubblico più giovane, furono accusati perfino, da alcuni, di candidarsi a killer della narrativa «seria» di via Biancamano). I tre titoli della Et sono delle riedizioni: *L'animale morente* di Philip Roth, *Il petalo cremisi* e *il bianco* di Michel Faber e *La verità sul caso D.* di Dickens-Fruttero & Lucentini. I due di Stile libero novità, *Il maestro della notte* di Bai Xianyang, romanzo che arriva dall'ormai iperproduttivo bacino cinese (qui da Taiwan)

e un pamphlet, *Contro l'amore* di Laura Kipnis. Nel caso di Stile libero la novità ci sembra nella sempre maggiore articolazione della proposta editoriale: da blocco unico ora la sigla sta figliando, nascono i Big, gli Extra eccetera. Già da un po' la sua primitiva grafica bianca con disegni di Pericoli aveva ceduto al colore (un po' psichedelico, ça va sans dire) e alle copertine «al vivo». Ma, siccome l'eterodossia è per loro una questione di principio, le novità qui colpiscono di meno. Che vostra figlia punk cambi colore della cresta non vi colpisce, ma se vostra zia passa dal tailleur di tweed a un look alla Yamamoto, lo notate, eccome. E, nella classica Et, due titoli sui tre caspita se colpiscono: tutto un colore, rosso come le più belle rose per il libro di Faber, nero e rosa carnicino e giallo zafferano per quello di Roth. E il bianco Einaudi, un marchio forte come il rosso Ferrari, dov'è finito? «L'idea è quella di un'innovazione nella tradizione, secondo il principio in cui credeva Giulio Einaudi» ci



rassicura il direttore editoriale di via Biancamano, Ernesto Franco. Dunque, il progetto grafico per gli Et, studiato dallo «Studio 46XY» di Mario Piazza, è destinato ad articolare maggiormente la collana: super Et, saggi, Scrittori ecc...; serve a «contemporaneizzarla»; e a farla vedere meglio in librerie che ormai sono ipermercato anziché alveo accoglienti. Dopodiché quel bianco dello Struzzo, così eloquente (ci abbiamo scritto sopra un paio di queste rubriche) anche nella Tascabile trova ancora posto. Nella serie «Scrittori», che accoglie autori (come Fruttero e Lucentini appunto) fidelizzati dalla casa editrice: e allora il nome degli autori spara, il lettering si dilata, mentre per il resto la copertina è un giochino sofisticatissimo tra lo Struzzo di Picasso e la sigla Et che fa venire in mente l'omino che viene da altri mondi. Tutto gioco estetico, la novità in questo pacco Einaudi di gennaio che ci è arrivato sulla scrivania? No, segnaliamo che il romanzo di Michel Faber è il primo titolo di Stile libero a essere proposto nella tradizionale Tascabile. Cosa significa, che avevano ragione gli apocalittici che profetizzavano: «Stile libero cannibalizzerà l'Einaudi», e si stracciavano le vesti?

spalieri@unita.it

## I Misteri d'Italia

prima uscita  
Wilma Montesiin edicola con l'Unità  
il libro a € 5,90 in più

## orizzonti

idee | libri | dibattito

## I Misteri d'Italia

prima uscita  
Wilma Montesiin edicola con l'Unità  
il libro a € 5,90 in più

Carlo Bernardini

La vita grama del libro scientifico nel nostro paese, accanto alla rigogliosa fioritura delle più incredibili assurdità esoteriche, è una vera anomalia nella cultura dei paesi sviluppati. Francia, Inghilterra, Germania e persino quella Spagna che abbiamo trattato con sufficienza sino a poco fa, fanno cose da noi impensabili. Perché? Come mai? Ho l'impressione che la tragedia, in via di aggravamento, non sia mai stata ricostruita nei suoi crudi dettagli. Per me è un incubo, da molti anni. Permettetemi di descriverlo a modo mio. Questo incubo ricorrente agita in me il fantasma di una sciagura avvenuta nel nostro paese in un arco di tempo che avrebbe consentito a tutti noi di riflettere e intervenire su quanto stava accadendo. Invece, ben poco si è riflettuto: la percezione del danno sarebbe facilmente evidenziabile, la voglia di arginarlo non è però mai stata oggetto delle politiche culturali. Questa è una vicenda in cui intellettuali ed editori hanno molto di cui vergognarsi. Naturalmente, non sarebbe troppo tardi per raddrizzare le cose, senza dilungarsi in sterili autocritiche. Ma, quali cose? Ammetto, che non è facile esporle: i toni diventano involontariamente ma inevitabilmente aspri, tut-

La vita grama della scienza nel nostro paese dipende anche dall'esistenza di una «cultura dominante» dove ha voce chi ha mercato. Per ripristinare il dialogo tra il sapiente e i suoi discepoli chiediamo aiuto ai filosofi

La cultura degli italiani è stata rianalizzata di recente da Tullio De Mauro in un libro-intervista, con questo titolo, curato da Francesco Ermani e uscito per i tipi di Laterza: è un libro prezioso, di facile lettura, pieno di dati raggelanti (nonostante l'ottimismo di Tullio). Eravamo usciti insieme, sempre con Laterza, appena un anno fa con *Contare e raccontare*, uno scambio epistolare su «le due culture». Mi ero divertito molto - e così penso fosse accaduto a Tullio - e questo mi era sembrato il segno del fatto che ci fossero molte cose da dire: qualunque autore si tormenti solo quando non sa come portare avanti accessibilmente il discorso (il che può essere un guaio, perché dà spazio indifferente ai logorroici e ai grandi pensatori). Ma in quel libretto non abbiamo certo esaurito il repertorio degli argomenti importanti.

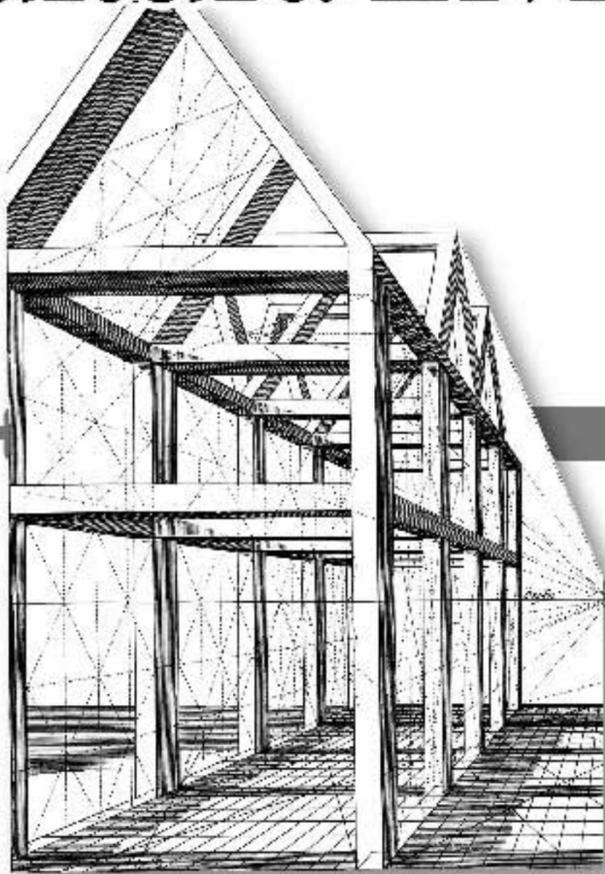
Ci tocca rimpiangere Gentile Per di più, la situazione si è profondamente aggravata per motivi politici. Al punto di fare rimpiangere Giovanni Gentile, nel senso che la sua, almeno, appari-

va come una «scelta culturale», mentre quelle che oggi stiamo subendo hanno piuttosto l'aspetto di mutazioni degenerative. Un governo con radici quanto rozze vocazioni aziendali, guidato dalla dominanza delle idee di mercato e profitto, convinto della funzione illusionistica della parola, in politica quanto in commercio, ha minato tutto l'edificio della cultura nazionale e bloccato le «macchine concettuali» del suo sviluppo. Le cose si sono svolte come in un vero e proprio «assalto alla diligenza», dove diligenza sta per «sistema dei servizi pubblici». Come non bastasse, una setta di folli economisti accademici, che adorano il liberismo americano, plaude dai media alla mortificazione dei servizi pubblici più pregiati dal punto di vista delle tradizioni culturali: quelli di ricerca e formazione. E plaude

Alla Scuola per Librai di Venezia oggi si discute del rapporto tra il sapere umanistico e quello scientifico

DIVULGAZIONE

## La cultura invisibile



Una prospettiva di Jan Vredeman de Vries

## la scuola

Il testo di Carlo Bernardini che pubblichiamo in questa pagina è parte della relazione che il fisico terrà oggi a Venezia nella giornata che la Scuola per Librai Umberto e Elisabetta Mauri dedica a «Scienza e letteratura», alla quale parteciperanno anche Vittorio Bo, Edoardo Boncinelli, Giulio Giorello, Piergiorgio Odifreddi, e Angelo Tantazzi. Da vent'anni la Scuola per Librai Umberto e Elisabetta Mauri organizza a Venezia nella sede della Fondazione Cini corsi specialistici per librai professionisti e organizza a Milano corsi monografici. Unico esempio del caso insieme alla scuola di Francoforte, la Scuola offre ai librai risorse di approfondimento, specializzazione e aggiornamento a giovani che lavorano in libreria o a chi si appresta a fare il mestiere. Negli ultimi anni è avvenuta una profonda trasformazione del tessuto tradizionale del commercio librario al dettaglio con l'imporre prepotente di nuove realtà distributive, già affermatesi in Europa, che cominciano a prendere forma anche nella nostra penisola. La Scuola è nata proprio con l'intento di far fronte a questa mutata realtà, consapevole che il mestiere di libraio necessitava di nuovi strumenti tecnici, organizzativi e conoscitivi.

quindi alla mercificazione dell'intelletto come forza trainante di una produzione che è nata e cresciuta malamente in una tempestosa confluenza di interessi di nuovi ricchi e vecchi finanziari. Pochi si accorgono del fatto che tutto ciò è possibile solo perché la cultura degli italiani, che De Mauro cerca di blindare con il suo ottimismo, è una cultura basata su strumenti impropri, di gente che, come diceva mia nonna, «ha guardato le figure ma non ha letto il testo». Gente che accetta, perciò, il luccicare di certe offerte sostenute da tecniche pubblicitarie. Ci si stava avviando, molto lentamente, tra resistenze e incomprensioni, verso le strade difficilissime della cultura diffusa, cioè di quella cultura che fino a non molto tem-

po fa appariva una pianta faticosamente coltivata dai paesi più vecchi, dagli europei, primo e più importante stadio, in quanto «fondante» di ogni altro esito auspicabile, dopo il faticoso superamento dell'analfabetismo; una cultura sconosciuta alla massa degli americani, saltata a piè pari nelle «istruzioni per far soldi», una cultura vagheggiata dai popoli emergenti come segno inequivocabile di civilizzazione. La cultura che il mio compianto amico Alan Cromer, un fisico alla North Eastern University, chiamava senza esitazione «l'eredità dei greci» perché basata su quella forma di pensiero che aveva efficacemente battezzato uncommon sense e che, secondo lui, era all'apice della filosofia: il pensiero scientifico. Inter-

sante, in proposito, può essere la lettura dell'eccentrico saggio di Lucio Russo sulla cultura ellenistica, portatrice di valori ormai logori, due millenni più tardi.

Ebbene, il processo si è interrotto. Per essere onesti e franchi, bisognerà evidenziare vari fenomeni che accompagnano l'interruzione, riconoscendo con franchezza le responsabilità e identificando i vizi congeniti dei vari ambienti sociali. Cercherò di farlo elencando per punti.

Nella tradizione accademica e intellettuale italiana, il soggetto dell'attenzione dei sistemi formativi sono i «giovani eccezionali». Questa propensione ha una sua giustificazione elementare di prima approssimazione: è perfettamente comprensibile in un paese come gli Stati Uniti in cui i giovani entrano, appena formati, in un mercato che compra le loro prestazioni quando sono avallate dai grandi centri di collocamento come le università private. Si tratta di una ideologia elementare che molta gente accetta: sono gli individui a cui ci si riferisce quando si punta sui cosiddetti «centri di eccellenza» (che peraltro spesso si autodefiniscono tali per stare su quel mercato). Molto più difficile è sostenere che il sistema formativo dovrebbe avere come obiettivo principale quello di promuovere una cultura diffusa, cioè un bene pubblico generalizzato che sia in grado di migliorare la qualità degli interessi e dei rapporti sociali di tutta la popolazione: se la democrazia è la migliore forma di gestione di un paese, bisognerà che la capacità di valutare razionalmente le scelte sia sviluppata per quanto possibile e con mezzi pubblici. Ai formatori accademici, però, i giovani eccellenti piacciono molto; sono anche una *sinecura*: essi infatti sono generalmente autodidatti. A me sembrerebbe ovvio che un formatore professionalmente rispettabile dovrebbe semmai aspirare a essere riconosciuto come uno in grado di promuovere giovani in difficoltà. Purtroppo, molti formatori sono piuttosto primedonne che servitori dello stato. Nel nostro paese, poco si è fatto per sofferire alle difficoltà materiali e sostanziali del ciclo formativo: la letteratura scientifica

anglosassone è sterminata e cimentarsi con la produzione di materiali accattivanti e comprensibili è estremamente difficile (sono richieste competenze e arte, spesso divaricate nella tradizione). Se posso suggerire proposte banali, vorrei che gli enti pubblici di ricerca includessero tra i loro scopi più avanzati la produzione di siffatti materiali, con adeguati finanziamenti affidati a scienziati esperti in grado di valutare le proposte e avviarle con la debita copertura finanziaria verso gli editori specializzati. Inoltre, accanto agli innumerevoli premi letterari, un premio di grande risonanza per opere scientifiche di interesse pubblico non guasterebbe. Già il premio «Giovanni Maria Pace» assegnato al bellissimo *Fermi in America* di Giulio Maltese ha fatto un po' di benefico rumore: troppo poco, in verità. Con l'occasione, bisognerebbe abolire l'infelice parola «divulgazione» che sembra fatta apposta per avvilire la qualità culturale: bisognerebbe promuovere un concorso per cambiarla, in modo da ottenere un po' di dibattito (che non guasta).

Le idee dell'attuale governo hanno minato alle basi l'edificio culturale nazionale e mortificati i servizi pubblici di ricerca e formazione

## Un grimaldello epistemologico

Permettetemi di tentare un'apertura di dialogo con quella che ho chiamato, con malcelata diffidenza, «cultura dominante». Si tratta del ruolo e della considerazione in cui è tenuta l'epistemologia. Anche l'epistemologia ha una collocazione anomala nella cultura italiana contemporanea. Gli scienziati la tengono in conto di inutile divagazione metafisica, i filosofi la mettono in quarantena sospettandola di positivismo o neopositivismo latente. In Italia abbiamo un buon nucleo di epistemologi, forse più affini ai filosofi che agli scienziati. Bisogna assolutamente usare il cavallo di Troia dell'epistemologia per cambiare la cultura dominante in modo più generalmente accettabile. L'editore Longanesi, che di recente ha pubblicato un certo numero di saggi alla moda di argomento popolar-scientifico, ha nel casetto i diritti di un vero e proprio gioiello, pubblicato nel 1950, il *Manuale di critica scientifica e filosofica* di Richard von Mises, una straordinaria figura appartenente al Circolo di Vienna: lo ripropongo! Ho avuto la fortuna di incontrarlo nel 1952 e non posso dimenticarlo: le doti di chiarezza di von Mises hanno del miracoloso, ma i nostri studenti non hanno modo di conoscerle.

Egregie cose hanno fatto alcuni, ma l'universo di lettori a cui si rivolgono è esiguo. John Barrow, per esempio, è senza dubbio un autore assai accattivante tra quelli di lingua inglese, ma leggerlo richiede una robusta e autonoma curiosità: non vi è alcuna necessità culturale esplicita che spinga a farlo. Il problema è quello di indurre almeno la curiosità: come scriveva Giorgio Colli, la nascita della scrittura ha interrotto il dialogo tra il sapiente e i suoi discepoli. Bisogna creare le occasioni per riattivarlo; la sede naturale, si direbbe, sono le librerie. Ma questa strada è già tentata e non sembra produrre molto. Però, incontri come quelli organizzati negli ultimi due anni a Genova («settimane della scienza») o, nel 2004, a Firenze, hanno avuto una straordinaria affluenza e partecipazione di pubblico: si direbbe che gli enti locali possano più delle istituzioni classiche. Perché non continuare? In questo, il compianto Antonio Ruberti aveva avuto buon occhio, con la sua insistenza sull'importanza dei «beni immateriali». Mi fermo qui: forse sono un velleitario e mi illudo facilmente. Giudicate voi. Ma penso che dovremmo fare il possibile perché certe straordinarie figure che, invece di dedicarsi a far soldi hanno optato per il dimenarsi piacere del capire, si moltiplichino fino a divenire il riferimento privilegiato della nostra civiltà. Nel mio piccolo ne ho incontrate abbastanza per sapere esattamente ciò che dico: Enrico Fermi, Edoardo Amaldi, Enrico Persico, Emilio Segrè, Bruno Touschek, Giuseppe Occhialini, Bruno Rossi, Bruno Pontecorvo, Daniel Bovet e molti altri... Perché sono solo eccezioni?

IL MEDITERRANEO  
A GALASSIA GUTENBERG

Scrittori e poeti arabi dall'Algeria al Libano; editori, giornalisti e inviati dei paesi della riva sud; esperti in nuove tecnologie e narratori del blog; mostre e reading sulle donne del Mediterraneo, discussioni e degustazioni di gastronomia etnica; concerti e film ispirati alla letteratura e alle contaminazioni di generi. È tutta dedicata al Mediterraneo e alle sue culture la sedicesima edizione di Galassia Gutenberg, la fiera del libro e della lettura, che si terrà dal 25 al 28 febbraio alla Mostra d'Oltremare di Napoli. Tra gli ospiti, la scrittrice araba Ahlam Mosteghanemi, lo scrittore e poeta giordano Ibrahim Nasrallah, gli scrittori libanesi Rashid Dafif e Elias Khouri, il poeta macedone Mateja Matevsky, il giornalista egiziano Mahmoud Salmawi.

festival

beni culturali

## URBANI, MOLTI AMICI MOLTE SOPRINTENDENZE

Renato Pallavicini

Attenti a quei due! Che poi non sono Tony Curtis e Roger Moore, protagonisti di una celebre serie di telefilm degli anni Settanta, ma gli attuali ministri dei Beni Culturali, Giuliano Urbani e delle Infrastrutture, Pietro Lunardi. Eh sì, perché a stare alla dichiarazione di Gianfranco Cerasoli, segretario generale del sindacato Uil dei Beni e Attività Culturali, la decisione del ministro Urbani, adottata l'altro giorno in fretta e furia, di istituire la nuova soprintendenza di Parma e Piacenza, con sede a Parma, patria di Lunardi, sarebbe stata presa dopo un pranzo tra Urbani e il suo collega Lunardi. Pettegolezzi? Forse.

Non sono pettegolezzi, però, i fatti che, come denuncia Gianfranco Cerasoli, sono rappresentati dall'istituzione della nuova soprintendenza di Lucca,

forse per compiacere il presidente del Senato, Marcello Pera; da quella di Lecce, magari per fare una cortesia alla sindaca della città, Adriana Poli Bortone; e dalla creazione di una nuova sede dell'Archivio di Stato a Noto, tanto per un riguardo al collegio del sottosegretario ai Beni Culturali, Nicola Bono. E non è nemmeno un pettegolezzo che proprio su Parma sia piovuta la fetta di gran lunga maggiore dei finanziamenti per restauri e altre iniziative della Arcus Spa, finanziata col 3 per cento delle Grandi Opere firmate, guarda caso, dal ministro Lunardi.

La decisione di Urbani - informa un comunicato del ministero - è stata presa per far fronte alle delicate e pressanti esigenze derivanti dall'Istituzione, a Parma, della nuova Agenzia Agroalimentare Europea e

per assicurare la sua migliore operatività. Esigenze talmente pressanti che - informa ancora la nota del ministero - Urbani ha dato mandato ai suoi uffici d'iniziare immediatamente le procedure previste per l'istituzione di una nuova soprintendenza al fine di consentire la massima accelerazione dei lavori per garantire la migliore tutela del territorio.

Ora se è vero che un moderno concetto di bene culturale comprende anche prosciutti e culatelli, la «fretta» di Urbani andrebbe meglio motivata anche perché, come ironizza ancora il segretario della Uil Cerasoli, Urbani non ha ancora preso il posto del ministro dell'Agricoltura, Gianni Alemanno. Ma soprattutto perché, se non ci sono i soldi per prorogare le cariche di soprintendenti come Adriano La Regina

o della direttrice degli Uffici, Anna Petrioli Stefani, non si vede dove Urbani troverà i fondi per sostenere queste sue nuove «ceature».

Del resto sul «disastro» economico della «cura-Urbani», Vittorio Emiliani su l'Unità di qualche giorno fa metteva in risalto le molte contraddizioni di una gestione del ministero dei Beni Culturali che, mentre ha tagliato del 46% le spese di funzionamento e del 26% quelle di investimento, contemporaneamente ha varato una riforma, strombazzata a costo zero, e che invece - secondo cifre fornite dai sindacati - sarebbe costata 1.358.967, 25 euro, ovvero 2 miliardi e 313 milioni di vecchie lire. E che da una parte caccia soprintendenti «scomodi», e dall'altra crea le «soprintendenze degli amici».

## Tonel, il comunista che disse la verità sulle foibe

La smentita al «silenzio del Pci» nelle memorie del dirigente triestino dal 1946 ad oggi

Adriano Guerra

È appena uscito a Trieste il quattordicesimo libro scritto o curato da Claudio Tonel, l'ultimo «rivoluzionario di professione» di Trieste. Quattordici libri dal 1983 ad oggi! E poi si parla - ma già con l'uscita di Profughi di Gianni Oliva il nome di Togliatti viene affiancato nell'elenco di coloro che hanno taciuto, da quello di De Gasperi - del «silenzio dei comunisti». Il titolo è *Da Vidali in qua. La storia e la politica, la cronaca e l'amore* (prefazione di Pietro Folena, Trieste, Edizioni Italo Svevo, 2005, pp. 334, euro 18,00), e il libro è, come quello che lo ha preceduto (*Ne valeva la pena del 2002*), esplicitamente autobiografico. Non c'è dubbio che è stato il gran parlare che si è fatto sul «silenzio» dei comunisti, a sollecitare Tonel a scavare nei ricordi, a raccogliere carte, a rileggere vecchi giornali. Di fatto la seconda parte del libro (la prima è dedicata a Vittorio Vidali, le altre - brevi note di viaggio e registrazione di fatti politici del giorno - sono dominate dall'amorosa presenza della moglie Anita) è dedicata alla questione.

C'è nelle pagine di Tonel insieme alla testimonianza serena di chi sa di aver attraversato con onore il secolo terribile che abbiamo alle spalle, anche tanta amarezza. Perché quando i partigiani comunisti triestini auspicavano che Trieste diventasse una città della Jugoslavia socialista, e poi delle foibe, e poi della battaglia contro il «traditore Tito», Tonel non parla adesso per la prima volta. Tutti gli anni dal 1981 al 1986 a Cascina, in provincia di Pisa, ove aveva sede un istituto di studi del Pci, con martellante continuità si sono tenuti seminari sulla storia dei comunisti triestini organizzati da Tonel. Né si trattava di iniziative clandestine, perché sin dal primo seminario i giornali ne hanno parlato e sulla loro base sono stati organizzati dibattiti aperti a tutte le forze politiche. Non solo: a partire dal novembre 1986 i seminari sono diventati internazionali con la partecipazione di studiosi serbi, sloveni e croati. Si aggiunge che tutti i materiali dei seminari sono stati pubblicati - con prefazioni di Natta, Napolitano, Minucci, Jotti - e che tra i nomi dei relatori troviamo accanto a quelli di dirigenti politici triestini quelli di studiosi di tendenze diverse (Sema, Spadaro, Bacicchi, Kodric, Petronio, Bratina, Pallante, Fogar, Pirjevec, Galeazzi, Arfe, Bianchini, Valdevit, Varsori, Privitera).

Stando così le cose si capisce perché Tonel abbia vissuto con amarezza - come risulta ad esempio dalle lettere inviate a Fassino - ma anche con meraviglia, certi silenzi ma anche certe un poco enfatiche autocritiche, così come certi atti coi quali, in modo talvolta clamoroso, gli eredi del Pci hanno affrontato nei tempi più recenti i temi delle foibe, dell'esodo degli italiani dall'Istria, dalle coste dalmate e da Fiume, del ritorno all'Italia da Trieste, ignorando del tutto, o quasi, quel che già era stato



detto e fatto. Nel corso del primo seminario - ricorda con giustificato orgoglio Tonel - «primo dirigente comunista a farlo pubblicamente, parlai delle foibe», ed è

stato il 6 agosto 1989, molto prima che al parlamento italiano la sinistra avanzasse una sua proposta per «il giorno delle memorie», che Gianni Cuperlo, della direzione

del Pci, si recò alla testa di una delegazione a rendere omaggio ai caduti della foiba di Basovizza.

Bisogna, dice Tonel, lasciare agli storici

il lavoro degli storici. Lavoro che consiste in estrema analisi nel collocare ogni momento, ogni atto, nel suo contesto. Per capire, per trovare risposte ai «come» e ai

«perché». E questo è stato infatti il compito dei cinque seminari.

Su questa questione dell'importanza del «contesto» è intervenuto nei giorni scorsi sul *Corriere della Sera* un altro triestino, Claudio Magris, Nemmeno il giudizio morale - ha scritto - può prescindere dal contesto storico. Così le diverse manifestazioni dell'antisemitismo - lo scritto era dedicato alle rivelazioni sulle conversioni forzate dei bambini ebrei alla fine della seconda guerra mondiale - per essere ricostruite nei loro meccanismi e quindi capite, devono essere collocate nel loro contesto storico. Ciò non toglie però - ha aggiunto Magris - che un delitto per quanto «capito» nelle sue «ragioni» rimanga pur sempre un delitto. La storia insomma non è giustizia ma nemmeno giustificatrice.

L'osservazione è importante ma che questa sia l'ottica giusta per guardare al passato è ben chiaro a Tonel. Facendosi promotore di una ricerca che, partendo dal lavoro di un gruppo di studiosi, ha acquistato a poco a poco proporzioni di massa, egli ha contribuito a mettere in luce anzitutto le fila che a Trieste si sono intrecciate fra la politica fascista di snazionalizzazione culminata nelle repressioni naziste (quelle che hanno portato nel 1944 all'arresto e all'assassinio dei dirigenti comunisti triestini Frausin e Gigante, contrari - è bene ricordarlo - all'annessione di Trieste alla Jugoslavia), la successiva vera e propria «occupazione» del Pci da parte dei comunisti di Lubiana con la conseguente rottura di ogni rapporto col Cln italiano, le repressioni titine che hanno colpito tutti coloro che si erano opposti all'istaurazione del dominio jugoslavo, l'esodo degli italiani dall'Istria e dalla Dalmazia ecc. ecc.

Nello stesso tempo però Tonel non ha avuto e non ha dubbi nel parlare di delitti come di delitti e di denunciare gli errori e i silenzi del Pci e soprattutto dei comunisti triestini che, come si sa, tardarono, con Vidali, a riconoscere i tragici errori della politica del Cominform.

Le sue scelte politiche di allora, così come quelle successive, possono e devono naturalmente essere discusse. Lo stesso discorso per quel che riguarda la continua polemica che egli conduce, manifestando a sua volta dolorose incomprensioni, nei confronti degli ex compagni di partito che hanno assunto, di fronte al crollo del comunismo prima e delle vicende della politica italiana e triestina poi, posizioni diverse dalla sua. Ma qui ci imbattiamo nel dramma di una sinistra che fatica a riconoscersi nelle bandiere vecchie-nuove del socialismo e della socialdemocrazia e persino a trovare sedi e strumenti per definire identità e programmi. E cioè - come non solo Tonel auspica - quel che la rende, dovrebbe renderla, diversa nei confronti non solo della destra ma anche delle forze di centro e di centro-sinistra che giustamente rivendicano, rispetto al socialismo, la loro diversità ma con le quali è necessario incontrarsi per governare il paese.

## Alla Sinagoga di Ostia Antica una collettiva di sette artisti contemporanei per commemorare lo sterminio nazista degli ebrei Shoah: arte d'oggi in memoria di ieri

Pier Paolo Pancotto

Un'atmosfera speciale, senza dubbio coinvolgente sotto il profilo emotivo, ha accompagnato l'inaugurazione della mostra ordinata presso la Sinagoga di Ostia Antica promossa in coincidenza della giornata della memoria; un freddo pungente, un cielo grigio-rosa, quasi prossimo ad annunciare neve, ed un sottofondo musicale ispirato a testi relativi alla *Genesis* eseguito da musicisti appartenenti a varie formazioni culturali hanno accolto un gruppo consistente (ancor più se si pensa alle condizioni meteorologiche del tutto inconsuete per Roma ed il suo territorio di cinta) di visitatori la cui presenza appariva ancor più surreale se posta in relazione al contesto del quale erano in quel momento partecipi: un'antica Sinagoga del I secolo d. C. costeggiata da una parte da i resti dell'antico insediamento urbano di Ostia dall'altra dall'asfalto della strada odierna, trafficata di automobili e camion in corsa. E forse proprio questa alternanza di realtà - antico e moderno, suoni e rumori, arte e natura - unita al particolare clima di cui s'è fatto sopra cenno (al quale ben presto se ne sostituiranno altri differenti ma non per questo meno poetici) e, soprattutto, alle ragioni storiche e sociali che hanno ispirato la realizzazione mostra concorrono a rendere *Arte in memoria* decisamente suggestiva, enfatizzandone i caratteri istitutivi già pieni, per loro conto, di ragioni di interesse. L'esposizione, curata da Adachiara Zevi ed organizzata dagli Incontri Internazionali d'Arte, promossa dal Comune e dalla Provincia di Roma con la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Ostia, è giunta al suo secondo appuntamento, risalendo la prima edizione al 2002. Gli artisti selezionati sono sette a partire da Elisabetta



L'installazione di Elisabetta Benassi

Benassi autrice di un lavoro che rappresenta idealmente il simbolo dell'intera rassegna, non foss'altro che per le dimensioni che lo caratterizzano e per l'incisività con la quale questo si staglia sul paesaggio circostante: una torre di lamiera zincata affiancata da una trave di colore giallo alle estremità circa sei metri dal cui interno provengono rumori assordanti e discontinui, come quelli di una campana stonata - così come dice la stessa Benassi. Accanto ad esso, sempre a ridosso del tracciato principale dell'edificio di culto, la *Groma Monoteista* di Luciano Fabro (in riferimento ad uno strumento usato nell'antichità per misurare i terreni) composto di una struttura metallica dalla quale pendono delle «pizze» segnate con la croce di Davide, quella cristiana, la mezzaluna ed una infornata, senza un preciso riferimento iconografico; un *Modello ligneo* di Emilio Primi - un foglio in plexiglas appoggiato sul pavimento a mosaico - di grande garbo e raffinatezza e l'area destinata ai musicisti descritti in avvio secondo il progetto di Anna O'Neame (alias Maria Nordman). A poca distanza si trovano la casa-rovina di Pedro Cabrita Reis, gli *Esercizi di memorizzazione* di Cesare Pietrouisti e la piattaforma violata da una sega elettrica di Eduard Winkhofer ai quali si aggiunge la parete in laterizio di Sol Lewitt rimasta qui in via definitiva dalla precedente edizione della mostra. Lavori, questi, pieni di valore simbolico ed individuati - va sottolineato - con una speciale sensibilità, considerando che la loro capacità espressiva non si limita alla circostanza attuale, per la quale sono stati evidentemente prodotti, ma va al di là di essa, gettando le basi per un ideale percorso d'arte contemporanea del quale i resti di Ostia antica sono e potrebbero essere in futuro permanentemente i protagonisti.

Arte in memoria 2

Sinagoga degli Scavi di Ostia Antica, fino al 15 marzo.

è  
tutta  
un'altra  
storia.



## i misteri d'Italia

Le vicende che hanno segnato la nostra democrazia  
storie di intrecci, bugie, depistaggi  
per comprendere l'Italia di oggi.

ogni mese in edicola con l'Unità.

Prima uscita:

**Wilma Montesi** la ragazza con il reggicalze.  
di Vincenzo Vasile, prefazione di Carlo Lucarelli

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

l'Unità

Segue dalla prima

**E**personalismi, fiere della vitalità, che interessano soltanto qualche migliaio di persone tra piazza Colonna, Montecitorio, palazzo Madama, i ministeri sparsi nel centro storico di Roma e i simboli corrispondenti della politica nelle regioni e nelle province. Quelli che, in buona parte, scorrono le rassegne stampa e nient'altro e se gli chiedi qual è l'ultimo libro letto ti guardano allarmati come un perdigiorno. Qualcuno di loro, non pochi, non sa che la vita è anche altrove, persino fuori dai palazzi incantati.

Capiscono gli uomini della dirigenza del centrosinistra quanto le discussioni di queste settimane, le primarie, le candidature, le lotte di fazione che fanno certamente parte dell'essenza stessa della politica, appaiono repellenti alla gran parte dei cittadini, sia quelli iscritti ai partiti sia quelli che non lo sono, sempre dimenticati, ma che rappresentano il fulcro della grande alleanza democratica. I quali, nonostante si rendano ben conto della gravità della situazione di un paese alla ventura, sono tentati dal non volere più sapere, presi da una crisi di rigetto. Terrorizzati dai giochi dell'egemonia, dalle dichiarazioni che sembrano fatte dagli uffici propaganda dell'avversario, dalle resistenze di chi non vuol perdere il ruolo e la famosa visibilità. Sperano che sia sul finire questo tragico regime berlusconiano, ma non vogliono sentirsi soli nella speranza.

I segni alterni della caduta non sono pochi, a cominciare dalle tor-

nate elettorali vinte dal centrosinistra, dal 2001 in avanti. Ininfluente, affermano i consiglieri del premier, per la non elevata partecipazione al voto. Ma a stare a casa sono soprattutto gli elettori delusi della Cdl che devono avere capito com'erano ingannevoli le promesse del loro Cavaliere.

Gli elettori del centrosinistra credono profondamente nell'unità, l'hanno dimostrato in queste «ininfluente» elezioni politiche e amministrative. Ma vogliono sapere che cosa faranno in futuro gli uomini e le donne da loro eletti alle regionali e poi alle politiche. Desiderano conoscere il programma che non è un'astrazione, ma è il piano, il conto politico ed economico che riguarda ideali e interessi comuni. Quali sono le proposte? Quelle si devono essere discusse: i grandi temi e le questioni della vita quotidiana, l'economia, la borsa della spesa, il risparmio, la giustizia, la scuola, la salute, il lavoro, la sicurezza, il destino dei figli.

*I disastri sono davanti a tutti. I treni, la camorra, lo sbalordimento di chi ha avuto la busta paga immiserita*

*In sei grandi città italiane, secondo una recente indagine, lo Stato taglia, gli enti locali tolgono, chi ci rimette è il cittadino*

# L'Italia s'è rotta

CORRADO STAJANO

Come si comporterà la maggioranza vincente di centrosinistra? In che modo rimedierà ai guasti di governanti incapaci, del tutto subalterni a un premier attento soltanto alla tutela dei propri beni e di quelli degli amici e a risparmiare loro e se stesso dalle sanzioni della giustizia? Che cosa faranno della legge sul conflitto di interesse che, così com'è stata fatta, non serve a nulla, che cosa faranno della legge sull'ordinamento giudiziario respinta da Ciampi al Parlamento, con un magro destino, che cosa faranno della legge sulla Rai e delle altre leggi sulla scuola, sull'università, sulle rogatorie, sul falso in bilancio, sui condoni, sull'organizzazione dei beni culturali? Come agiranno a proposito della rovinosa riforma di 34 articoli della seconda parte della Costituzione che forse l'anno venturo sarà andata in porto? C'è il rischio che non vogliamo toccare nulla o quasi per non turbare gli elettori del centro che non possono essere lasciati alla controparte?

Ma i dubbi camminano, quegli uomini di idee moderate hanno forse compreso che quel modo di legiferare li danneggia, come danneggia l'immagine dell'Italia nel mondo. Se ha fiducia in se stessa, una sinistra pulita può fare con maggiore autorità quell'opera di convincimento che non riuscirà a cinciarsi personaggi usi a tutte le bandiere.

Le persone di buona volontà comprendono, sono umiliate, qualsiasi idea politica abbiano. Il senso dello Stato sembra relativo, di questi tempi, altro che richiamarsi alla Destra storica. Il premier è arrivato in ritardo alla Camera e non ha votato la Costituzione europea - tre mesi dopo la firma in Campidoglio, non il giorno dopo come aveva promesso - ed era assente al funerale del maresciallo Cola morto in Iraq nella missione di pace che uccide e che viola ogni giorno di più l'articolo 11 della Costituzione della Repubblica. La forma, in casi come questi, è sostanza. Gravosa

sostanza. Come è sostanza la caduta non soltanto di stile che mette in un cantone la funzione istituzionale delle più alte cariche dello Stato. Il presidente della Camera che esprime con una telefonata la sua solidarietà al senatore Dell'Utri imputato a Palermo per concorso in associazione mafiosa (condannato a nove anni) e ci tiene a farlo sapere con un comunicato mentre la Corte si è appena ritirata in camera di consiglio e che l'altro giorno definisce «incredibile» la sentenza del giudice di Milano, il gup Clementina Forleo che ha giudicato la cellula islamica e l'ha assolta. Mentre il presidente del Senato parla della legge sulla procreazione assistita e sentenza che «l'embrione non è una muffa». Le istituzioni di garanzia vengono così a perdere neutralità e autorevolezza. Quel che fanno e dicono i ministri del centrodestra, poi, fa capire qual è il livello della politica governativa. Il ministro Castelli non fa quasi più notizia. Deve credersi il presidente del

la vera Corte suprema e giudica le sentenze anche nel merito. Ha trasformato i suoi ispettori ministeriali in pony express e li ha inviati subito a Milano per avviare un'inchiesta sulla dottoressa Forleo. I disastri sono davanti a tutti. Dai treni che tardano, deragliano, si fermano per ore nella pianura gelata o sotto i monti, alla camorra dei quartieri allo sbalordimento di chi ha avuto la busta paga immiserita. Le detrazioni riguardano una persona su quattro. Chi guadagna di più risparmia di più, chi guadagna di meno non risparmia niente. Il 75 per cento dei pensionati non gode di alcun vantaggio.

C'è nell'aria una sorta di impazimento. Si sa di una tassa sui cellulari. No, niente tassa sui cellulari. Il ministro Sirchia dichiara guerra alla pancia. 102 centimetri per gli uomini, 88 centimetri per le donne, massimo consentito. Arriverà nelle case una cintura. No, non è vero niente. Pancia libera. Sempre il ministro della Salute promette di di-

minuire il prezzo del latte in polvere. Un chilo, marca Humana, costa in farmacia 34 euro e 10 centesimi. Il calo del prezzo promesso è minimo. Su Internet, invece, quattro pacchi da 900 grammi l'uno costano 35 euro e 95 centesimi in tutto. In Germania il latte della stessa marca costa due terzi in meno.

Secondo il modello del Bush vincente occorre recuperare i valori, la famiglia, la fede. La Chiesa gongola. I cardinali che abitano in Vaticano, nei palazzi di via di Porta Angelica, guardano i programmi scollacciati e volgari di Mediaset e della Rai e non fanno obiezioni. Chissà poi come s'indignano, in privato. Il Corriere fa uno scoop metafisico. Ha potuto esaminare in anteprima un dossier sulla Madonna di Civitavecchia che piange. Il quotidiano da «Le prove del miracolo».

Poi le notizie più serie. Le pubblica *Il Sole 24 Ore* (17 gennaio): in sei grandi città italiane, secondo un'indagine del giornale, lo Stato taglia, gli enti locali tolgono, chi ci rimette è il cittadino. E poi, secondo un sondaggio pubblicato sempre dal *Sole* (25 gennaio), gli italiani - il sondaggio è di Globe-Scan/Eurisko - sono tra i più pessimisti sull'andamento dell'economia mondiale nostrana. Vedono più nero soltanto i sudcoreani e i libanesi.

Resta il gioco del lotto con il numero 53 che da 178 estrazioni non esce sulla dispettosa ruota di Venezia, a tener su la speranza. Ma gira già una leggenda metropolitana. Il governo ha fatto sparire la pallina del 53 per sanare un po' le sue finanze marcite.

## Itaca di Claudio Fava

### VACANZE A VERSAILLES

**C**on la stessa serena incoscienza di Luigi XVI, che al popolo affamato di Parigi annunciava le vacanze della propria Corte a Versailles, don Totò Cuffaro, l'ultimo sfigatissimo vicere di Sicilia, s'è trasferito armi, bagagli, assessori e galoppini a Bruxelles per festeggiare in un colpo solo l'inizio in tribunale del suo processo per favoreggiamento mafioso e il verdetto di Eurostat che condanna la regione da lui governata all'ultimo posto in Italia per reddito pro capite, poveri tra i poveri, con un PIL inferiore a quello della Slovenia e della Repubblica Ceca.

I costi per la trasferta del reame palermitano in Belgio assieme ai festeggiamenti di rito, con un banchetto nel foyer del teatro Royal de la Monnaie per seicento invitati, hanno pesato sul-

le magre casse siciliane per qualche centinaio di milioni di vecchie lire. In compenso don Totò ha avuto il piacere di organizzare una conferenza stampa tra assessori (siciliani) e cronisti (siciliani) a tremila chilometri dalla Sicilia, dopo aver, beninteso, pagato vitto e alloggio a ciascuno dei cronisti.

Dicono che, comunque, al banchetto i commensali abbiano particolarmente apprezzato la freschezza dei cannoli alla ricotta, la magnificenza della cassata da 75 centimetri di diametro, la generosità dei fritti (settemila tra arancine, crocchette di latte e pane con la meusa) e il bouquet dei duecento rossi siciliani.

Tutto arrivato in volo da Palermo. Come re Luigi XVI a Versailles, re Totò s'aggirava ridente, grasso (molto gras-

so) e tragicamente ignaro tra i broccati fiamminghi e i camerieri in livrea. «È questo è il vero volto della Sicilia» ha spiegato levando al cielo il suo calice di rosolio, altro che le calunnie raccontate da Report su Cosa Nostra.

Poi, per coerenza, ha regalato a ognuna delle gentili signore una coppola (tutte fatte cucire a mano da una sartoria di San Giuseppe Jato) mentre il gruppo folkloristico dei Dioscuri intonava «ciuri ciuri»...

Non sappiamo chi scriva i copioni a Cuffaro, chi gli suggerisca le sfrontate trasferte milionarie a Bruxelles e le sdegnate apparizioni in tv per invitare a tacere sulla mafia. Chiunque sia, merita tutta la nostra considerazione: non s'era mai visto un governatore del centrodestra farsi tanto male da solo.



segue dalla prima

## Il ministro di ghiaccio

**A**desso, con la nevicata, certamente imponente ma tutt'altro che inattesa, stiamo assistendo al dramma delle centinaia di automobilisti e di camionisti rimasti intrappolati ore e ore, e in qualche caso colpiti da assideramento, sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Abbandonati per gran tempo a se stessi. Col ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, il quale esclude la Protezione Civile dal logico coinvolgimento in una operazione di questa drammaticità, per incaricare l'Anas che si rivela del tutto incapace a fare qualcosa di utile.

Di fronte alle proteste delle associazioni degli utenti e alle rimozioni amare di Guido Bertolaso responsabile della Protezione Civile,

l'ineffabile Lunardi ribatte che lui sta «vigilando». E giù una serie di dati sulle forze che l'Anas avrebbe messo sulle strade fin dall'altra notte e di cui peraltro gli sfortunati utenti dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria non hanno avuto (lo testimoniano loro) concreta notizia.

Altro messaggio fondamentale ripetuto da Lunardi, uno dei ministri più contestati per conflitto di interessi (progettista di trafori e di altre grandi opere da lui predilette) e per inefficienza pratica: «Cari automobilisti, non mettetevi in viaggio». Figurarsi la rabbia impotente degli automobilisti bloccati magari da mercoledì pomeriggio, i quali ascoltavano l'auto-radio e sentivano che i soccorsi erano giunti tempestivi e, comunque, che era meglio non mettersi in macchina.

Tutto qui l'apporto del ministro Lunardi? Nel concreto, sì. Ma, visto che da settantadue ore era annunciata la perturbazione che sta coprendo di neve l'Appennino centro-meri-

dionale, non era il caso di rivolgere sì agli automobilisti un invito molto più perentorio, magari di chiudere i caselli, e soprattutto di disporre affinché l'Anas mettesse per tempo in campo tutti i mezzi che ha? Al contrario nella notte fra mercoledì e giovedì non si è vista in autostrada l'ombra di uno spazzaneve. Dunque, la prevenzione è stata incredibilmente debole e i soccorsi si sono rivelati assenti o inadeguati.

Come è potuto succedere? Non è forse questo il governo che si riempie ad ogni ora la bocca di parole come «azienda» e «fare». Tutto è «azienda» (la scuola, la sanità, la cultura, ecc.) e tutto funziona peggio. Stiamo assistendo alla demolizione dei pubblici servizi. Ora, l'azienda Anas, che un tempo faceva anche eccellenti progetti stradali e autostradali, è diventata una società per azioni che non si sa più cosa sia né cosa faccia, affidata a persone le quali, puntualmente, col servizio pubblico hanno poco da spartire.

Cosa fare, ripeto, e come fare in questi casi lo sa la Protezione Civile, ma - spiega con chiarezza il suo responsabile - nel luglio scorso la commissione Ambiente ha deciso che, in caso di nevicate o di altri eventi climatici eccezionali, se ne sarebbe occupato un centro di coordinamento per la viabilità (Ministeri dell'Interno e delle Infrastrutture). Chi l'ha visto? Non si sa. Ma a Bertolaso e ai suoi non è rimasto che «fare un passo indietro».

I risultati li abbiamo sotto gli occhi. I disperati della Salerno-Reggio Calabria, intere zone bloccate, soprattutto lungo la dorsale appenninica dalle Marche alla Calabria. Ieri sera alle 18 è partito un treno speciale da Napoli a Reggio Calabria. La ferrovia, in caso di gelo e di neve, è sempre stata una grande risorsa. Ma le nostre Fs, impoverite di personale competente senza venire arricchite di nuovi binari, di tecnologie avanzate, mostrano paurose carenze: mercoledì la Orte-Ancona è rimasta bloccata dalla caduta di un traliccio dell'Enel.

Per oltre 5 ore. Una linea dorsale nazionale. Ad un solo binario, ovviamente.

Quanti anni ci vorranno, ai ritmi attuali, per modernizzare la Salerno-Reggio Calabria? Ventisette, secondo i sindacati. Lunardi ribatte che, con la sua legge-obiettivo, ne basteranno tre; però gli mancano tuttora oltre 2 miliardi e mezzo di euro. Mentre il suo piano delle Grandi Opere difetta di oltre la metà dei fondi indispensabili: 28,3 miliardi di euro su 52. Gli investitori privati stanno a guardare e sono più che mai indispensabili - sottolinea «Il Sole-24 Ore» - i finanziamenti pubblici, anche per la Pedemontana lombarda. Pensare che sere fa, a «Ballarò», l'ex ministro Tremonti, fra lo sbalordimento degli astanti, ripeteva saccente che le autostrade si sono pagate e si pagheranno da sé, col solo apporto dei privati. Dilettanti (e bugiardi) allo sbaraglio. Forse bisognerebbe mandarli a spalare la neve.

Vittorio Emiliani



cara unità...

## Noi saremo con voi a San Giovanni

Per la Presidenza Anppia  
Pietro Amendola, Claudio Cianca, Giulio Spallone

Caro Padellaro, il tuo appello lanciato con molta passione e direi con concreta finalità politica, dalle pagine de *l'Unità*, perché si realizzi un secondo S. Giovanni, cade quanto mai opportuno. Sì, io condivido pienamente l'entusiasmo con cui la tua proposta è stata salutata da Vittorio Foa, mio caro amico e compagno di cella nella Casa di pena di Civitavecchia dove abbiamo trascorso alcuni anni della nostra gioventù non certo per godere una piacevole villeggiatura elargita da Mussolini, come ha avuto la spudoratezza di affermare il Cavaliere Berlusconi, offendendo vigliaccamente quanti si opposero al fascismo. Ma tornando al tuo appello, le numerose significative adesioni di personalità politiche, della cultura, di sindacalisti, di associazioni, danno la certezza che la piazza di S. Giovanni sarà stracolma di cittadini

che avvertono i pericoli che minacciano la nostra democrazia. Speriamo che la straordinaria manifestazione dia una scossa, una spinta a chi di dovere e contribuisca a farli uscire dalla situazione di stallo nella quale da troppo tempo indugiano. Scusa questa mia lunga inutile premessa e prendila come uno sfogo di un vecchio antifascista che assiste ogni giorno alle malefatte di questo funesto governo. Entrando finalmente nel merito di questo mio scritto, ho il piacere di comunicarti a nome della Presidenza dell'ANPPIA la convinta adesione della nostra associazione al tuo appello. L'ANPPIA come saprai è stata fondata nel lontano 1948 dal sen. Umberto Terracini, per unire quanti per la loro attiva resistenza alla liberticida dittatura fascista hanno trascorso anni della loro vita nei reclusori, nelle isole confino di polizia, nell'esilio. L'inesorabile legge di natura ha drasticamente ridotto il numero dei protagonisti di quella lotta, ma l'associazione continua grazie anche all'adesione di democratici che ne condividono le finalità statutarie. Seppure la nostra partecipazione sarà di scarso rilievo dal punto di vista numerico, confidiamo che *l'Unità* ne darà degnamente notizia per il suo valore di testimonianza democratica e morale.

## Radicali? Firmo anche io

Gianni Pittella, Eurodeputato Ds -Pse

Caro Direttore, ho letto l'appello sottoscritto da vari esponenti del CentroSinistra nel quale si esprime l'auspicio ad una intesa della Grande Alleanza Democratica con i Radicali. Condivido le ragioni espresse e, pur essendo consapevole del fatto che su molte tematiche il dissenso con i Radicali è netto, convergo sulla prevalenza di ciò che può unirli. Non è poca cosa trattandosi del grande tema dei diritti civili. Tra l'altro su questi temi vi è stato, nella passata legislatura, e vi è, nell'attuale, un proficuo lavoro comune nel Parlamento europeo. Ecco perché unico la mia firma a quella degli autorevoli sottoscrittori dell'appello.

## Meno tasse?

### Non ci speravo ma...

Franca Antelli, Monza (Mi)

Cara Unità, non è che ci sperassi sulla diminuzione delle tasse ma insomma... oggi è arrivato lo stipendio. Riassumo in breve: novembre 2003 ho guadagnato 1470 €; gennaio 2004 1519 €; per tutto il resto del 2004 1458 €; gennaio 2005 1488 €. Apparentemente sono 30€ in più, in realtà se guardiamo bene rispetto ad un anno fa lo stipendio è diminuito. Non avevo dubbi sul fatto che mentissero ma vorrei che tanti cittadini

inondassero i giornali con le loro tabelle stipendiali. Un abbraccio e continuate a difenderci, siete rimasti in pochi.

## La memoria e Berlusconi

Ivano Battista

Cara Unità, ho ascoltato le parole di Berlusconi in occasione della «giornata della memoria», parlava e sembrava che piangesse per il dolore che lo coglieva nel ricordare le vittime dell'olocausto. Non gli credo, ritengo le sue parole non nate dal cuore ma dall'opportunità politica. Non posso in questo contesto non ricordare le sue parole, dettate alle cronache tempo orsono, non le ricordo testualmente ma il senso era questo: gli antifascisti non si devono lamentare di Mussolini in quanto li ha mandati in vacanza a Ventotene. Forse quella era la prima tappa, Sig. B, forse l'altra erano i campi di concentramento. Perché non se l'è ricordato il ns. Sig. B?

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Neocentrismo, la proposta indecente

È passato un po' sotto silenzio il lungo articolo a firma Sandro Bondi apparso su Il Giornale del 22 gennaio. Il titolo: una proposta a Rutelli. Una proposta indecente. «I contenitori "destra" e "sinistra" - scrive Bondi - ormai non servono più». Apprezza Michele Salvati, cita Dahrendorf, si sofferma sul superamento delle categorie di socialdemocrazia e egualitarismo, esalta "la visione personalista liberale", che si accosta al "socialismo liberale". Arriviamo al nocciolo politico. Bondi propone un nuovo centro. Un centro, sia chiaro, occupato da Forza Italia, ove c'è spazio per alcune delle forze dell'attuale centro democratico. Obiettivo tattico: colpire Prodi. Obiettivo strategico: spaccare l'alleanza di centrosinistra. Costruire così un centro che condanni all'opposizione la sinistra, tutta la sinistra. E metta in secondo piano, ma con delicatezza, la Lega, destinata a diventare un satellite di Forza Italia. Magari con An a fare la ruota di scorta. Il disegno può sembrare contraddittorio, perché apparentemente non si combina con lo sguaioato estremismo dell'attuale Presidente del Consiglio. Eppure, a ben vedere, gli insulti di Berlusconi alla sinistra, che porterebbe morte, terrore, distruzione (manca solo,

avrebbe detto Jerome K. Jerome, una simpatica malattia chiamata il ginocchio della lavandaia) sono, appunto, alla sinistra. La mossa di Bondi, a dire il vero, non è nuova. Da qualche tempo ha messo in secondo piano il ruolo di vestale del Cavaliere per cercare di civettare con i moderati del centrosinistra. Un tassello di un percorso più complicato che prevede l'elezione di Berlusconi a Presidente della Repubblica e un candidato premier magari più presentabile dell'attuale Presidente del Consiglio. Un percorso, però, pieno di anomalie. Per la prima volta nella storia dell'Italia democratica qualcuno si candida in anticipo alla Presidenza della Repubblica, come se fosse la presidenza di un consiglio di amministrazione. È il più alto (o basso?) punto nella lunga vicenda della personalizzazione della politica e della commistione fra interessi personali e interessi collettivi. Scompare così la figura tradizionale dello statista, e si sostituisce con una figura nuova, assai inquietante, che occupa, racchiude e comprende in modo totalitario i gangli più importanti della vita pubblica. D'altra parte in questo scenario svolge un ruolo essenziale il progetto di riforma costituzionale, già

*Un nuovo centro occupato da Forza Italia e spazio per alcune forze dell'attuale centro democratico. Obiettivo tattico: colpire Prodi. Obiettivo strategico: spaccare il centrosinistra*

GIANFRANCO PAGLIARULO

passato alla Camera, che prevede lo svuotamento dei poteri del Parlamento e la crisi del ruolo dei parlamentari come rappresentanti del popolo, essendo questi al servizio del leader. La mossa di Bondi in apparenza è simile a quella di Formigoni, che stava lavorando alla lista del Presidente per le elezioni regionali. Per quanto forte sia il "Governatore" della Lombardia, l'esito della sua amministrazione è sconcertante: mentre l'Italia ha maturato un misero incremento del Pil nell'ordine dell'uno virgola, la Lombardia ha visto un decremento. Perciò la più popolosa regione oggi è tecnicamente in recessione. In questo contesto Formigoni aveva proposto una lista che metteva all'angolo la Lega Nord, condizionava An, apriva a personalità "riformiste". Insomma, le vie del neocentrismo sono infinite. Formigoni ha perso. Troppo presto e trop-

po in concorrenza con Berlusconi. Non presenterà tale lista, marcato a uomo da Bossi e Berlusconi. Eppure il progetto politico è per alcuni aspetti analogo a quello di Bondi. La differenza è che Bondi lavora per la premiata ditta di Arcore, mentre Formigoni si è messo in proprio, ed aspirerebbe, da grande, a fare qualcosa d'importante a livello nazionale. E ancora: Formigoni si scontra con Bossi e con lo stesso Berlusconi, non risparmiando critiche al governo; Bondi/Berlusconi blandiscono il capo della Lega. Vedremo. Intanto Formigoni ha incassato una sconfitta secca, dopo una querelle incomprensibile alla maggioranza degli elettori. E il centrosinistra? Deve attrezzarsi contro l'insidiosissima manovra neocentrista non prestando il fianco in alcun modo. Le critiche di Rutelli alla socialdemocrazia e all'egualitarismo non sono certo

servite a rafforzare l'alleanza dando una sponda al bacio della morte di Sandro Bondi. E d'altra parte Bertinotti ha dichiarato che correrebbe alle primarie per vincere; il che, oltre a essere incomprensibile dopo la fiducia da lui concessa a Prodi, indebolisce la coesione dell'alleanza che, come tutte le alleanze, si poggia su di un compromesso. Prodi è il candidato di tutti non perché sia il più moderato o il più di sinistra, ma semplicemente perché è giudicato dalle forze dell'alleanza la figura che meglio di altre può rappresentare tutti. Serve perciò nel centrosinistra quello "spirito di Cln" che aveva consentito, in tutt'altro contesto, la sconfitta del fascismo. Non c'era, allora, nessuna confusione fra i partiti. C'era però la consapevolezza di una ragione superiore per stare assieme: la costituzione e la costruzione della Repubblica democratica. Oggi una analoga consapevolezza, sia chiaro, sussiste. Ma deve crescere, vincendo gli interessi di bottega. Far prevalere gli interessi generali, d'altra parte, non è affatto in contrasto con la natura delle forze in campo. La sinistra faccia la sinistra, il centro faccia il centro, si è detto tante volte. È così infatti che si può costruire un blocco sociale maggioritario e alter-

nativo. La sinistra in Italia non è mai stata maggioranza, e perciò ha bisogno di una più grande alleanza. Il centro, per non finire fagocitato da una destra fascista, postfascista (e fascista) e per non smarrirne le sue tradizioni democratiche e popolari, ha bisogno dell'alleanza con la sinistra. Ma se la sinistra si confonde col centro e il centro con la sinistra, gli elettori semplicemente smarriscono i propri riferimenti, possono perdere la fiducia e la speranza. Si sta configurando una brutta bestia: una destra neocentrista, populista, totalitaria, che blocca la dinamica politica italiana, fa degradare il sistema politico e istituzionale, porta, come - ahimè! - è avvenuto finora, l'Italia al disastro economico e sociale. Ecco perché le elezioni regionali hanno una straordinaria importanza politica: un limpido successo delle forze della Gad farebbe barriera contro la strategia della destra. Le forze dell'alleanza democratica possono conseguirlo. Purché tutti si ricordino che per fare gol bisogna centrare la porta dell'avversario e non la propria.

*L'autore è membro della segreteria nazionale dei Comunisti italiani*

Segue dalla prima

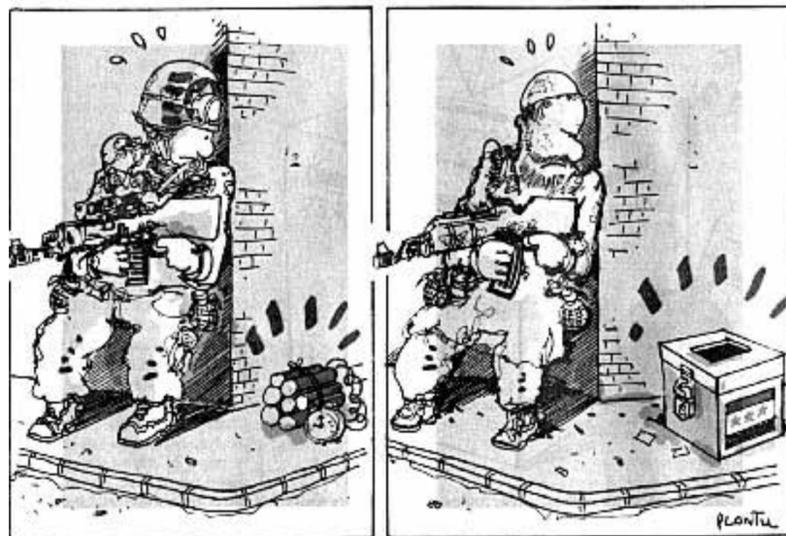
Le forze politiche e culturali che furono protagoniste della resistenza e della Costituzione repubblicana sono, per la massima parte, all'opposizione e al potere c'è, da quattro anni, una coalizione di forze che non partecipò alla guerra di liberazione, non contribuì a scrivere la Costituzione ancora vigente e, al contrario, lungo l'intero sessantennio è sempre stata dall'altra parte di questi valori e ideali che hanno guidato gli uomini più eminenti della vita repubblicana, da De Gasperi a Moro, da Togliatti a Pertini e a Berlinguer, per far solo qualche esempio. Governano quelli che hanno costituito, ha scritto qualcuno, il "sommerso della Repubblica". Qualcuno dirà che nel partito di maggioranza relativa, in Forza Italia, c'è fior di ex democristiani e di ex socialisti che vengono dunque da forze pienamente partecipanti alla genesi della repubblica ma resta il fatto che anche loro hanno accantonato quei valori e quegli ideali e quando parlano pendono dalle labbra del leader carismatico così nostalgico di Mussolini e così dimentico di quel dice la nostra Costituzione sulla divisione dei poteri, sull'uguaglianza dei cittadini e sulle principali libertà, a cominciare da quella di informazione e di quella conferita ai magistrati di applicare le leggi in piena autonomia e indipendenza dal potere politico ed economico. Altri ricorderanno che la Lega Nord di Umberto Bossi non è sempre sta-

ta, come è adesso, razzista e xenofoba, in prima linea nella lotta contro gli immigrati e i giudici indipendenti. L'una e l'altra osservazione valgono, purtroppo, solo per il passato e il presente ci consegna un panorama assai diverso nel quale il revisionismo storico praticato sui mezzi di comunicazione di massa (televisioni e giornali, soprattutto) piuttosto che negli archivi e nelle biblioteche avanza a grandi passi, favorito dall'asserimento crescente di chi dovrebbe invece informare correttamente gli italiani. Quanto alla destra, presente in tutte le formazioni della maggioranza, assistiamo a processi e a episodi che manifestano un tentativo costante di rivalutare il fascismo e i suoi esponenti a prezzo della verità storica e della documentazione esistente. È uscito qualche tempo fa un libro di Francesco Perfetti sull'assassinio di Giovanni Gentile nel '44, edito dalla casa editrice Le Lettere di Firenze in cui si sostiene con sicurezza che fu Togliatti ad ordinarne la morte senza uno straccio di prova che permetta di arrivare a una simile conclusione. Senza contare i grossolani errori che infiorano il libro come quelli di scambiare la sigla GAP

## C'è chi vuole cancellare

NICOLA TRANFAGLIA

matite dal mondo



Voto in Iraq, in prima pagina di Le Monde del 27 gennaio

che vuol dire "Gruppi di azione patriottica" con l'indicazione di "Gruppi armati partigiani". Un pamphlet di questo genere ha avuto il destino di numerose interviste televisive e radiofoniche senza che si trovasse un giornalista capace di chiedere su quali documenti l'autore si sia basato e il presidente del Senato Marcello Pera abbia affidato proprio a Perfetti la ricostruzione della morte del filosofo, guardandosi bene dall'invitare gli storici che hanno scritto le più documentate biografie di Gentile (come Gabriele Turi o Sergio Romano). Ma gli episodi si moltiplicano e basta visitare i siti telematici o i manifesti della destra per averne la prova. Nel Vocabolario di Alessandro Cochi della sezione Testaccio di Alleanza Nazionale, per fare solo un esempio, c'è un brano che dice con chiarezza come il giorno della memoria non abbia ragione di essere ricordato, a meno che si mettano anzitutto in fila i martiri fascisti e neofascisti che hanno perduto la vita nel sessantennio repubblicano, al di là delle violenze che quei martiri hanno compiuto nella sanguinosa stagione degli stragi compiute in collusione o almeno aperta con apparati dello Stato.

Né ci si può fermare a questi esempi. A Torino è comparso nei giorni scorsi un manifesto di Alleanza Nazionale, di cui hanno parlato i giornali, che disegna una galleria di eroi della modernità e, accanto ai fascisti che ci aspettiamo di trovare, compare il nome di Piero Gobetti, il fondatore di Rivoluzione Liberale, che proprio dagli squadristi venne picchiato a morte dopo il delitto Matteotti. Quanto al Museo Nazionale del Risorgimento, sempre a Torino, che si prepara a diventare il Museo dell'Europa, si sta decidendo, a quanto pare, di eliminare la sala che contiene le bandiere del movimento operaio e alcuni reperti legati all'antifascismo e alla resistenza. Ora è vero che nell'ex capitale subalpina esiste poco lontano un museo della resistenza ma se il nuovo Museo ripercorre la storia d'Italia nelle sue tappe essenziali, è forse il caso di non cancellare una pagina di così cruciale importanza per la nostra identità nazionale. Potrei continuare con molti esempi che riguardano molte città e regioni italiane. Ma mi interessa di più ritornare al paradosso iniziale e chiedere al governo Berlusconi e alla sua maggioranza se l'offensiva revisionista non intenda cancellare dalla nostra storia le radici della repubblica, il ricordo di quelli che caddero per abbattere i nazisti e i fascisti e sostennero i valori che ancora ci reggono e porre al loro posto quel "sommerso della repubblica" che oggi è sulla scena politica.

## Il diritto a sapere comincia a zero anni

ANNA SERAFINI

Da oggi, in centinaia di banchetti, si può firmare in tutta Italia per la legge zeroesimi di iniziativa popolare, promossa dai Ds, che ha per titolo "Il diritto delle bambine e dei bambini all'educazione e all'istruzione dalla nascita ai sei anni". È una proposta elaborata, con un rapporto continuo per oltre tre anni e anche attraverso seminari ed iniziative in molte città, con la migliore tradizione associativa, pedagogica, e di governo locale, che nel nostro paese lavora per i diritti dell'infanzia. La scelta di depositare in Cassazione questo lavoro, attraverso lo strumento di legge di iniziativa popolare, trae origine da due considerazioni, che costituiscono le stesse premesse del testo. La prima è che sul terreno della vita dei bambini, delle politiche pubbliche per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza il governo di centrodestra ha agito con una organica politica antiformatrice. Su questo giornale si è seguito, ad esempio, l'attacco del governo ai tribunali minorili e la forte reazione del centrosinistra e di tante associazioni. La proposta della destra sui nidi aziendali non ha minore impatto poiché, oltre ad essere profondamente ingiusta, non è in grado di porsi in sintonia con i temi emersi dai mutamenti economici, sociali e culturali di questi anni. Proporre come unico intervento il finanziamento dei nidi aziendali, come ha fatto il governo, è discriminatorio e, dietro l'apparente grancassa della modernità, si cela un progetto arretrato. Esso ignora, infatti, che il 95% del tessuto produttivo è composto da aziende con meno di 15 persone, che gran parte delle giovani coppie, l'uno o l'altro o entrambi, hanno lavori precari, che un'intera parte del paese, il mezzogiorno, è quasi del tutto priva di nidi e di grandi aziende. Ma non è solo questo. Il governo dietro il nido aziendale propone un'idea di nido come "camera di allattamento", nata con la costituzione dell'Onmi negli anni '20 e che si è affermata a lungo anche nel dopoguerra. Non a caso, nel testo della destra, non è prevista nessuna specifica professionalità o formazione permanente degli operatori e si concepisce il servizio come servizio a domanda individuale. Le bambine e i bambini devono seguire i genitori in azienda e le finalità del nido sono prevalentemente di custodia: il suo status è socio-assistenziale. È questo che non ha convinto la Corte Costituzionale che, infatti, ha bocciato la proposta dei nidi aziendali del governo in quanto non attenta al valore educativo di essi. Uno schiaffo secco. Non poteva essere altrimenti.

La seconda considerazione costituisce il perno della nostra proposta che, opposto a quello del centrodestra, pone in relazione le finalità del nido sia ai diritti di cittadinanza dei bambini e delle bambine sia alla centralità del ruolo pubblico nel promuovere, coordinare l'insieme delle risorse pubbliche e private per la qualità educativa del sistema integrato dei servizi all'infanzia. Il perno fa cambiare la natura del nido così come esso era concepito nella legge 1044. Mentre il governo arretra rispetto alla parte più avanzata di essa, noi facciamo un passo avanti. Con la nostra legge il nido da servizio sociale di interesse pubblico, che

deve tale interesse al valore sociale della maternità, passa a servizio educativo di interesse pubblico, il cui valore sociale è dato dal diritto di ogni bambina e bambino a non essere escluso, a poter sviluppare la propria potenzialità e al diritto dei genitori ad essere sostenuti nella loro funzione educativa, nonché a conciliare funzione genitoriale e attività lavorativa. Da qui il valore strategico della professionalità degli operatori e il valore strategico del ruolo pubblico che, a partire dal rafforzamento ed estensione della qualità del nido e delle scuole dell'infanzia, non solo non ha paura dei servizi integrativi o sperimentali e del privato ma

all'opposto inserisce ogni elemento in un quadro organico. In questo contesto allora nessun timore neanche del nido aziendale concepito come una possibilità per grandi aziende, ma aperto ai bambini del territorio e sottoposto al controllo di qualità da parte del pubblico. È solo questo asse, poi, che può far compiere un balzo in avanti al nostro Paese nell'estensione del numero dei nidi e nel loro essere luoghi non discriminatori. L'Italia condivide con gli USA e l'Inghilterra il tasso di povertà minorile più alto nel mondo industrializzato, il suo tasso di istruzione e formazione è tra i più bassi. È il Paese che spende di meno per i bambini e le famiglie: solo il 3,6% rispetto ad una media Europea dell'8,3%. Anche i dati numerici dei nidi sono sfortunati. La loro qualità educativa è ottima. Ma sono pochi, pochissimi: solo il 7,4% dei bambini italiani può frequentare il nido e in questa percentuale non rientrano i bambini con famiglie di reddito medio basso e quelli del sud. Siamo nell'epoca dell'economia della conoscenza. L'investimento sul capitale umano è decisivo per il destino degli individui e dei singoli paesi. Tutti gli studi ci dicono che quanto più i bambini, fin da piccolissimi, vivono in un contesto cognitivo e sociale adeguati quanto più saranno in grado di non abbandonare la scuola e di vincere le sfide nei gradi successivi dell'istruzione. È insopportabile che il nostro paese sia così indietro e sia così ingiusto. Per la sinistra, per i Ds, per il centrosinistra, è importante sapere ed essere conseguenti sul fatto che le politiche contro le disuguaglianze sono fondamentali sia per rimuovere il peso dell'eredità sociale sul destino dei bambini sia per muoversi con decisione nell'economia della conoscenza. L'immobilità sociale, il "flusso costante" delle disuguaglianze di generazione in generazione non solo una porta sbattuta in faccia ad ogni bambina e bambino, dimostrano anche l'enorme cecità su ciò che muove davvero la forza e il futuro di un paese, la sua competitività non solo economica ma anche umana. Il 2 giugno è la scadenza ultima per la raccolta delle firme. Siamo solo all'avvio della campagna, ci piacerebbe che tanti non solo firmassero ma potessero discutere delle implicazioni e dei valori della legge.

*Anna Serafini è Responsabile della Consulta Ds infanzia e adolescenza "Gianni Rodari"*

<p><b>DIRETTORE RESPONSABILE</b> <b>Furio Colombo</b></p> <p><b>CONDIRETTORE</b> <b>Antonio Padellaro</b></p> <p><b>VICE DIRETTORI</b> <b>Pietro Spataro</b> <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano) <b>Luca Landò</b> (on line)</p> <p><b>REDATTORI CAPO</b> <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronald Pergolini</b></p> <p><b>ART DIRECTOR</b> <b>Fabio Ferrari</b></p> <p><b>PROGETTO GRAFICO</b> <b>Mara Scanavino</b></p>		<p><b>l'Unità</b></p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE <b>Marialina Marcucci</b> PRESIDENTE <b>Giorgio Poidomani</b> AMMINISTRATORE DELEGATO <b>Francesco D'Ettore</b> CONSIGLIERE <b>Giancarlo Giglio</b> CONSIGLIERE <b>Giuseppe Mazzini</b> CONSIGLIERE <b>Maurizio Mian</b> CONSIGLIERE</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p>Certificato n. 5274 del 2/12/2004</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma; Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democratico di Sinistra - l'Unità. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		<p>Direzione, Redazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>00153 Roma, Via Benaglia, 25 tel. 06 585571, fax 06 58557219</li> <li>20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 89698111, fax 02 89698140</li> <li>40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039</li> <li>50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499</li> </ul> <p>Stampa: <b>Sabo s.r.l.</b> Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Fac-simile: <b>Sies S.p.A.</b> Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI) <b>Litostud</b> Via Carlo Pesenti 130 - Roma <b>Ed. Telematica Sud S.r.l.</b> Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN) <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione: <b>A&amp;G Marco Spa</b> Via Fortezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 02 24424550</p>	
---	--	--	--	---	--

La tiratura de l'Unità del 27 gennaio è stata di 135.988 copie

Produzione biologica certificata



**BIOITALIA** produce alimenti biologici dal 1995, nel rispetto della tradizione alimentare mediterranea e con l'utilizzo di materie prime provenienti esclusivamente da agricoltura biologica. I prodotti Bioitalia arrivano in tavola privi di residui chimici e additivi, sono più ricchi da un punto di vista nutrizionale e più adatti a favorire una corretta alimentazione. L'esperienza maturata negli anni, l'ampia offerta, l'alta qualità dei prodotti, la disponibilità di molteplici formati ed il servizio, sempre attento e puntuale, fanno di Bioitalia un'azienda in grado di soddisfare le esigenze di tutti i canali della distribuzione. Tutto il ciclo produttivo di Bioitalia è garantito e certificato dal CCPB (Consorzio per il Controllo dei Prodotti Biologici) autorizzato dalla Comunità Europea ed accreditato a norme internazionali IFOAM e SINCERT. La rintracciabilità è garantita lungo tutta la filiera: grazie alle informazioni contenute in etichetta è possibile risalire dalle confezioni del punto vendita, all'azienda agricola di produzione.

*"Bioitalia Migliora La Vita"*

## *i Prodotti Bioitalia*

PASTA di SEMOLA di GRANO DURO



RISO



LEGUMI LESSI



LEGUMI SECCHI



CEREALI SECCHI



LEGUMI AROMATIZZATI



ZUPPE di LEGUMI e CEREALI



BISCOTTI



SUGHI PRONTI



POMODORI



OLI



ACETO



VINI



CONFETTURE EXTRA di FRUTTA



ORTOFRUTTA



NETTARI di FRUTTA



• La gamma dei prodotti **BIOITALIA** si arricchisce con la linea **Biscotti**.  
Fatti a mano come una volta, con solo ingredienti biologici, sono perfetti per ogni momento della giornata.



• Biscotti al Farro • Biscotti Integrali • Biscotti al Riso •  
• Ciambelline al Farro • Frollini al Latte • Frollini al Cacao •

BIOITALIA > Distribuzione • Ufficio Vendite > tel +39 081 5302305 • fax +39 081 5302637  
e-mail > [info@bioitalia.it](mailto:info@bioitalia.it) web > [www.bioitalia.it](http://www.bioitalia.it)

**GENOVA**

**AMBRGSIANO**  
via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
300 posti **Alexander**  
21:00 (E 5,50)

**AMERICA**

via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

**SALA A** **Un bacio appassionato**  
15:30-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)

**SALA B** **Ray**  
375 posti 15:30-18:30-21:30 (E 6,71)

**ARISTON**

vico San Matteo, 16 Tel. 0102473549

**SALA 1** **Private**  
150 posti 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 6,50)

**SALA 2** **Melinda e Melinda**  
350 posti 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 6,50)

**CHAPLIN**

Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

280 posti **Lavorare con lentezza**  
21:00 (E 3,00)

**CINECLUB FRITZ LANG**

via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

**Eros**  
21:15 (E 5,50)

**CINEPLEX PORTO ANTICO**

Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

**SALA 1** **Alexander**  
122 posti 15:40-19:00-22:20 (E 7,00)

**SALA 2** **The Aviator**  
122 posti 17:40-20:50 (E 7,00)

**SALA 3** **Shrek 2**  
113 posti 15:20 (E 7,00)

**Alla luce del sole**  
17:40 (E 7,00)

**36**  
20:15-22:35 (E 7,00)

**SALA 4** **Che pasticcio, Bridget Jones!**  
454 posti 16:15-18:45-21:15 (E 7,00)

**SALA 5** **Il giro del mondo in 80 giorni**  
113 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

**SALA 6** **The Aviator**  
251 posti 15:30-19:00-22:30 (E 7,00)

**SALA 7** **maledetta**  
282 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

**SALA 8** **Saw - L'Enigmista**  
178 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)

**SALA 9** **La foresta dei pugnali volanti**  
113 posti 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,00)

**SALA 10** **Ray**  
113 posti 15:40-18:40-21:40 (E 7,00)

**CITY**  
Tel. 0108690073

**Nicotina**  
18:00-20:30-22:30 (E)

**Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
15:45 (E)

**CLUB AMICI DEL CINEMA**  
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

250 posti **Ladykillers**  
21:15 (E 5,20)

**La signora omicidi**  
(E 5,20)

**CORALLO**  
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**SALA 1** **Quando meno te lo aspetti**  
400 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,20)

**SALA 2** **Saw - L'Enigmista**  
120 posti 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 6,20)

**EDEN**  
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

280 posti **Che pasticcio, Bridget Jones!**  
15:40-17:50-20:00-22:10 (E 5,50)

**EUROPA**  
via Silvio Lagustera, 164 Tel. 0103779535

164 posti **Un bacio appassionato**  
20:30-22:30 (E 5,50)

**INSTABILE**  
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

**The Grudge**  
20:30-22:30 (E 5,50)

**IL FILM: Alla luce del sole**

Torna il cinema impegnato e filma la Palermo di Don Puglisi

Toccante e indignante: non risparmiano certo le emozioni Roberto Faenza e Luca Zingaretti. Il loro Don Puglisi di *Alla luce del sole* riporta il cinema italiano a quello che sa fare meglio: impegnarsi. Ed ecco che questo ritratto del coraggioso prete palermitano che sfidò la Mafia all'epoca delle stragi e di Falcone e Borsellino, nonostante non abbia la stessa energia dei *Cento passi* di Giordana, sa far venir fuori tutta la forza d'animo e il coraggio di una persona che insegnava «a rispettare le regole» e che aiutava «la gente per bene a camminare a testa alta». Una persona capace di cominciare a ricostruire una comunità dalle rovine di un quartiere di Palermo, Brancaccio, abbandonato da Dio e dallo Stato.



**Alexander** *storico*  
Di Oliver Stone con Colin Farrell, Angelina Jolie

Stone ci racconta la biografia di Alessandro Magno: l'infanzia con il mito di Achille, l'adolescenza fra il rapporto morboso con la madre e quello conflittuale con il padre re Filippo, i suoi rapporti affettivi soprattutto omosessuali, la sfida al re persiano Dario, la conquista del Mondo, il suo superamento fino alla giungla indiana. Affascinato dal mito di cui che per primo unificò oriente ed occidente, il regista ci racconta un uomo troppo moderno per il suo tempo, un signore che desiderava l'armonia dell'unità cosmica.

**Saw** *thriller*  
Di James Wan e Leigh Whannell con Cary Elwes

I due giovani ed esordienti autori hanno dichiarato di aver mescolato tutti gli incubi d'infanzia in un gran calderone. In realtà hanno preso l'anima di Seven, immersa dentro il *Cubo* di Vincenzo Natali, e con un aggiunta di gusto per il dispetto hanno creato un thriller diverso dai due citati, che fa quel che può con un basso budget, in un certo senso originale, ideato al solo scopo di shockare lo spettatore tirando la corda dell'exploitation e lanciando qualche colpo di scena qua e là. Risultato macabro e moroso.

**Private** *drammatico*  
Di Saverio Costanzo con Mohammad Bakri, Lior Miller

Un film assolutamente da non perdere, opera prima del figlio di Maurizio Costanzo. Storia familiare, storia vera, dramma israelo-palestinese, ricco di tensione drammatica, girato in digitale con un linguaggio che sa di documentario. Grande metafora dei territori occupati, ma soprattutto grande capacità comunicativa emotiva. Un film che insegna il senso più alto del concetto di "resistenza", all'occupazione ma anche alla violenza. Un film che - come pochi altri - è capace di insegnare a non odiare. Coinvolgente.

**a cura di Edoardo Semmola**

**LUMIERE**

via Vitale, 1 Tel. 010505936  
243 posti **Riposo**

**NICKELODEON**

via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
145 posti **N.P.**

**NUOVO CINEMA PALMARIO**

via Prà, 164 Tel. 0106121762  
100 posti **Matrimoni e pregiudizi**  
21:00 (E 5,5)

**ODEON**

corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Sala** **The Woodsman - Il segreto**  
280 posti 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50)

**Sala** **La foresta dei pugnali volanti**  
200 posti 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 6,50)

**OLIMPIA**

via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
800 posti **Che pasticcio, Bridget Jones!**  
15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)

**RITZ**

piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
340 posti **The Aviator**  
15:00-18:15-21:30 (E 6,71)

**SAN GIOVANNI BATTISTA**

Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Riposo**

**SAN SIRO**

via Pietranna - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564  
148 posti **Che pasticcio, Bridget Jones!**  
19:30-21:30 (E 5,50)

**SIVORI**

salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**SALA 1** **Alla luce del sole**  
250 posti 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 6,50)

**SALA 2** **Confidenze troppo intime**  
15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50)

**UCI CINEMAS FIUMARA**

Tel. 199123321  
**SALA 8 MODUS** **The Aviator**  
499 posti 18:45-22:15 (E 7,00)

**SALA 1** **Ray**  
143 posti 16:30-19:30-22:30 (E 7,00)

**SALA 2** **Anaconda: alla ricerca dell'orchidea**  
216 posti 16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7,00)

**SALA 3** **The Woodsman - Il segreto**  
143 posti 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 7,00)

**SALA 4** **Natural City**  
143 posti 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,00)

**SALA 5** **Il giro del mondo in 80 giorni**  
143 posti 17:20-19:50-22:20 (E 7,00)

**SALA 6** **La foresta dei pugnali volanti**  
216 posti 17:30-20:00-22:30 (E 7,00)

**SALA 7** **Shrek 2**  
216 posti 17:30 (E 7,00)

**36**  
20:20 (E 7,00)

**The Grudge**  
22:50 (E 7,00)

**SALA 9** **Che pasticcio, Bridget Jones!**  
216 posti 17:30-20:00-22:30 (E 7,00)

**SALA 10** **Alexander**  
216 posti 16:30-20:15 (E 7,00)

**SALA 11** **Saw - L'Enigmista**  
320 posti 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 7,00)

**SALA 12** **Alexander**  
320 posti 18:15-22:00 (E 7,00)

**SALA 13** **The Aviator**  
216 posti 17:15-20:45 (E 7,00)

**SALA 14** **Quando meno te lo aspetti**  
143 posti 17:00-20:00-22:30 (E 7,00)

**UNIVERSALE**

via Rocca di Caccardi, 18 Tel. 010582461  
**SALA 1** **Alexander**  
300 posti 15:15-18:30-21:45 (E 5,16)

**SALA 2** **The Aviator**  
525 posti 15:00-18:15-21:30 (E 5,16)

**SALA 3** **36**  
600 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16)

**PROVINCIA DI GENOVA**

**BARGAGLI**

**PARROCCHIALE BARGAGLI**  
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo**

**BOGLIASCO**

**PARADISO**  
largo Skryabin, 1 Tel. 0103474251  
**Alexander**  
20:30 (E 5,50)

**CANOGLI**

**SAN GIUSEPPE**  
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
204 posti **Riposo**

**CAMPO LIGURE**

**CAMPESE**  
via Convento, 4  
140 posti **Shrek 2**  
21:00 (E 5,50)

**CAMPOMORONE**

**AMBRA**  
via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
263 posti **Saw - L'Enigmista**  
21:15 (E 5,50)

**CASELLA**

**PARROCCHIALE CASELLA**  
via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
220 posti **Riposo**

**CHIAVARI**

**CANTERO**  
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
998 posti **Riposo**

**MIIGNON**

via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
224 posti **Ray**  
16:00-19:00-22:00 (E 5,50)

**CICAGNA**

**FONTANABUONA**  
via San Gualberto - Località Monleone, 3 Tel. 018592577  
**Riposo**

**ISOLA DEL CANTONE**

**SILVIO PELLICO**  
via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo**

**Riposo**

**MASONE**

**O.P. MONS. MACCIO'**  
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
400 posti **Che pasticcio, Bridget Jones!**  
21:00 (E 5,50)

**RAPALLO**

**AUGUSTUS**  
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**SALA 1** **Alexander**  
300 posti 15:40-19:00-22:10 (E 6,50)

**SALA 2** **maledetta**  
200 posti 16:10-18:10-20:15-22:30 (E 6,50)

**SALA 3** **La foresta dei pugnali volanti**  
150 posti 15:45-17:55-20:05-22:20 (E 6,50)

**GRIFONE**

corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
450 posti **Quando meno te lo aspetti**  
16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50)

**RONCO SCRIVIA**

**COLUMBIA**  
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202  
157 posti **Riposo**

**ROSSIGLIONE**

**SALA MUNICIPALE**  
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
155 posti **Christmas in love**  
21:00 (E 5,50)

**SANTA MARGHERITA LIGURE**

**CENTRALE**  
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
500 posti **The Aviator**  
16:00-19:00-22:00 (E 6,50)

**SESTRI LEVANTE**

**ARISTON**  
via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
628 posti **The Aviator**  
19:00-22:00 (E 6,50)

**IMPERIA**

**CENTRALE**  
via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871  
330 posti **Alexander**  
21:00 (E 6,50)

**DANTE**

piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620  
500 posti **Quando meno te lo aspetti**  
20:15-22:40 (E 6,50)

**IMPERIA**

via Unione, 9 Tel. 0183292745  
330 posti **Il giro del mondo in 80 giorni**  
20:15-22:40 (E 6,50)

**PROVINCIA DI IMPERIA**

**SANREMO**

**ARISTON**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
1.964 posti **Riposo**

**CENTRALE**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
864 posti **Riposo**

**RITZ**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
400 posti **The Aviator**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**ROOF**

corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**ROOF 1** **Riposo**

350 posti  
**ROOF 2** **Alexander**  
135 posti 15:30-22:30 (E 7,00)

**ROOF 3** **La foresta dei pugnali volanti**  
135 posti 15:30-22:30 (E 7,00)

**SANREMESE**

corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822  
160 posti **Quando meno te lo aspetti**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**TABARIN**

corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
95 posti **Ray**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**LA SPEZIA**

**CONTROLUCE DON BOSCO**  
via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Quando meno te lo aspetti**  
20:15-22:30 (E)

**GARIBALDI**

via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
250 posti **Alexander**  
18:30-21:30 (E 5,16)

**IL NUOVO**

via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
250 posti **Alla luce del sole**  
20:15-22:15 (E 6,50)

**PALMARIA**

via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Un bacio appassionato**  
20:15-22:15 (E 6,50)

**SMERALDO**

via XX Settembre, 300 Tel. 018720104  
**SALA 1** **The Aviator**  
20:00-22:15 (E 6,20)

**SALA 2** **La foresta dei pugnali volanti**  
20:00-22:15 (E

**venerdì 28 gennaio 2005**

<b>TORINO</b>	
<b>ADUA</b>	
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
<b>SALA 100</b>	<b>Shrek 2</b> 15:45-18:00 (E 6,50)
	<b>Nicolina</b> 20:15-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 200</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 15:30-17:50 (E 6,50)
	<b>Il mistero dei templari</b> 20:00-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 400</b>	<b>Alexander</b> 15:30-18:30-21:45 (E 6,50)
<b>AGNELLI</b>	
<b>📺</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
374 posti	<b>Il segreto di Vera Drake</b> 21:00 (E 4,70)
<b>ALFIERI</b>	
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
<b>Sala Allieri</b>	<b>Riposo</b>
<b>Solferino 1</b>	<b>Quando meno te lo aspetti</b> 20:00-22:30 (E 6,50)
<b>Solferino 2</b>	<b>Birth - Io sono Sean</b> 20:10-22:30 (E 6,50)
<b>AMBROSIO MULTISALA</b>	
<b>📺</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
<b>SALA 1</b>	<b>Ray</b> 16:00-19:00-22:00 (E 6,75)
<b>SALA 2</b>	<b>Quando meno te lo aspetti</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,75)
<b>SALA 3</b>	<b>Che pasticcio, Bridget Jones!</b> 15:30-20:10 (E 6,75)
154 posti	<b>The Grudge</b> 17:50-22:30 (E 6,75)
<b>ARLECCHINO</b>	
<b>📺</b> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
<b>SALA 1</b>	<b>Quando meno te lo aspetti</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 6,70)
<b>SALA 2</b>	<b>Che pasticcio, Bridget Jones!</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)
219 posti	
<b>CAPITOL</b>	
via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
488 posti	<b>Riposo</b>
<b>CARDINAL MASSAIA</b>	
Via Massaja, 104 Tel. 011257881	
	<b>Riposo</b>
<b>CENTRALE</b>	
<b>📺</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
240 posti	<b>Confidenza troppo intime</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
<b>CHARLIE CHAPLIN</b>	
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>CINEMA TEATRO BARETTI</b>	
<b>📺</b> via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
112 posti	<b>Riposo</b>
<b>CINEPLEX MASSAUA</b>	
piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300	
<b>SALA 1</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 15:00-17:30 (E 7,00)
117 posti	<b>Che pasticcio, Bridget Jones!</b> 20:10-22:30 (E 7,00)
	<b>Saw - L'Enigmista</b> 15:10-17:30-20:10-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Alexander</b> 15:00-18:30-22:00 (E 7,00)
127 posti	<b>Anaconda: alla ricerca dell'orchidea</b> 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 3,50)
<b>DORIA</b>	
<b>📺</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
448 posti	<b>Saw - L'Enigmista</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
<b>DUE GIARDINI</b>	
<b>📺</b> via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
<b>SALA NIRVANA</b>	<b>Alexander</b> 15:15-18:30-21:50 (E 6,50)
295 posti	<b>Ala luce del sole</b> 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 6,50)
<b>SALA OMBREROSSE</b>	
149 posti	<b>Ala luce del sole</b> 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 6,50)
<b>ELISEO</b>	
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
<b>BLU</b>	<b>La foresta dei pugnali volanti</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)
220 posti	
<b>GRANDE</b>	<b>The Aviator</b> 15:10-18:20-21:30 (E 6,50)
450 posti	
<b>ROSSO</b>	<b>Un bacio appassionato</b> 15:25-17:40-20:00-22:30 (E 6,50)
220 posti	
<b>EMPIRE</b>	
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642	
244 posti	<b>Fernò3 - La casa vuota</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70)

<b>ERBA MULTISALA</b>	
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
<b>SALA 1</b>	<b>Matrimoni e pregiudizi</b> 120 posti 20:00-22:30 (E 6,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b> 360 posti
<b>ESEDRA</b>	
<b>📺</b> Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
221 posti	<b>Riposo</b>
<b>FIAMMA</b>	
<b>📺</b> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
1284 posti	<b>Riposo</b>
<b>FRATELLI MARX &amp; SISTERS</b>	
<b>📺</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
<b>Sala Chico</b>	<b>Les Choristes - I ragazzi del coro</b> 15:45-17:45-20:30-22:30 (E 6,50)
<b>Sala GroUCHo</b>	<b>Alexander</b> 15:15-18:30-21:50 (E 6,50)
<b>Sala Harpo</b>	<b>Alla luce del sole</b> 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 6,50)
<b>GIOIELLO</b>	
<b>📺</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
500 posti	<b>Riposo</b>
<b>GREENWICH VILLAGE</b>	
Via Po, 30 Tel. 0118173323	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 3</b>	<b>Riposo</b>
<b>IDEAL CITYPLEX</b>	
<b>📺</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
<b>SALA 1</b>	<b>The Aviator</b> 754 posti 15:00-18:25-21:50 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Alexander</b> 237 posti 14:30-17:50-21:15 (E 7,00)
<b>SALA 3</b>	<b>Che pasticcio, Bridget Jones!</b> 148 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 4</b>	<b>36</b> 141 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 5</b>	<b>Shrek 2</b> 132 posti 15:30-22:30 (E 7,00)
	<b>Tu la conosci Claudia?</b> 17:30-20:20 (E 7,00)

<b>KING</b>	
via Po, 21 Tel. 0118125996	
180 posti	<b>Riposo</b>
<b>KONG</b>	
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
107 posti	<b>Riposo</b>
<b>LUX</b>	
<b>📺</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
1336 posti	<b>Spartan</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

<b>MASSIMO MULTISALA</b>	
<b>📺</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
<b>Sala 1</b>	<b>La foresta dei pugnali volanti</b> 480 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
<b>Sala 2</b>	<b>Melinda e Melinda</b> 149 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
<b>Sala 3</b>	<b>Malice@Doll</b> 149 posti 20:30-22:00 (E 5,00)
	<b>Interstella5555</b> 18:30 (E 5,00)
	<b>Cowboy Bebop - The movie</b> 16:20 (E 5,00)

<b>MEDEUSA MULTISALA</b>	
via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
<b>SALA 1</b>	<b>The Aviator</b> 262 posti 15:20-18:40-22:00 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Alexander</b> 201 posti 14:40-18:10-21:45 (E 7,00)
<b>SALA 3</b>	<b>Shrek 2</b> 124 posti 14:35-16:35 (E 7,00)
	<b>The Grudge</b> 18:30-20:35-22:40-00:45 (E 7,00)
<b>SALA 4</b>	<b>Saw - L'Enigmista</b> 132 posti 15:30-17:50-20:05-22:20-00:35 (E 7,00)
<b>SALA 5</b>	<b>Che pasticcio, Bridget Jones!</b> 160 posti 15:35-17:55-20:15-22:35-00:55 (E 7,00)
<b>SALA 6</b>	<b>La foresta dei pugnali volanti</b> 160 posti 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (E 7,00)
<b>SALA 7</b>	<b>36</b> 132 posti 15:15-17:40-20:05-22:25-00:50 (E 7,00)
<b>SALA 8</b>	<b>Ray</b> 124 posti 16:00-19:05-22:10 (E 7,00)

<b>MONTEROSA</b>	
<b>📺</b> Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
444 posti	<b>Riposo</b>
<b>NAZIONALE</b>	
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
<b>SALA 1</b>	<b>Closer</b> 15:45-18:00-20:10-22:30 (E 6,50)

## Torino e provincia cinema e teatri

<b>SALA 2</b>	<b>Nicolina</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
---------------	---

<b>NUOVO</b>	
<b>📺</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
<b>NUOVO</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA VALENTINO 1</b>	<b>Le conseguenze dell'amore</b> 300 posti 20:20-22:35 (E 6,70)
<b>SALA VALENTINO 2</b>	<b>Se devo essere sincera</b> 300 posti 20:10-22:30 (E 6,70)

<b>OLIMPIA MULTISALA</b>	
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
<b>SALA 1</b>	<b>Che pasticcio, Bridget Jones!</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Il mistero dei templari</b> 14:45-17:20-20:05-22:30 (E 7,00)

<b>PATHE LINGOTTO</b>	
<b>📺</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
<b>SALA 1</b>	<b>The Grudge</b> 141 posti 15:10-17:35-20:05-22:30 (E 7,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Ray</b> 141 posti 16:00-19:10-22:15 (E 7,50)
<b>SALA 3</b>	<b>The Aviator</b> 137 posti 15:20-18:50-22:20 (E 7,50)
<b>SALA 4</b>	<b>36</b> 140 posti 19:55-22:30 (E 7,50)
	<b>Shrek 2</b> 15:15-17:40 (E 7,50)
	<b>Saw - L'Enigmista</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,50)
<b>SALA 6</b>	<b>Il giro del mondo in 80 giorni</b> 702 posti 14:50-17:25-20:00-22:35 (E 7,50)
<b>SALA 7</b>	<b>Alexander</b> 280 posti 15:20-18:50-22:20 (E 7,30)

<b>SALA 8</b>	<b>Che pasticcio, Bridget Jones!</b> 141 posti 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,50)
<b>SALA 9</b>	<b>Quando meno te lo aspetti</b> 137 posti 15:00-17:35-20:10-22:35 (E 7,50)
<b>SALA 10</b>	<b>La foresta dei pugnali volanti</b> 15:00-17:25-19:55-22:30 (E 7,50)
<b>SALA 11 maledetta</b>	<b>Anaconda: alla ricerca dell'orchidea</b> 15:20-17:50-20:15-22:40 (E 7,50)

<b>PICCOLO VALDOCCO</b>	
<b>📺</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
360 posti	<b>Rosenstrasse</b> 21:00 (E 3,50)

<b>REPOSI MULTISALA</b>	
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
<b>SALA 1</b>	<b>Alexander</b> 640 posti 15:00-18:20-21:40 (E 6,20)
<b>SALA 2</b>	<b>36</b> 430 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20)
<b>SALA 3</b>	<b>The Aviator</b> 430 posti 15:00-18:25-21:45 (E 6,20)
<b>SALA 4</b>	<b>Shrek 2</b> 149 posti 15:20-17:35 (E 6,20)
	<b>Ocean's Twelve</b> 20:00-22:30 (E 6,20)
<b>SALA 5</b>	<b>The Woodsman - Il segreto</b> 100 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,20)

<b>ROMANO</b>	
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
<b>SALA 1</b>	<b>Private</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Un bacio appassionato</b> 15:45-17:55-20:10-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 3</b>	<b>Alla luce del sole</b> 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 6,50)

<b>STUDIO RITZ</b>	
via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
287 posti	<b>Ray</b> 14:30-17:30-20:30 (E 6,50)

<b>VITTORIA</b>	
<b>📺</b> via Roma, 356 Tel. 0115621789	
1054 posti	<b>Riposo</b>

<b>PROVINCIA DI TORINO</b>	
<b>AVIGLIANA</b>	
<b>CORSO</b>	
<b>📺</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
364 posti	<b>Alexander</b> 21:15 (E 6,50)
<b>BARDONECCHIA</b>	
<b>SABRINA</b>	
<b>📺</b> via Medali, 71 Tel. 012299633	
359 posti	<b>Quando meno te lo aspetti</b> 21:15 (E )

<b>BEINASCIO</b>	
<b>BERTOLINO</b>	
<b>📺</b> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
302 posti	<b>Riposo</b>
<b>WARNER VILLAGE LE FORNACI</b>	
<b>📺</b> Tel. 01136111	

<b>Sala Mazda</b>	<b>The Aviator</b> 544 posti 14:55-18:20-21:50 (E 7,20)
<b>sala 1</b>	<b>Alexander</b> 14:45-18:10-21:40 (E 7,20)
<b>sala 2</b>	<b>Saw - L'Enigmista</b> 411 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,20)
<b>sala 3</b>	<b>Che pasticcio, Bridget Jones!</b> 307 posti 15:35-17:45-20:00-22:15 (E 7,20)
<b>sala 4</b>	<b>La foresta dei pugnali volanti</b> 144 posti 14:50-17:20-19:50-22:20 (E 7,20)
<b>sala 5</b>	<b>Il giro del mondo in 80 giorni</b> 144 posti 16:45-19:20-22:00 (E 7,20)
<b>sala 7 maledetta</b>	<b>Anaconda: alla ricerca dell'orchidea</b> 246 posti 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,20)
<b>sala 8</b>	<b>Ray</b> 124 posti 15:45-18:45-21:45 (E 7,20)
<b>sala 9</b>	<b>Shrek 2</b> 124 posti 17:40-22:10 (E 7,20)
	<b>Principe Azzurro cercasi</b> 15:15-19:45 (E 7,20)

<b>BORGARO TORINESE</b>	
<b>ITALIA</b>	
<b>📺</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576	
204 posti	<b>Shrek 2</b> 20:00 (E 6,20)
	<b>Alexander</b> 21:30 (E 6,20)

<b>BUSSOLENO</b>	
<b>NARCISO</b>	
<b>📺</b> C.so B. Pairolo, 8 Tel. 012249249	
480 posti	<b>Alexander</b> 21:00 (E 6,00)

<b>CARMAGNOLA</b>	
<b>MARGHERITA</b>	
via Donizetti , 23 Tel. 0119716525	
378 posti	<b>Che pasticcio, Bridget Jones!</b> 21:15 (E 6,00)
<b>CESANA TORINESE</b>	
<b>SANSICARIO</b>	
frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564	
	<b>Riposo</b>

<b>CHIERI</b>	
<b>SPLENDOR</b>	
<b>📺</b> Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
300 posti	<b>Alexander</b> 21:15 (E 6,50)

<b>UNIVERSAL</b>	
<b>📺</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
207 posti	<b>The Grudge</b> 20:30-22:30 (E )

<b>CHIVASSO</b>	
<b>MODERNO</b>	
<b>📺</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737	
314 posti	<b>Quando meno te lo aspetti</b> 20:15-22:15 (E 6,00)

<b>POLITEAMA</b>	
via Orti, 2 Tel. 0119101433	
379 posti	<b>The Aviator</b> 21:00 (E 6,00)

<b>CIRIÈ</b>	
<b>NUOVO</b>	
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	<b>Che pasticcio, Bridget Jones!</b> 287 posti 21:15 (E 6,00)

<b>COLLEGRNO</b>	
<b>REGINA</b>	
via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
<b>Sala 1</b>	<b>36</b> 22:15 (E )
<b>Sala 2</b>	<b>The Grudge</b> 149 posti 22:30 (E )

<b>STUDIO LUCE</b>	
<b>📺</b> Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737	
149 posti	<b>Alexander</b> 21:00 (E 4,00)
<b>CUORGNÈ</b>	
<b>MARGHERITA</b>	
<b>📺</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
560 posti	<b>Quando meno te lo aspetti</b> 21:30 (E 6,50)

<b>GIAVEENO</b>	
<b>S. LORENZO</b>	
<b>📺</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
348 posti	<b>Riposo</b>

<b>IVREA</b>	
<b>BOARO - GUASTI</b>	
via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	<b>Alexander</b> 21:00 (E 7,00)

<b>LA SERRA</b>	
corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
368 posti	<b>Quando meno te lo aspetti</b> 20:00-22:15 (E 5,50)

<b>POLITEAMA</b>	
<b>📺</b> via Piave, 3 Tel.	